Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55253 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 24 settembre 1960
Anno LXXIX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4311 nuova serie Fondazione: 1881

L'ATTESO INTERVENTO DEL PREMIER SOVIETICO ALL'ASSEMBLEA GENERALE

ASPRE PAROLE DI KRUSCEV CONTRO L'O.N.U.
IN UN LUNGO DISCORSO CON PIANI INACCETTABILI

Un attacco diretto a Hammarskjoeld provoca l'abbandono dell'aula del Segretario generale - L'URSS vorrebbe che la sede dell'organizzazione fosse trasferita dagli S.U. - Sollecitata l'emancipazione di tutti i popoli africani e sudamericani - Un nuovo piano di disarmo - Molte parole e molta propaganda nella focosa arringa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 23

Siamo ancora ad una battuta di arresto sulla via della distensione che si era profilata ieri e che aveva diffuso al Palazzo di Vetro un senso di ottimismo. Il discorso pronunciato stamane da Kruscev all'Assemblea delle Nazioni Unite non ha avuto quel tono moderato che si sperava e non ha aperto la strada alla riconciliazione tra Oriente e Occidente. E' stato un discorso duro, tanto nella forma che nella sostanza. E' un discorso, insomma, che riflette nel Governo russo una strana duplicità di condotta, che, a giudizio di diplomatici bene informati, può essere causa di difficoltà interne nell'Unione Sovietica. Nondimeno la porta non è stata chiusa del tutto. E nulla fa nemmeno pensare che il clima promettente che si era creato nei giorni scorsi possa considerarsi frutto di illusioni.

All'orecchio di Kruscev erano in effetti giunti da ieri sino a oggi gli echi favorevoli suscitati nel mondo dal discorso di Eisenhower; egli aveva anche avuto il modo di rilevare le approvazioni rivolte al Presidente nel suo stesso paese. La stampa americana le ha molto sottolineate. James Reston sul «New York Times» aveva scritto stamane che il Presidente era stato assai abile, commettendo il potere degli Stati Uniti alle Nazioni Unite, ponendo Kruscev nella difficile situazione di non poter opporsi agli Stati Uniti, poichè in tal caso si sarebbe opposto alle Nazioni Unite. Il ragionamento era alquanto tortuoso, ma dava la idea del consenso americano ad Eisenhower.

La seduta di stamane all'Assemblea, ha avuto come primo oratore il Presidente del Ghana, Kwane Nkhrumah, che ha pronunciato un focoso discorso in difesa dell'emancipazione di tutti i popoli dell'Africa dallo imperialismo e dal colonialismo. Avvolto in una rettorica libertaria, l'intervento del Presidente Nkhrumah non offriva alcun interesse, giacchè egli si abbandonava a un largo giro di orizzonte sulle principali questioni che hanno interessato negli ultimi tempi l'indipendenza dei paesi soggetti, accennando persino alla Corea del Nord e del Sud. Dopo aver parlato per circa mezz'ora, Nkhrumah abbordava finalmente il soggetto a lui più caro e chiedeva che le Nazioni Unite appoggiassero il Governo legittimo del Congo, specificando che esso era formato da Kasavubu quale Presidente e da Lumumba quale Capo del Governo.

La proposta provocava le ovazioni di quel settore della immensa platea delle Nazioni Unite, ove avevano fatto gruppo i delegati del blocco sovietico. Infine, giungendo fattosamente alla conclusione, il Presidente del Ghana precisava in sei punti il suo piano di proposte per il Congo, domandando che fosse affidato alle Nazioni Unite, senza alcuna parzialità, il compito di ristabilire l'ordine nel paese e le legittime autorità venissero aiutate a spingere il Congo verso la ripresa politica.

L'accenno favorevole a Lumumba era accolto con molta soddisfazione da Kruscev, il quale aveva seguito le parole di Nkhrumah con molta attenzione. Al passaggio del Presidente del Ghana, lungo il corridoio, il Premier sovietico si alzava di scatto e si precipitava a stringergli calorosamente la mano, tra gli applausi del pubblico sovietico che gremiva le balconate e delle delegazioni dei paesi comunisti.

Alla tribuna è quindi succeduto Nikita Kruscev. Con passo svelto egli vi si è diretto, ha appoggiato su un fascio di cartelle sul leggio ed ha cominciato la lettura con molta dizione, dopo essere stato applaudito per 37 secondi: esattamente come ieri Ike.

Ieri Eisenhower ha parlato per circa quaranta minuti. Kruscev ha impiegato per il suo intervento due ore e venti minuti. E' stato un discorso fiume. Ai presenti riusciva difficile seguirlo, anche nella traduzione inglese.

Grosso modo esso può dividersi in cinque parti. La prima parte è dedicata ai nuovi paesi che escono dallo stato di soggezione. E' la parte più viva, quella che più s'intona agli ideali proclamati dalla Russia sovietica. Tralasciando la parte storica, nella quale si è diffuso, Kruscev ha detto che il moto dell'emancipazione dei popoli coloniali alla propria gestione è cadere. Nessuna forza potrebbe ormai mantenere i popoli dell'Asia, dell'Africa e anche dell'America Latina in uno stato di soggezione. Ma la liquidazione del regime coloniale non è terminata. Esiste ancora una forma, come ha dimostrato la conferenza di Accra, di fascismo coloniale. Pur ridotto all'agonia, il colonialismo può ancora recare danni e sofferenze. Dovunque esso regni dovrà esservi condotta una lotta senza quartiere.

Per cui, conformemente alla Carta delle Nazioni Unite occorre: 1) concedere d'urgenza a tutti i paesi coloniali, a tutti i territori sotto tutela e agli altri territori non autonomi, la indipendenza completa; 2) liquidare tutti i punti di appoggio del colonialismo in ogni sua forma; 3) richiamare i Governi di tutti i paesi a rispettare la Carta delle Nazioni Unite e il rispetto dei diritti sovrani e l'integrità territoriale di tutti i paesi.

Con tono più calmo il Premier ha iniziato la seconda parte del discorso, rivolta a problemi interni dell'ONU. Kruscev ha chiesto l'abolizione della carica di Segretario generale, ricoperta attualmente da Dag Hammarskjoeld, e la creazione di una specie di Praesidium formato da tre persone di diversi paesi. Tale proposta ha fatto nascere il sospetto che Kruscev volesse chiedere la facoltà del veto in questo eventuale organismo. Quando Kruscev ha parlato di lui, Hammarskjoeld si è alzato dal suo posto ed è uscito dall'aula. La seconda proposta di Kruscev per l'Istituzione internazionale è che essa cambi sede da New York e venga stabilita in territorio dell'Austria o della Svizzera o — se si vuole — in quello sovietico.

Giungiamo alla terza parte. Essa è stata assorbita dalla polemica con gli Stati Uniti. Kruscev ha fatto cenno all'incidente dell'«U 2», dicendo che esso aveva un particolare significato, poichè Eisenhower aveva dichiarato che «i voli dell'aereo erano normali e necessari per la sicurezza degli Stati Uniti». A quel tempo — quindi — il Governo americano si arrogava il diritto di inviare tali aerei. «Per tale ragione la questione, che non concerne soltanto l'Unione Sovietica ma altri Paesi, dovrà essere portata dinanzi all'Assemblea generale delle Nazioni Unite». E Kruscev ha aggiunto che con le sue dichiarazioni Eisenhower rischiava di far scoppiare la terza guerra mondiale per un incidente di spionaggio. «Io non so — ha proseguito — quale lezione sia stata tratta dall'«U-2». So soltanto che due mesi dopo, in luglio, è stato inviato in Russia un altro aereo, un «RB-47». Questo apparecchio portava armi ed era equipaggiato per la ricognizione. Esso penetrava nel nostro territorio dalla penisola di Kola. Quale era lo scopo? In nome di cosa?». Esaurito con tali interrogativi questo punto, Kruscev passava a trattare il problema cubano, magnificando le misure sociali adottate da Fidel Castro e chiedendosi se egli non aveva ragione di cancellare il dominio monopolistico americano.

E' già trascorsa un'ora e mezzo. Kruscev beve acqua minerale russa e ne magnifica le doti ad alta voce, specificandone la merce. Poi, inizia la quarta parte, interamente dedicata al problema del disarmo. Ci si aspettava che Kruscev ne facesse la nota dominante del suo intervento, e invece è quella che ha meno carattere innovatore e che ha provocato meno interesse e impressione. La trattazione è lunga, a volte noiosa e prolissa. Vi si ripetono i soliti luoghi comuni della propaganda comunista, si accenna sempre vagamente al disarmo totale. Su esso Kruscev ha insistito nuovamente, appoggiandosi ad una serie di argomentazioni sui pericoli di un conflitto nucleare.

Un solo punto di novità egli ha introdotto al testo del piano sul disarmo che la Russia ha presentato il 2 giugno scorso. Allora il Governo di Mosca aveva proposto un trattato stabilito in tre fasi. Nella seconda fase Russia e Stati Uniti dovevano diminuire gli effettivi di 1 milione e 700 mila uomini. Oggi Kruscev ha chiesto che tale diminuzione non avvenga nella seconda fase, ma nella prima. In tal modo Kruscev si è posto in conflitto con Washington, con la quale erano state condotte trattative in tal senso. Ricapitolando, il piano di Kruscev propone: nella prima fase, che comporta 18 mesi, deve cessare la produzione delle armi atomiche, smantellare le basi di lancio dei missili e diminuire le forze militari di 1 milione e 700 mila uomini. Nella seconda fase si dovranno distruggere le riserve di armi nucleari. Nella terza si dovranno abolire le forze e gli armamenti, sino al limite necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico.

La quinta e ultima parte del discorso di Kruscev è stata interamente rivolta all'esaltazione degli ideali e dei propositi perseguiti dalla Russia Sovietica. Come è facile ritenere, nulla di nuovo essa comporta.

In complesso, il discorso di Kruscev, segna come abbiamo detto una battuta di arresto. Ciò che ha stupito è stato il suo violento attacco all'istituzione delle Nazioni Unite. Era da attendersi una reazione allo smacco subito per la votazione dell'altro giorno in favore di Hammarskjoeld, che aveva visto raccolto il favore degli afro-asiatici per il Segretario generale. Ma non ci si attendeva una reazione talmente eccessiva. Il Segretario di Stato, Christian Herter, ne è rimasto assai sorpreso. Parlando ad una colazione che gli ha offerto la stampa estera, ha detto che il discorso di Kruscev era una dichiarazione di guerra contro le Nazioni Unite, la sua struttura e le sue funzioni e che egli si sarebbe recato subito dopo la colazione al Palazzo di Vetro per proporre un voto di fiducia ad Hammarskjoeld; pare tuttavia che questa iniziativa di Herter non abbia avuto successo.

Kruscev ha fatto ieri pomeriggio verso le 16 (21 italiane) un'uscita a sorpresa dall'edificio della delegazione sovietica presso le Nazioni Unite, ed ha passeggiato sul marciapiede, divertendo i presenti con una pipa indiana della pace lunga circa 80 centimetri che gli era stata donata poco prima da un antiquario di New York.

Il leader sovietico, appariva di ottimo umore — ha riso e scherzato con i giornalisti, e parlando ad un microfono della televisione, ha definito la pipa indiana «un dono simbolico».

Bonaventura Caloro

La situazione

Kruscev ha replicato a Eisenhower; il Presidente americano però era assente dalla sala dell'ONU mentre parlava il russo. Ike era infatti partito poco prima per Washington salutato da mezzo milione di newyorchesi. Il discorso del leader sovietico si può sintetizzare così: [illegible]

(Radiofoto al «Piccolo»)

New York: Kruscev riceve le congratulazioni di alcuni delegati dopo il suo discorso davanti all'Assemblea generale dell'ONU

Herter a colloquio con i colleghi alleati

Commento negativo della Casa Bianca alle dichiarazioni del leader sovietico

New York, 23

I Ministri degli Esteri delle tre grandi potenze occidentali hanno in programma di incontrarsi stasera a New York per discutere la situazione dopo il discorso odierno del Primo Ministro sovietico Kruscev.

Il Segretario di Stato americano Christian Herter ha invitato il Ministro degli Esteri inglese lord Home ed il Ministro degli Esteri francese Maurice Couve de Murville a cenare all'albergo Waldorf Astoria per discutere insieme «problemi di interesse comune». Intanto si apprende che Couve de Murville riparte domani per Parigi conformemente al programma tracciatosi, ed affiderà la direzione della delegazione francese al rappresentante permanente della Francia presso le Nazioni Unite Armand Bernard.

L'addetto stampa alla Casa Bianca, James Hagerty ha reso noto che il Presidente americano condivide le opinioni espresse dal Segretario di Stato Herter e dall'Ambasciatore degli USA all'ONU, James J. Wadsworth, circa il discorso pronunciato oggi da Kruscev dinanzi all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Hagerty ha dichiarato che il Presidente pur non desiderando fare alcuna dichiarazione formale, è d'accordo sulla affermazione di Herter, secondo cui quello di Kruscev è stato un discorso «incendiario», che costituisce un attacco aperto all'organizzazione delle Nazioni Unite. L'addetto stampa ha dichiarato che il Presidente sarebbe lieto di un voto di fiducia al Segretario generale delle Nazioni Unite da parte della Assemblea generale.

Herter, oltre al commento citato da Eisenhower aveva detto che il discorso di Kruscev costituisce «un incitamento alla ribellione immediata di tutte le colonie».

Il discorso di Kruscev ha suscitato reazioni in complesso negative tra i delegati degli altri paesi occidentali e anche tra i rappresentanti di quei paesi neutrali ai quali il Premier sovietico si era appellato.

Intanto si apprende da Londra che un incontro tra Kruscev ed il Primo Ministro inglese Macmillan è dato quasi per certo dai circoli politici londinesi, i quali oggi pongono lo accento sull'intenzione del Premier inglese di evitare il ruolo di mediatore tra Stati Uniti e Unione Sovietica in questo momento critico della situazione internazionale.

E' stato annunciato ufficialmente che il Primo Ministro Macmillan partirà in aereo da Londra diretto a New York domenica alle 10 (ora italiana). Il Premier effetturà il viaggio a bordo di un «Comet» della «RAF».

PRECISA MESSA A PUNTO DI SEGNI SULL'ALTO ADIGE

L'ITALIA NON AMMETTE REVISIONI ALL'ACCORDO DI PARIGI

In flagrante contraddizione con se stessi Kreisky e i dirigenti della «Volkspartei» Non vi saranno cedimenti e nessuna debolezza da parte del Governo di Roma

Roma, 23

Il Ministro degli Esteri Segni ha ribadito che l'Italia non ammette alcuna revisione dell'accordo De Gasperi-Gruber. In una serrata documentazione della buona volontà italiana e dell'arbitraria linea di condotta austriaca ha ricordato che la clausola delle «riopzioni» fu da noi interpretata in modo così estensivo che 200 mila alto-atesini, i quali avevano optato per la Germania in base all'accordo Hitler-Mussolini, chiesero ed ottennero di ritornare cittadini italiani. «La moderazione e l'equilibrio dell'Italia — ha detto Segni — non possono essere confusi con debolezze».

Segni parlando del discorso Eisenhower a Lake Success ha espresso pieno consenso alle proposte americane per il disarmo. Più di trecento giornalisti, italiani e stranieri, erano presenti. Segni, che era accompagnato dal Sottosegretario Carlo Russo, quando è entrato nella sala è stato bersagliato per una decina di minuti dai fotografi con le loro macchine di ripresa. Ha quindi esordito con il suo accento pacato, di gentiluomo sardo. «L'Assemblea delle Nazioni Unite — ha detto — ai cui lavori mi accingo a partecipare, ha visto in questi giorni aumentare sensibilmente il numero dei suoi membri per l'ammissione di un gruppo di nuovi Paesi assurti recentemente all'indipendenza. Sono Paesi che l'Occidente ha portato, gradualmente, in mezzo a difficoltà d'ogni genere, all'autonomia ed alla piena sovranità. Oggi essi siedono da pari a pari nel massimo consesso internazionale e noi siamo fiduciosi che essi sapranno dar prova di saggezza e di moderazione portando un contributo positivo alla soluzione dei gravi problemi che assillano il mondo moderno. L'indipendenza di questi Paesi è motivo d'orgoglio per l'Occidente, lo è in particolare per l'Italia in quanto tra i nuovi Paesi ammessi vi è anche la Somalia dove da pochi mesi è finita la nostra amministrazione fiduciaria con gli unanimi riconoscimenti che sapete.

«Certo che con la proclamazione dell'indipendenza molti problemi permangono e per questo tra i compiti delle Nazioni Unite vi è anche quello dell'assistenza ai Paesi economicamente sottosviluppati. E' questo un impegno morale che incombe a tutte le Nazioni che beneficiano del sufficiente livello di capacità produttiva e di un soddisfacente tenore di vita: l'Italia è fermamente decisa a fare la sua parte».

«Il disarmo — ha aggiunto Segni passando ad uno tra i più gravi problemi attuali — è problema che accende le speranze di tutti gli uomini. In tale settore la partecipazione italiana ai lavori dell'Assemblea generale dell'ONU sarà ispirata soprattutto all'assoluta necessità di una rapida ripresa dei lavori che furono interrotti a Ginevra il 27 giugno. Anche se i risultati delle conversazioni di Ginevra non sono stati tali da far prevedere il rapido raggiungimento di un definitivo accordo, il Governo italiano ritiene che la continuazione del dialogo sul disarmo rimanga una delle più vive esigenze attuali. Del resto divergenze tra i due gruppi di negoziatori, spesso profonde e sostanziali, non hanno potuto attenuare la comune necessità di perseguire l'intesa finale».

Segni ha poi affrontato l'argomento alto-atesino. Ecco quanto ha detto in sintesi:

1) Sull'Alto Adige, l'Austria è in contraddizione con se stessa. Oggi contesta ciò che ieri ammise. 2) Nel 1953, in una lettera al quotidiano viennese «Die Presse» (detto tra parentesi uno dei giornali che più si distinguono nella campagna anti-italiana) il Ministro Gruber (firmatario, assieme a De Gasperi, dell'accordo sulla questione altoatesina) affermava che l'autonomia dell'ex «Sudtirol» era stata raggiunta. Oggi l'attuale Ministro degli Esteri Kreisky afferma che l'Italia non ha concesso l'autonomia agli altoatesini. 3) In contraddizione con se stesso è anche il «Sudtiroler Volkspartei» (il partito di lingua tedesca dell'Alto Adige). Il 28 gennaio 1948, in una lettera all'on. Perassi (presidente della commissione per gli statuti regionali) il segretario generale della «Sudtiroler Volkspartei» affermava: «L'accordo de Gasperi-Gruber intervenuto a Parigi nel settembre 1946, per quanto riguarda il problema dell'autonomia è ormai tradotto in realtà». E oggi, invece, il partito di lingua tedesca dell'Alto Adige accusa l'Italia di non avere applicato gli accordi di Parigi.

4) Basterebbero questi fatti per dimostrare quale sia la realtà della controversia che l'Austria presenta al giudizio dell'ONU, con l'accompagno di dichiarazioni minacciose da parte di suoi dirigenti responsabili (quali il Sottosegretario agli Esteri Gschnitzer, il quale prevede «cose spaventose» in Alto Adige se il ricorso di Vienna non verrà accolto dalle Nazioni Unite). 5) Dal 1948 al 1958 l'indice di incremento del gruppo etnico tedesco dell'Alto Adige è stato del 14,49 per cento, contro il 12,84 del gruppo italiano e del 2,9 del gruppo ladino. Il maggiore aumento registratosi tra i tedeschi è sopratutto dovuto alla più forte immigrazione. L'Austria, nonostante questi dati, accusa l'Italia di effettuare la «snazionalizzazione» dell'Alto Adige! 6) Il lavoro sarebbe negato ai tedeschi dell'Alto Adige: la falsità di questa affermazione, ripetuta anche davanti allo «Steering Committee» dell'ONU dal Ministro degli Esteri austriaco, è dimostrata dalle statistiche. Ben il 60 per cento dei dipendenti della provincia di Bolzano appartiene al gruppo etnico tedesco, contro il 36 per cento di elementi di lingua italiana e il 4 per cento di cittadini di lingua ladina.

7) La regione Altoatesina è quella che in Italia gode di maggior autonomie. Ha poteri legislativi su 17 materie, che vanno dall'ordinamento degli uffici provinciali e del personale fino agli usi e costumi locali: ha poteri amministrativi e finanziari. Dunque, ha affermato Segni, a proposito dell'applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber si potevano, tutt'al più, mettere in discussione aspetti marginali, aspetti che potevano essere facilmente risolti tra Paesi amici. Ma l'Austria ha voluto drammatizzare la questione altoatesina con il ricorso all'ONU, e con le minacciose dichiarazioni cui si è già accennato.

8) Dopo aver espresso la preoccupazione del Governo italiano per i rigurgiti di nazionalismo e di razzismo cui l'esasperazione della questione altoatesina minaccia di riportare, rigurgiti che sarebbero pericolosi per tutta l'Europa, Segni ha concluso affermando che se la ragione che ha spinto l'Austria a presentare il ricorso all'ONU è l'applicazione dell'accordo De Gasperi - Gruber, l'Assemblea delle Nazioni Unite non è la sede più adatta per la discussione della controversia che essendo essenzialmente di carattere giuridico dovrebbe, invece, essere esaminata dalla Corte internazionale dell'Aja. Ma se invece l'Austria mirasse alla revisione dei trattati, come molti segni fanno prevedere, allora il Governo italiano si opporrebbe a qualsiasi iniziativa in questo senso. Il che fa pensare che all'ONU l'Italia si opporrà a ogni dibattito se questo considererà il problema dal punto di vista dell'esistenza di una minoranza austriaca.

9) Segni ha evitato qualsiasi accenno agli «incidenti tedeschi» (e particolarmente al discorso antiitaliano del Ministro dei Trasporti di Bonn). Ed è stato evidentemente allo scopo di evitare imbarazzanti risposte su questo tema che egli ha pregato i giornalisti di non rivolgergli domande, affermando che farà un più completo rapporto sugli sviluppi della questione altoatesina al Parlamento al suo ritorno da New York.

«Per quanto concerne il Governo austriaco — ha concluso Segni — non posso che rinnovare le offerte fatte numerose volte dal Governo italiano di sincera collaborazione ed esprimere il voto che una maggiore serenità, una maggiore obiettività ed un maggiore realismo prevalgano su pericolose e inutili tentazioni. Se la questione riguarda l'applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber essa deve essere decisa in altra sede, come ha autorevolmente deliberato il Consiglio d'Europa in data 17 settembre 1959; se si tratta, come pare oggi, di una revisione degli accordi già liberamente conclusi e sanzionati nel Trattato di pace, è chiaro che il Governo italiano, fedele al principio che «pacta sunt servanda», non può accettare in alcun modo una tale iniziativa. Il Governo italiano — sicuro del buon diritto della nostra causa — ha affrontato il problema con moderazione ed equilibrio: nessuno deve confondere questa nostra posizione con cedimenti o debolezze, da cui il Governo italiano fermamente rifugge».

L'Alto Adige all'ONU

Raggiunto un compromesso sulla formulazione dell'o.d.g.

New York, 23

La Commissione di presidenza ha deciso stasera di iscrivere all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea generale dell'ONU la questione dell'Alto Adige sotto la rubrica, concordata dalle delegazioni italiana ed austriaca, di «Situazione degli elementi di lingua tedesca della provincia di Bolzano — attuazione dell'accordo di Parigi del 5 settembre 1946».

La nuova formulazione tiene così conto del punto di vista sostenuto dall'Italia contro la formulazione avanzata dall'Austria che richiedeva il dibattito della Assemblea generale sulla questione della minoranza «austriaca» che travisava i termini della questione.

(Telefoto al «Piccolo»)

Madrid: Nasser, in viaggio verso gli Stati Uniti, ha avuto con il gen. Franco un colloquio particolarmente cordiale. Era la prima volta che i due uomini di stato si incontravano

PRIMA DI LASCIARE CASTELGANDOLFO PER RIENTRARE IN VATICANO

UNA VISITA DI GIOVANNI XXIII AL MONASTERO DI SUBIACO

Era dal 1853 che un Pontefice non si recava al «sacro speco» - L'entusiasmo dei fedeli attorno al Papa - Discorso ai benedettini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Subiaco, 23

Papa Giovanni XXIII ha conosciuto oggi quanto può essere «temibile» l'entusiasmo della folla. Lo ha conosciuto qui a Subiaco, al termine del suo secondo viaggio fuori di Roma. «Capisco — ha detto Giovanni XXIII a quanti erano ammassati nella cattedrale di Sant'Andrea, ultima tappa del suo pellegrinaggio in Subiaco — capisco che da molto tempo non avevate visto il Papa, ma vi prego a mani giunte di essere discreti altrimenti il Papa non arriva a Roma. Qui ci sono molti bambini e, a me, i bambini piacciono. Sapete come dicono le mamme ai bambini? Dicono ti mangerei di baci. Voi non vorrete fare lo stesso con il Papa!». Gli altoparlanti nella vasta cattedrale funzionavano a singhiozzo e quando funzionavano rendevano incerta, lontana la preghiera del Pontefice. Sicchè Giovanni XXIII è stato costretto ad affrontare nuovamente, come già all'ingresso nel tempio, il compatto muro di teste, di petti, di braccia che si ergevano avanti a lui per guadagnare l'uscita e salire in automobile diretto a Roma.

Certo Papa Giovanni non si aspettava che questo suo secondo viaggio avesse un finale talmente tumultuoso, o quasi drammatico. Solo un paio di settimane fa durante la visita in Sabina ogni cosa s'era svolta con ordine e tranquillità; eppure la notizia era trapelata parecchi giorni avanti la partenza del Pontefice. Per il viaggio d'oggi, invece, tutto era stato tenuto segreto, segretissimo. Si sapeva solo che stamane Papa Giovanni avrebbe lasciato definitivamente Castelgandolfo per far ritorno in Vaticano. Poche persone erano al corrente che egli aveva stabilito di fare una rapida corsa a Subiaco, nella culla del monachesimo benedettino, prima di porre la parola fine a quel periodo di tempo che molto eufemisticamente viene definito villeggiatura papale. Gli stessi abitanti della cittadina dell'Alto Aniene lo hanno appreso stamane verso le sette, poco tempo prima dello arrivo del piccolo corteo di vetture pontificie, quando le campane della città hanno preso a suonare a stormo. Per la verità i sublacensi aspettavano da tempo una visita del Papa ma l'aspettavano come gli abitanti di molte altre località italiane che Giovanni XXIII ha spesso nominato esprimendo il desiderio di poterle un giorno rivedere. E per le vie di Subiaco non c'erano archi o bandiere o manifesti e neppure le coperte buone, quelle di Damasco, stese dai balconi.

Svegliati o distolti dalle usuali occupazioni per il sonoro annunzio delle campane, la gente è corsa in cima al monte Taleo dove era logico che il Papa si recasse. Lassù, attorno alle caverne in cui nel 520 San Benedetto cominciò a forgiare la sua regola «Pax, ora et labora», v'è il Sacro Speco, quell'insieme di chiese e di cappelle ora scavate nella roccia, ora appoggiate al monte. Inevitabile che il Papa vi facesse la prima sosta, vi celebrasse la Messa.

Giovanni XXIII era partito poco dopo le sei da Castello. Il solito corteo di tre vetture: nella automobile papale sedeva il segretario particolare mons. Loris Capovilla, in un'altra mons. Nasalli Rocca di Corneliano. Abbandonata l'Appia, e raggiunta attraverso il raccordo anulare la Tiburtina, il Pontefice ha attraversato Tivoli, Vicovaro, un piccolo borgo chiamato Madonna della Pace per giungere infine a Subiaco. Cento chilometri e più da Castel Gandolfo. C'è stata anche una sosta davanti ad un passaggio a livello trovato chiuso. Ne ha approfittato il casellante e la sua famiglia per ricevere genuflessi la benedizione.

Disceso dalla vettura nel grande piazzale avanti il Sacro Speco, Papa Giovanni è stato accolto dall'abate Salvi e dallo abate coadiutore Gavazzi. Subiaco ha un regime ecclesiastico tutto speciale: è una abbazia nullius, vale a dire che non è soggetta ad alcun Vescovo perchè dipende direttamente dalla Santa Sede. Del resto il Papa è il protettore dei Benedettini; alcuni Pontefici come Pio VI e Pio IX (l'ultimo Papa che si recò a visitare Subiaco nel 1853) vollero anche essere gli abati commendatari della cittadina. Per raggiungere il Sacro Speco occorre attraversare un boschetto: Giovanni XXIII lo ha percorso di buon passo entrando nella Chiesa superiore (immediatamente sopra quella scavata nella roccia) dove erano ad attenderlo i monaci del Sacro Speco, i seminaristi e i Benedettini del vicino monastero di Santa Scolastica. Questi ultimi, pur sapendo che di lì a poco il Pontefice si sarebbe soffermato nel loro monastero, non avevano voluto aspettare. Avevano abbandonato in massa l'enorme edificio, consegnato le chiavi ai gendarmi giunti da Roma prima del Papa, ed erano così nel Sacro Speco.

Celebrata la messa il Pontefice ha pronunciato un breve discorso sottolineando il valore del monachesimo. [illegible] Concilio.

Poi il Pontefice si è ritirato nella foresteria [illegible] Ma è stato durante la rapida visita alla Grotta [illegible] San Benedetto, alla Cappella della Madonna [illegible] ha ricordato [illegible] Speco cinquantacinque anni fa. «La strada era [illegible] adesso. [illegible] Era diverso [illegible]». Salito in macchina, [illegible] recato al monastero di Santa Scolastica, [illegible] nella Valle [illegible] ancora [illegible] strutto [illegible] struito. [illegible] ta Costanza [illegible] 1200. S'era [illegible] due ore [illegible] Speco [illegible] li affreschi [illegible] e senese [illegible] corridoi [illegible] fare attendere [illegible] ta nella cattedrale di Sant'Andrea, nel [illegible]

Benny Lai

SCELBA A VENEZIA
per la riunione dei Prefetti

Venezia, 23

Il Ministro degli Interni on. Scelba ha presieduto nella sede della Prefettura di Venezia una riunione alla quale hanno partecipato i Prefetti, i Questori, i comandanti dell'Arma dei carabinieri delle province del Veneto e della Venezia Giulia. I Prefetti, i Questori e i comandanti dell'Arma hanno riferito sulla situazione delle rispettive province e giurisdizioni. La riunione, che ha avuto inizio alle 9, si è protratta per quattro ore.

PENSIONATO RAPINATO
da tre giovani studenti

Roma, 23

Un pensionato, [illegible]

[illegible] aperto fino a tarda ora. I tre ragazzi dovevano averlo visto in quel bar, più d'una volta, sventolare il suo fascio di banconote e non hanno resistito all'idea di appropriarsene.

Ieri avevano trascorso insieme tutto il pomeriggio. A sera, Luigi Sciommeri era andato a a suonare nel locale dove lavora, nella zona dell'EUR. E gli amici lo avevano accompagnato. Poi, tutti insieme, in macchina erano tornati verso casa, discutendo della faccenda del vecchio Agliotti. Giunti al bar che il vecchio usava frequentare, uno dei tre amici entrava e chiedeva se il signor Agliotti s'era visto. Uno dei camerieri rispondeva che no. Il giovanotto si ripresentava mezz'ora più tardi a far la stessa domanda, e otteneva la stessa risposta.

Sembrava strano che proprio ieri sera non fosse uscito. Andarono ad aspettare nei pressi del portone di casa. L'Agliotti, aveva fatto una visitina al bar, presto, in serata, poi, sorpreso da un attacco di asma, s'era fermato nell'interno dell'automobile di un amico, lasciata davanti a casa. Ed era rimasto lì fino a qualche minuto prima delle tre. A quell'ora aveva deciso di andarsene a dormire. E s'era avviato verso casa. I tre lo tenevano d'occhio. Quando era arrivato al portone, il Massolo era passato al posto di guida della macchina, pronto a mettere in moto per portare in salvo gli amici, i quali erano scesi e si erano nascosti, in attesa. Gabriele Morrico, pare, teneva stretto in mano il crik. Quando il vecchio era arrivato lo avevano lasciato passare e poi gli erano balzati addosso alle spalle. Uno lo aveva trattenuto perchè non tentasse di reagire, l'altro lo aveva colpito con forza alla testa.

I SOLENNI FUNERALI
del prof. Morelli a Roma

Roma, 23

Si sono svolti stamane, partendo dall'abitazione dell'estinto in corso Vittorio Emanuele, i funerali del prof. Eugenio Morelli, l'illustre tisiologo deceduto la sera di martedì scorso. La bara, avvolta nella bandiera tricolore, è stata trasportata a spalla da otto avieri e deposta su di un autocarro. Un reparto in armi dell'Aeronautica ha reso gli onori militari. Il corteo si è quindi diretto alla vicina chiesa di San Giovanni dei Fiorentini [illegible]

Successivamente la salma è stata portata all'Istituto Forlanini [illegible]

UN PASSO IMPORTANTE VERSO L'AUTOMAZIONE

Il primo calcolatore elettronico costruito in Italia dalla Olivetti

E' stato consegnato ieri alla Società Marzotto

Milano, 23

Nel Laboratorio elettronico Olivetti di Borgolombardo ha avuto luogo la cerimonia di consegna del primo calcolatore elettronico prodotto in Italia — l'Olivetti Elea 9003 — alla società Marzotto. [illegible]

L'elaboratore Elea 9003 [illegible] avanzati della moderna tecnologia e segna un momento importante nel cammino verso l'automazione.

Sulla rete ferroviaria
L'ORARIO INVERNALE in vigore dal 2 ottobre

Roma, 23

Affievolitosi il movimento turistico con la seconda decade di settembre il traffico ferroviario [illegible]

Con domenica 2 ottobre entra in vigore l'orario invernale su tutta la rete nazionale. [illegible] a partecipare all'annuale conferenza internazionale «orario» che come di consueto si viene impostando il programma delle grandi comunicazioni ferroviarie per l'anno veniente e si stabiliscono accordi fra aziende e [illegible]

Quest'anno per la prima volta la conferenza orario internazionale si terrà a Leningrado dal 28 corrente al 4 ottobre prossimo. Anche l'Amministrazione ferroviaria dell'Unione Sovietica ha stabilito accordi con l'UIC (Union Internationale des Chemins de Fer) e l'orario ferroviario entrato in vigore nel maggio scorso contempla già servizi diretti fra alcune capitali europee e Mosca. E' da prevedere che nella conferenza di Leningrado le relazioni ferroviarie da e per la Russia potranno assumere un certo sviluppo. [illegible]

La delegazione italiana si presenterà alla conferenza di Leningrado con degli elementi di particolare importanza.

UN'INCHIESTA PER ACCERTARE EVENTUALI RESPONSABILITÀ NEL DISASTRO

Salite a diciannove le vittime dell'alto Lazio

Migliorata la situazione nel Mantovano - Il Po decresce
E' tornato a splendere il sole nella provincia di Bologna

Roma, 23

Le vittime accertate della drammatica notte di domenica nell'Alto Lazio sono salite a diciannove, e le ricerche continuano con disperata tenacia. Ma è probabile che qualcuna delle vittime ancora sepolte non sarà mai trovata per quanto, a ogni giorno che passa, nuovi mezzi vengono impiegati nella ricerca. Oggi sono entrati in azione perfino aerei da ricognizione, di quelli forniti delle speciali macchine fotografiche adatte a smascherare sul terreno gli apprestamenti mimetizzati. Sono macchine che fotografano, praticamente, sotto ciò che è visibile, che vanno al di là dell'occhio umano. Gli apparecchi da ricognizione hanno scattato una numerosa serie di foto con queste macchine e speciali pellicole.

Intanto mentre è in corso la inchiesta per l'accertamento di eventuali responsabilità nel disastro, una grave rivelazione è stata fatta da un giornale della sera su quella che potrebbe essere stata la vera causa di tanta tragedia: la paurosa ondata che ha travolto uomini e cose sarebbe stata in realtà provocata dal cedimento improvviso di una diga alta più di dieci metri che conteneva le acque di un lago artificiale di circa tre ettari di superficie, nelle campagne tra Canino e Montalto di Castro. Una massa di centomila metri cubi di acqua rovesciatasi fuori dalla diga si sarebbe unita ai torrenti in piena e alla pioggia torrenziale, sarebbe piombata nell'Arrone suscitando l'ondata fatale. Secondo le rivelazioni del giornale, la diga sarebbe stata costruita quattro anni or sono da un'azienda agricola per l'irrigazione di una tenuta. Se la diga non si fosse spezzata, la piena non sarebbe stata così imponente, il disastro non avrebbe raggiunto le proporzioni che ha raggiunto.

Le zone devastate sono state sorvolate in elicottero dal Sottosegretario agli Interni on. Scalfaro il quale era accompagnato da altre autorità. La ferrovia Roma-Pisa potrà riprendere a funzionare nei prossimi giorni appena sarà stato ripristinato almeno uno dei binari divelti dalla piena.

Nella provincia di *Bolzano* la splendida giornata di sole ha favorito ulteriormente i lavori di sgombero su tutte le strade danneggiate dall'alluvione dei giorni scorsi. Chiusa al traffico è ancora la strada della Val Senales, sopra Merano, tutte le altre, invece, sono regolarmente transitabili. Per la serata di domenica è prevista anche la riattivazione della linea ferroviaria Bolzano-Merano, asportata in più punti dalla furia delle acque. Squadre di operai del Genio Civile stanno lavorando con l'ausilio di pompe idrovore nelle campagne ancora allagate. L'opera di prosciugamento, a detta dei tecnici, sarà tuttavia ancora lunga.

Il Po a Ferrara è in fase di «stanca». Da oggi pomeriggio infatti, a Pontelagoscuro il livello del fiume è fermo a metri 1,49 sopra il segnale di guardia. Da Monte è già segnalata la fase di decrescita.

A Canneto, nel *Mantovano*, squadre di operai continuano alacremente il lavoro per il tamponamento delle falle apertesi nell'argine sinistro del fiume Oglio. Un rimorchiatore sta intanto risalendo il Po, trainando alcune chiatte cariche di pietrame che verranno affondate nelle brecce. Secondo l'Ispettorato dell'Agricoltura, i danni provocati dagli allagamenti dei vivai di piante pregiate superano i 700 milioni. La situazione generale nel Mantovano va progressivamente migliorando. Il Po a Viadana e a Dosolo è in diminuzione, mentre è entrato in «stanca» anche a Revere e a Roncocorrente.

Diminuiscono anche l'Oglio, il Chiese e il Secchia. Anche l'aumento dei laghi che circondano Mantova accenna a rallentare. In particolare il Lago di Mezzo e il Lago Inferiore sono in «stanca»; stanotte dovrebbe cessare anche l'aumento del Lago Superiore, essendo fortemente diminuito l'afflusso di acqua dal Garda. Sono tuttavia sempre allagate le zone rivierasche sia di sinistra che di destra dei laghi. Tutti gli automezzi sono costretti ad attraversare la città per l'interruzione delle strade di circonvallazione.

Nel *Pordenonese* gli allagamenti provocati dal Meduna hanno dato occasione ad alcuni pescatori della zona di Pordenone di compiere un'impresa poco comune. Come è noto, il fiume è soggetto a rapidissimi sbalzi di livello: nel giro di sei o sette ore può salire di sei o sette metri ed in altrettanto breve tempo tornare normale. Nelle sue ritirate, il Meduna lascia, nei campi allagati e negli avvallamenti del terreno, fosse d'acqua, nelle quali guizzano disperati i pesci, che, trasportati dalla corrente, sono costretti, durante la tracimazione, ad abbandonare l'alveo del fiume. La fauna dei nostri corsi d'acqua notoriamente non è ricca ed è sottoposta alla distruzione da parte dei pescatori abusivi, che con ogni mezzo, corrente inclusa, tentano di fare bottino. I periodici allagamenti arrecano un grave pregiudizio al patrimonio ittico. Infatti le pozzanghere nel giro di pochi giorni si asciugano, e provocano la morte dei pesci prigionieri. Ora, alcuni pescatori della zona, si sono portati nei dintorni del Meduna, là dove le acque avevano provocato pozzanghere e, con cura certosina, hanno recuperato il pesce e lo hanno rimesso nella corrente del fiume.

ERA CELATO NEL DOPPIO FONDO DI UNA VETTURA SVIZZERA

Sequestrato sull'«Australia» oro in lingotti per cento milioni

Non è improbabile che sia il frutto di un furto avvenuto vari mesi fa all'aeroporto di Zurigo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 23

Clamoroso colpo di scena stamane prima della partenza della motonave «Australia» per Melbourne e Sydney, con scali intermedi a Napoli, Messina, Aden, Colombo e Giacarta. Esattamente un'ora prima che la lussuosa nave si staccasse dalla banchina, squadre di Guardie di Finanza, in divisa e in borghese, hanno fatto irruzione sulla nave e hanno raggiunto la stiva di prora fissando la loro attenzione su un'autovettura nera marca «Volkswagen» immatricolata a Zurigo con la targa ZH 9882 - 1960, che dalla polizza di carico risultava spedita a Colombo nel cui porto l'«Australia» è attesa per il 7 ottobre.

Tra la sorpresa dei marinai e degli operai portuali che stavano assicurando nelle stive le autovetture appena imbarcate, due meccanici condotti a bordo dalle Guardie di Finanza, aprivano il cofano posteriore della macchina, dove è situato il motore come nelle nostre «Fiat 600», e cominciavano un'accurata ispezione non esitando a tagliare qualche pezzo di lamiera. Inoltre veniva aperto il cofano anteriore dove è situato il serbatoio del carburante. Smontato il deposito della benzina, si scopriva un doppio fondo di lamiera assai robusta di spessore molto più consistente del lamierino con cui sono costruite le altre parti della macchina. Così venivano alla luce undici scatole di latta ognuna delle quali conteneva un certo numero di lingotti d'oro.

Dopo questa scoperta l'ispezione si estendeva ad altre parti della macchina sinchè la Finanza poteva mettere sotto sequestro ben centodiciotto lingotti d'oro da un chilo ciascuno il cui valore globale sarà noto dopo che un perito avrà stabilito il titolo dell'oro. Se si tratterà di lingotti commerciali a 18 carati il valore è di 85 milioni di lire; ma supererà i 100 milioni se risulterà trattarsi di oro a 24 carati.

Interrogato il personale di bordo che ha in consegna il carico è risultato che l'autovettura svizzera era stata consegnata ieri all'ufficio della cooperativa «Espresso bagagli» per essere spedita come macchina al seguito del passeggero Saadel Anafi, cittadino svizzero. Questi però non è stato trovato sulla nave, nè risultava si fosse ancora presentato all'ufficio passeggeri. Si sospetta pertanto che egli, spedita la vettura, abbia preferito compiere il viaggio in aereo e pertanto sono state diramate opportune istruzioni per rintracciarlo in diversi aeroporti, a mezzo dell'Interpol.

E' bene precisare che non si tratta, in questo caso, di un reato di contrabbando bensì di violazione delle disposizioni che regolano il commercio dei preziosi; e chi viola tali disposizioni è passibile in Italia di detenzione e di ammenda.

Anche una seconda vettura, un'«Appia», targata MI 46135, è stata posta sotto sequestro: era stata spedita assieme alla macchina svizzera, con le medesime modalità e anch'essa risulta indirizzata a Colombo. Spedita dal signor Mario Marcciongo, di Milano, anch'egli non figura tra i passeggeri imbarcati, per cui anche nei suoi confronti è stato diramato l'ordine di fermo, sospettandosi non causale l'abbinamento delle due automobili. Le due macchini sono state sbarcate e trasportate in un salone della Dogana. Mentre la nave partiva regolarmente per l'Australia, meccanici della Guardia di Finanza iniziavano l'ispezione della vettura svizzera, presto affiancati dai tecnici della filiale ligure della «Volkswagen». Sotto il cofano è stato scoperto uno sportello minuscolo che celava un «tunnel» costruito ad arte, in cui le scatole contenenti i lingotti d'oro erano assicurate mediante cavetti d'acciaio numerati.

Fra le molte ipotesi che sono state avanzate si fa quella che i lingotti siano il compendio di un furto, e si ricorda tra l'altro che vari mesi fa una compagnia di navigazione aerea fu vittima di un furto di lingotti d'oro proprio nell'aeroporto di Zurigo.

Pier Lorenzo Stagno

I progetti televisivi per la propaganda elettorale

Roma, 23

Come il Presidente del Consiglio ebbe occasione di annunciare domenica scorsa, il Governo è favorevole alla partecipazione dei partiti alla propaganda elettorale tramite la radiotelevisione. Esso tuttavia non ha ancora deciso la forma e il metodo di tale partecipazione, preoccupandosi di accertare quelli più confacenti alla natura del mezzo di trasmissione e più graditi al pubblico.

Uno dei progetti ventilati prevede una serie di conferenze stampa radiotelevisive, nelle quali ogni volta interverrebbe per un tempo prestabilito pari per tutti — un leader del partito e rappresentanti della stampa che farebbero domande. Questo progetto, che sarebbe caldeggiato da alcuni partiti, incontrerebbe lo appoggio anche dei tecnici radiotelevisivi, preoccupati dello aspetto spettacolare della cosa.

GIORNATA ITALIANA alla Fiera di Brno

Brno, 23

La Fiera internazionale di Brno ha oggi celebrato per la prima volta una «Giornata dell'Italia», sottolineando così la consistenza della nostra partecipazione e l'importanza che viene annessa all'ulteriore sviluppo degli scambi italo-cecoslovacchi.

Inoltre, la presenza a Brno del Ministro del Commercio Estero italiano on. Martinelli è stata una conferma che le prospettive per un incremento degli scambi sono favorevoli e non si possono che trarre buoni auspici per l'avvenire delle relazioni economiche dei due paesi.

Il Ministro Martinelli ha dedicato oltre tre ore a una visita, che è apparsa attenta e minuziosa, a molti padiglioni cecoslovacchi nei quali figuravano i più recenti prodotti della meccanica. Egli si è reso così conto dei considerevoli progressi realizzati in tale settore dall'industria di questo paese. Il rappresentante del Governo italiano ha inoltre sostato a lungo nei vari stands italiani, da quello della «Fiat» a quello dell'«Agip Mineraria», dalla «Riv» alla «Emanuel», dalla «Finmeccanica» alle «Officine Gazzetta», dalla «Aerfer» alla «Triulzi», ecc. La partecipazione italiana di quest'anno, nel suo complesso, articolandosi su ben 4300 metri quadrati in superficie, è apparsa la più importante di tutto l'Occidente e per la sua alta qualità ha suscitato l'ammirazione dei tecnici e i consensi del folto pubblico.

Il Ministro Martinelli non ha mancato di esprimere ai dirigenti dell'ICE e agli operatori presenti il suo compiacimento per il posto di grande rilievo assicurato all'Italia nella Fiera di Brno la quale, essendosi specializzata nella meccanica, si avvia ad assumere una funzione di primaria importanza, mentre si è congratulato con la presidenza della Fiera per la perfetta organizzazione, e per le calorose accoglienze riservate alla delegazione italiana durante la visita odierna.

Nel corso della colazione offerta in onore degli ospiti italiani dalla presidenza della Fiera, e a cui sono intervenuti anche il Viceministro del Commercio Estero cecoslovacco, il Sindaco di Brno e altre personalità, sono stati scambiati, fra il Ministro Martinelli e il presidente della Camera di commercio cecoslovacca, cordiali brindisi durante i quali è stato sottolineato il promettente sviluppo delle relazioni italo-cecoslovacche.

In serata il presidente dell'ICE, Dall'Olio, assistito dal direttore generale Groja, ha offerto in onore del Ministro Martinelli un ricevimento, al quale hanno partecipato i membri della delegazione italiana, autorità cecoslovacche, numerosi delegati stranieri e un centinaio di espositori.

Incontro a Madrid di Nasser con Franco

Madrid, 23

Di passaggio a Madrid nel suo volo verso gli Stati Uniti, il Presidente della RAU, Nasser ha avuto un colloquio con il gen. Franco all'aeroporto. I due Capi di Stato hanno quindi partecipato ad una colazione intima insieme con i Ministri dell'Interno, alla Presidenza e dell'Educazione della Repubblica Araba Unita, e il Ministro spagnolo degli Affari Esteri.

L'Ambasciatore della RAU a Madrid Abdel Rahman El Azm ha fatto da interprete tra il Capo di Stato arabo e il generale Franco. Quest'ultimo ha accompagnato l'ospite sino alla scaletta dell'aereo dove i due si sono stretti la mano. «Formulo i migliori voti per la prosperità del popolo spagnolo», ha dichiarato il Presidente Nasser prima di imbarcarsi nello aereo. Il Caudillo ha risposto: «Sappia che qui lei ha un amico». Nasser è giunto a New York in serata.

RISOLTO L'ENIGMA DEL «COLPO» A CAMPIONE D'ITALIA

BEFFATI GLI ORGANIZZATORI DAGLI AUTORI MATERIALI DELLA RAPINA

Anche Ravizza e l'amico Fanget puntavano milioni sul tappeto verde come se fossero delle noccioline - La vana attesa dei «soci» a Parigi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 23

La verità sulla rapina al Casinò di Campione d'Italia ha posto in luce quattro persone che sono state catturate e che resteranno, sole per ora, a dover rispondere della criminosa impresa, loro che in sostanza dal «colpo» non hanno ricavato un solo franco svizzero, loro che, beffati dagli stessi tre uomini cui avevano affidato la realizzazione del «colpo» di cui avevano attentamente studiato il piano, sono ora in carcere a mordersi amaramente le unghie.

Chi sono i beffati? qual'è la personalità degli ideatori e organizzatori della rapina? Sono queste le persone di cui si fa un gran parlare in queste ore sia a Campione d'Italia sia a Lugano, e in tutta la Confederazione dove l'eco del «colpo» era stata clamorosa. Dei tre sudamericani che, dopo essersi assicurato il novanta per cento del bottino in effetti hanno preso il largo con l'intera somma facendosi addirittura cortesemente accompagnare in macchina sino a Basilea e di qui prendendo il treno per Parigi, di questi tre non si parla: perchè di essi si sa poco o niente, tranne le generalità, peraltro presunte, di uno, tale José Luis Panizza, 32 anni, ex giuocatore di calcio, forse di nazionalità argentina. Senza dubbio sono i tre rapinatori effettivi a riscuotere nell'opinione pubblica la benevola qualifica di «dritti». Non solo l'hanno fatta franca ma hanno fatto aspettare quattro giorni sulle panchine del Campo di Marte sotto la Torre Eiffel a Parigi uno dei soci ideatori, colui che avrebbe dovuto riscuotere da essi la percentuale minima del bottino, i miseri tredici milioni da dividere in quattro.

Gli ideatori, per quanto bene abbiano architettato il «colpo» scadono al rango di gangsters da strapazzo, di illuminati ma anche ingenui teorici del tutto privi di senso pratico. Davanti a tutti i protagonisti più scoperti della rocambolesca vicenda, sta un fiorentino, quell'Andrea Buratti Ravizza, che più di tutti ha «cantato» e che praticamente ha consentito all'autorità inquirente di arrivare alla soluzione dello enigma durato una dozzina di giorni. Andrea Buratti Ravizza, e il suo «socio» (socio in puntate al Casinò) André Fanget, parigino, erano due individui senz'arte nè parte, non avevano un lavoro e si occupavano soltanto di impiegare le ore della notte intorno al tappeto verde. Andavano di frequente a Campione, ma si facevano vedere anche altrove, a Venezia, a Saint Vincent e San Remo, dovunque ci fossero giocate da fare.

Andrea Ravizza si faceva chiamare «Lillo» dagli amici, e il Fanget era di questi suoi amici il più vicino perchè legato allo stesso destino. Alto, elegante, amico di attori del cinema e della televisione «Lillo» aveva la vita comoda: viaggiava insieme con l'inseparabile Fanget su automobili lussuose, puntavano milioni sul tappeto verde come se fossero noccioline. Erano stati anche fortunati: avevano vinto somme favolose. Come spesso avviene al gioco, ne avevano poi perse altrettante. Andrea Buratti Ravizza si era addirittura indebitato, tanto da non potersi nemmeno più presentare al Casinò di Campione. Di qui l'idea del «colpo».

André Fanget è stato beffato due volte. Era stato già interrogato a Nizza dalla polizia francese; avrebbe potuto ritenersi tranquillo: era o si credeva in una botte di ferro ed ha compiuto la mossa sbagliata di presentarsi egli stesso a Milano alla polizia per scagionarsi del tutto anche dalla minima accusa. Invece sul suo conto la polizia ne sapeva già abbastanza per metterlo al sicuro. Terzo personaggio, il fratello del Ravizza, Riccardo, il quale abitava a Milano con la moglie Giuseppina e un figlio di cinque anni, Walter. Il suo mestiere è riparatore di televisori ma probabilmente aveva altre attività meno chiare: lo affitto che doveva pagare era piuttosto salato. Questo Ravizza numero due è anche un malato di nervi. Di lui si sa che per esempio litiga sovente con la moglie e che aveva l'abitudine piuttosto singolare durante gli scontri con la consorte di afferrare la donna per le ascelle e di tenerla sospesa dal balcone semplicemente per incuterle spavento.

G. M.

BORSE E MERCATI

MILANO

Un nuovo sensibile ribasso si è verificato per i corsi azionari a seguito di vendite forzate di liquidazione. I compratori sono apparsi però restii a intervenire e nella prima parte della riunione, in un vuoto completo di affari i prezzi scendevano ininterrottamente. Sui livelli minimi il denaro è apparso più volonteroso a intervenire riportando le quotazioni su basi meno depresse per i titoli di massa. Al listino invece il resto della quota si adeguava alle valutazioni più basse dei valori speculativi con perdite a volta percentualmente elevate per diversi titoli. In controtendenza solo le Metalli, Scotti e Solgas. Calmi i titoli di Stato. Riflessivi i Buoni del Tesoro. Irregolare l'andamento del comparto azionario con prevalenze delle offerte.

Titoli trattati: di Stato 45 milioni; Buoni del Tesoro 145 milioni; obbligazioni 338 milioni; azioni 1.446.825.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,40 (106), 3,50% 81,40 (81,50); Red. 3,50% 99,55 (—), 5% 101,10 (101); Ric. 3,50% 88,50 (88,60), 5% 100,20 (—); Rif. F. 5% 99,90 (100,10); Trieste 5% 100,10 (100,05).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 101,10 101,20, 1-1-'61 101,40 (—), 1-1-'62 101,20 (—), 1-1-'63 101,35 (101,45), 1-1-'64 101,35 (101,40), 1-1-'65 101,35 (101,40), 1-1-'66 101,50 (101,55), 1-1-'68 101,60 (101,65), 1-4-'69 101,60 (101,65).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 126300 (129000), Gim 11400 (11700), Centrale 23100 (24120), Invest. 6400 (6498), Bastogi 4097 (4275), Sviluppo 4200 (4320), Finmare 815 (839,50), Finelettrica 2060 (2130), Finsider 1643 (1690), Breda 7000 (7280), Pirelli & C. 8506 (8710), Sifir 3002 (3010), Stet 4810 (4960), Italpi 8250 (8690), Generali 129150 (132500), Ras 56005 (57600), Incendio 25300 (26300), Assicuratrice 150000 (155000).

Trasporti: Nord Mil. 4500 (4800), Mittel 7122 (7280), Veneta 4390 (—), Ausiliare 4800 (4900).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 47500 (50300), Val Ticino 311 (330), Olcese 3620 (3830), De Angeli 10000 (11000), Cucirini 17700 (18500), Linificio 2170 (2310), Rossari 51900 (52000), Rotondi 87000 (—), Tosi 11800 (—), Coton. Mer. 3550 (3600), Unione M. 165000 (171000), Gavardo 8120 (8695), Lanerossi 11980 (12800), Tilane 1050 (1060), Fisac 1200 (1300), Cascami 14000 (14950), Bernasconi 4700 (4880), Châtillon 16500 (16730), Snia Viscosa 9645 (10100), Pacchetti 2500 (2550), Scotti 568 (550).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1972 (2050), Ilva 885,50 (—), Magona 1660 (1829), Metallurg. 10900 (10800), Amiata 8110 (8350), Montecatini 4660 (4999ex), Monteponi 2205 (2355), Dalmine 2980 (3001), Siele 8900 (10100), Broggi Izar 2950 (2900), Falck 16000 (16900), Trafilerie 5280 (5315).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 2072 (—), Bianchi 1300 (1445), Fiat 3303 (3380), Fiat priv. 2650 (2720), Nebiolo 1390 (1411), Fr. Tosi 1700 (1900), Westingh. 1999 (2054), Olivetti 12198 (12790).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2399 (2492), Cieli 4750 (4880), Dinamo 3831 (3998), Edison 7740 (8050), Edisonvolta 3201 (3320), Bresciana 3840 (3930), Campania 2647 (2685), Caffaro 585 (598,50), Valdarno 4220 (4385), Sarda 7510 (7799), Emiliana 3680 (3804), Sesо 3860 (3960), Appenn. C. 4240 (4280), Pugliese 2390 (2470), Subalpina 3990 (4065), Sip 2350 (2417), Vizzola 6100 (6350), Sme 2495 (2583), Orobia 3500 (3550), Romana 4140 (4178), Terni 880 (906), Unes 1619 (1690), Marelli 1475 (1530), Magneti 2598 (2705), Tecnomasio 5980 (6450), Teti A 5600 (6000), Teti B 5590 (5900), Sit 1680 (1775), Alto Veneto 2990 (2560), Calabrie 2489 (2560), Lucana 3320 (3350).

Alimentari: Distillati 6620 (6910), Eridania 5490 (5620), Es. Molini 2800 (2700), Certosa 4950 (4990), Motta 44900 (45850), Romana Zuccheri 730 (690).

Chimici: Anic 6550 (6898), Saffa 10520 (11100), Italgas 2800 (2880), Liquigas 1103 (1154), Napol. Gas 2020 (—), Pibigas 267 (274), Solgas 2130 (2100), Larderello 6890 (6920), Mira Lanza 30820 (32000), Ossigeno 4100 (4280), Rumianca 2655 (2720), Sarom 3050 (3300), Carlo Erba 20000 (21500), Brioschi 14500 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 8450 (8630), Iniziat. 10200 (11700), Sagi 3450 (4000), Beni Stabili 7580 (8105), Gen. Imm. 1450 (1520), Milano C. 43000 (—), Silos 6350 (6450), Bon. Ferr. 1215 (1220), L'Edificio 7350 (7600), Risanamento N. 10500 (11250).

Diversi: Baroni 1950 (2200), Binda 68500 (69500), Burgo 38750 (39000), Ginori 1485 (1500), Ciga 8700 (9150), Italcementi 30000 (31100), Cementir 7700 (7900), Cer. Pozzi 1648 (1695), Eternit 6900 (7240), Rejna A. 2010 (—), Smeriglio 751 (790), Linoleum 6700 (7000), Pirelli S.p.A. 10500 (11010), Ter. Acqui 19165 (—), Rinascente 869 (903), C. Acqua 1204 (1242), De Ferrari 2220 (2250), Elettrocar. 1680 (1775).

Cambi esportazione: doll. USA 620,60; doll. canadese 636,50; franco svizzero libero 144,165; sterlina 1746,45; franco francese 126,66; marco Germania occid. 148,8275; franco belga 12,43875; fiorino olandese 164,62; corona danese 90,31, svedese 120,29, norvegese 87,235; scellino austriaco 23,995.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620; franco svizzero 144,11; sterlina 1745; franco belga 12,045; franco francese 125,45; marco 148,765; scellino austriaco 23,93; peseta spagnola 10,26; escudo portoghese 21,67; dollaro canadese 634,50; fiorino olandese 164,30; corona danese 89,91, svedese 120,05, norvegese 86,90; dinaro taglio grosso 0,55, taglio piccolo 0,56; lira egiziana 1278.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5800-6000, c. n. 5800-6000; marengo svizzero 4550-4700; oro 707-711; argento puro 19,50-20.

TRIESTE

Mercato depresso con ulteriori cedenze per la quasi totalità del listino. Nell'assicurativo le Generali, Assicuratrice e Ras flettono rispettivamente di 5000, 8000 e 2000 punti. Beni Stabili e Pirelli perdono rispettivamente 270 e 700 punti. Nei locali marittimi le Tripcovich scalano 3990 punti. Invariati gli altri locali. Oscillazioni nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: 2500 Snia Viscosa, 2000 Montecatini (a 4650 diritti 950).

Generali 12900 (13400), Ras 56500 (58500), Gerolimich 10300 (—), Istria-Trieste 595 (—), Lussino 4200 (—), Martinolich 6450 (—), Premuda 65000 (—), Tripcovich 49000 (52890), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 419,50 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2200 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni adriatiche e meridionali nuvolosità variabile, con isolati temporali residui sulle regioni joniche. Sulle rimanenti regioni, cielo poco nuvoloso o sereno. Temperatura stazionaria. Venti deboli o moderati, in prevalenza settentrionali. Mari: basso Adriatico mosso, gli altri mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 6, 23; Verona 10, 23; Trieste 15, 22; Venezia 15, 22; Milano 9, 23; Torino 6, 23; Genova 15, 24; Bologna 12, 24; Firenze 8, 24; Pisa 9, 23; Ancona 16, 21; Perugia 15, 22; L'Aquila 9, 17; Roma 10, 26; Campobasso 9, 15; Bari 14, 21; Napoli 11, 24; Potenza 9, 14; Reggio C. 17, 24; Messina 18, 21; Palermo 18, 23; Catania 16, 27; Alghero 10, 24; Cagliari 10, 23.

RITORNO DI DREYFUS

SAPPIAMO da Jacques Bainville che lo ricorda nel suo libro *La Troisième République*, come nel dicembre 1897, quando stava per iniziarsi dinanzi a un Consiglio di Guerra il processo contro il maggiore Valsin-Esterhazy, corollario, se così si può dire, del processo Dreyfus celebrato esattamente tre anni prima, il Presidente del Consiglio Méline andasse ripetendo *«aucune affaire Dreyfus»*, *«il n'y a pas d'affaire Dreyfus»*. Méline voleva dire che poichè il capitano Alfred Dreyfus era stato regolarmente riconosciuto colpevole di tradimento e condannato alla deportazione da un Consiglio di Guerra, non v'era alcun motivo di tornare sulla cosa giudicata, nel che, non ci sarebbe bisogno di dirlo, andava contro l'opinione di gran parte dei suoi compatrioti. Eppure Méline non aveva del tutto torto, e ce lo dimostra Henri Giscard d'Estaing nel suo libro recente intitolato *D'Esterhazy à Dreyfus* (Plon, Paris, 1960): non esiste un caso Dreyfus; ma questa asserzione non va presa nel senso sostenuto da Méline; non esiste un caso Dreyfus in quanto nessuna delle persone coinvolte in questo grande scandalo, a cominciare naturalmente da quella dal cui esso prende nome, tradì la Francia.

Ma procediamo con ordine. Nel 1955 usci a Parigi, sempre nelle edizioni Plon, un libro postumo di Maurice Paléologue, ambasciatore e accademico di Francia, intitolato *Journal de l'Affaire Dreyfus* che suscitò molta curiosità. Il manoscritto del volume era stato affidato alla Casa editrice sin dal 1942 con la condizione che non sarebbe stato pubblicato se non quattro anni dopo la morte dell'autore. Al tempo dell'*Affaire* questo prestava servizio presso il Ministero degli Esteri, alle dipendenze dirette del Ministro che era lo storico Gabriel Hanotaux; più particolarmente, Paléologue era addetto all'ufficio *Affaires réservées*, che era in realtà il *Bureau de Renseignements* del Quai d'Orsay. Nel 1895 Paléologue, in divisa d'ufficiale d'artiglieria, aveva assistito alla degradazione del capitano Dreyfus avvenuta al Campo di Marte.

Nel gennaio 1899 — quando la Corte di Cassazione iniziò la procedura di revisione del processo Dreyfus che portò all'annullamento della sentenza del 1894 e il rinvio dell'accusato davanti a un nuovo Consiglio di Guerra a Rennes — la sua conversione era completa ed egli potè spiegare a Delcassé, che nel 1898 aveva sostituito Hanotaux alla testa del Ministero degli Esteri, come fosse giunto alla persuasione che l'ex prigioniero dell'Isola del Diavolo era vittima di un errore giudiziario. In conseguenza di ciò egli fu incaricato di seguire i dibattimenti a Parigi che a Rennes e di comunicare, riservatamente, ai giudici l'essenziale dell'incartamento del Quai d'Orsay. Ci troviamo dunque di fronte a un testimonio di prima mano, e che testimonio! L'autore de *La Russie des Tsars pendant la grande guerre* e di tanti altri libri non meno importanti è uno scrittore di gran classe: in meno di 300 pagine egli ci dice sul grande scandalo che divise in due la Francia e agevolò il ritorno al potere dei radicali in combutta coi socialisti più di quanto potremmo apprendere rileggendo i sette volumi della *Histoire de l'affaire Dreyfus* di Joseph Reinach.

* * *

Ma quale contributo dà questa opera indubbiamente importante alla soluzione dei punti oscuri che ancora propone il caso Dreyfus? Un contributo modesto, afferma d'Estaing: come interpretazione dei fatti, Paléologue non aggiunge gran che a quanto hanno scritto i suoi predecessori, ma offre un appiglio per i ricercatori futuri introducendo nella vicenda un nuovo personaggio, un misterioso signor X... che sarebbe stato il vero o il principale colpevole. Questo X... scrive Paléologue alla data del 3 gennaio 1899, «sul quale non pesa ancora alcun sospetto, è un ufficiale d'altissimo grado che, dopo avere esercitato per vari anni delle funzioni importanti al Ministero della Guerra, ha oggi un comando di truppe». D'Estaing prende le mosse da questa rivelazione: secondo lui, Paléologue, non volendo rivelare il vero nome di X..., ne avrebbe celata l'identità in un indovinello di non ardua soluzione, offrendo così a un lettore di buona volontà, dotato di un certo acume, il modo di giungere all'identificazione. D'Estaing ha voluto essere questo lettore e, fatte le necessarie ricerche, ci annuncia che «X... è il generale Mercier».

Al tempo del processo Dreyfus il generale Augusto Mercier era Ministro della Guerra e fu uno dei più ostinati e intransigenti accusatori del presunto traditore. E' difficile credere che egli fosse una spia al servizio della Germania. Eppure Paléologue sembra convinto della fellonia del misterioso X..., e se X... è Mercier è difficile sottrarsi alla conclusione che egli fu un traditore. Ma nel suo libro, d'Estaing arriva a conclusioni affatto diverse, e vi giunge attraverso tutta una serie di acute induzioni che rendono quanto mai avvincente il suo libro e che mi sforzerò di riassumere qui di seguito.

L'Affaire, come è noto, ebbe inizio quando, nell'agosto 1894, il servizio di controspionaggio (*Bureau de Renseignements*) del Ministero della Guerra venne in possesso di una lettera anonima — ci fu poi dato il nome di *bordereau* — con la quale un ufficiale francese annunciava all'addetto militare dell'Ambasciata tedesca a Parigi, tenente colonnello Schwartzkoppen, l'invio di cinque documenti più o meno segreti dello S. M. dell'Esercito. Un'inchiesta portò rapidamente all'identificazione del colpevole nella persona del capitano di S. M. Alfred Dreyfus, la cui scrittura era abbastanza simile a quella del *bordereau* da trarre in inganno i grafologi. Dreyfus fu condannato alla deportazione e inviato alla Guiana, ma egli, come fu poi definitivamente dimostrato nel 1906, era innocente. Il vero autore del *bordereau* risultò essere un ufficiale di dubbia moralità di nome Esterhazy che però, processato a sua volta nel 1898, fu inspiegabilmente assolto.

La tesi di d'Estaing, tesi sostenuta con argomentazioni che fino a nuovo ordine mi paiono convincenti, è questa: Esterhazy forniva informazioni e documenti all'Ambasciata tedesca per conto di Mercier, ma si trattava di documenti e di informazioni *truccati*. A quel tempo la Francia proseguiva alacremente la riorganizzazione delle sue forze militari iniziata da un Ministro della Guerra borghese, Charles de Freycinet, tra il 1888 e il 1893. Inoltre, nel campo del materiale d'artiglieria, cercava di portare a perfezione, mantenendolo di un freno adatto, un nuovo cannone che fu poi il 75 da campagna.

* * *

Diventato Ministro della Guerra nel 1893, il generale Mercier pensò che, riferendo l'addetto militare tedesco di false notizie, lo si sarebbe forse distolto dal cercarne di vere, e a questo scopo decise di valersi del maggiore Esterhazy. D'Estaing arriva all'ipotesi che questo traffico fosse già per proprio conto con Schwartzkoppen, e che, sorpreso da Mercier con le mani nel sacco, ottenesse la remissione della sua colpa passando al servizio della giusta causa. L'idea di Mercier era buona, ma egli ebbe il torto di organizzare il suo gioco all'insaputa del *Bureau de Renseignements*. Ne conseguì che quando i capi di questo, colonnello Sandherr, maggiore Henry, ecc., misero, come si è detto le mani sul famoso *bordereau* lo considerarono autentico e dettero il via all'inchiesta con i risultati che sappiamo. E' evidente che Mercier dovette trovarsi allora in un grave imbarazzo: la rivelazione del suo doppiogioco avrebbe potuto provocare un grosso incidente con la Germania e altre difficoltà internazionali. La inattesa e imprevedibile incolpazione di Dreyfus venne a trarlo d'impaccio. Sarebbe però ingiusto credere che Mercier si preoccupasse unicamente di se stesso; si può giurare che egli pensava soprattutto all'interesse della Francia, obbediva in qualche modo alla vecchia legge della ragion di Stato; per cui, pur essendo una delle due sole persone (l'altra era Esterhazy) per quali l'innocenza di Dreyfus non poteva essere posta in dubbio, si accanì contro l'accusato prescrivendo al capi del *Bureau de Renseignements* di spingere le cose sino alle estreme conseguenze, il che fu fatto puntualmente e portò alla sentenza infamante del 1894.

Se le cose stanno come afferma l'autore, bisogna ammettere che Mercier sbagliò i suoi calcoli. Certo, se Dreyfus fosse stato un qualunque Boutonnet o Greinier, una volta partito per la Guiana, nessuno si sarebbe più occupato di lui e tutto sarebbe rientrato nell'ordine. Ma Dreyfus era ebreo e nella sua condanna, che non appariva chiara quanto sarebbe stato desiderabile, molti vollero vedere il risultato di un complotto antisemita. Inoltre Dreyfus aveva un fratello, una famiglia che, convinti della sua innocenza, si batterono disperatamente per lui e fecero proseliti tra gli uomini e specialmente gli intellettuali di sinistra. Così la Francia fu ben presto divisa in due campi: dreyfusisti e antidreyfusisti, revisionisti e antirevisionisti, militaristi e antimilitaristi, eccetera. Cominciò un lungo periodo di agitazioni, quasi una guerra civile che Bainville non esita a definire «*La révolution dreyfusienne*». Ora, a distanza di quasi settant'anni dai fatti, uno scrittore che si dimostra notevolmente preparato, ci fa intravvedere la possibilità che in questa complicata storia di tradimento e di spionaggio che turbò lungamente una grande nazione non vi fossero nè traditori nè spie e che tutto si riassuma «in un caso di doppiogioco (*de doublage*) voltosi al peggio». Non mi stupirebbe che d'Estaing avesse ragione: io penso, con Hilaire Belloc, che la sola vera utilità della Storia sia quella di abituarci a considerare le cose con una «sovrumana ironia».

Cesare Giardini

Al 10.o Salone Internazionale della Tecnica aperto a Torino è esposto il modellino della prima pila atomica nel mondo, che fu costruita dal famoso scienziato italiano Enrico Fermi

NEL CENTENARIO DELL'UNITA' D'ITALIA

SUI CAMPI DI CASTELFIDARDO
IL DESTINO DELLE MARCHE E DELL'UMBRIA

L'«operazione volontari» nella diabolica astuzia di Cavour sarebbe servita a giustificare l'intervento dell'esercito piemontese a difesa degli oppressi

Settembre 1860, i primi giorni del mese: le truppe piemontesi stanno affluendo ai confini con lo Stato pontificio. Che succede? Le Potenze europee, già attente agli sviluppi della situazione nel Regno delle Due Sicilie che Garibaldi sta sfasciando, sono allarmate da questo fatto nuovo. Cosa fa il conte di Cavour? Che vuole il Piemonte?

Lo sa solo la Francia, o meglio Napoleone III, il quale ha assicurato il Conte che egli non interverrà, sempreché non si tocchi Roma; ed ha anche raccomandato, l'Imperatore, di «fare presto»: il che significa mettere l'Europa davanti al fatto compiuto, non dar tempo a lui stesso, Napoleone III, di intervenire.

Cavour non chiedeva di meglio, che di fare presto e, naturalmente, bene. Non appena i delegati piemontesi ritornarono da Chambery, dove s'erano incontrati con l'Imperatore, e riferirono l'esito della loro missione, egli ordinò al Ministro della Guerra di mettere senz'altro in moto la macchina militare. Ai confini con lo Stato pontificio vennero inviati due Corpi d'armata, della forza complessiva di circa 34 mila uomini, con 60 cannoni, agli ordini del generale Fanti: il 4.o Corpo d'armata, comandato dal generale Cialdini, ed il 5.o comandato dal generale Morozzo Della Rocca.

Piano d'invasione

Il confine fra il Regno di Vittorio Emanuele II e il territorio soggetto alla Santa Sede corrispondeva all'attuale confine della Toscana col Lazio e con l'Umbria, e della Romagna con le Marche. Allo Stato Maggiore piemontese, che aveva studiato il piano di invasione, egli ordinò le vie sulle quali i movimenti delle truppe potevano avvenire con una certa scioltezza: una lungo la costa adriatica, l'altra lungo la valle tiberina. All'imbocco delle due vie si attestarono quindi i Corpi d'armata piemontesi: intorno a Cattolica quello del generale Cialdini, davanti ad Arezzo quello del generale Della Rocca.

Nello Stato pontificio il generale de Lamoricière disponeva di un esercito forte di circa 18.000 uomini (6.500 italiani, oltre 5.000 austriaci, 3.500 svizzeri, 1.000 irlandesi, 600 belgi, 500 francesi) inquadrati in tre brigate: la 1.a, comandata dal generale Schmidt, attestata presso Foligno; la 2.a, agli ordini del marchese de Pimodan, schierata presso Terni; la 3.a, al comando del generale de Courten, a Macerata. Inoltre, alcune migliaia di uomini erano di guarnigione nella piazzaforte di Ancona e a Pesaro.

Come prima cosa, Cavour dispose perchè fosse dato il «via!» all'«operazione volontari». Due colonne di volontari — che, in quanto tali, nulla avevano a che fare con l'esercito piemontese (diabolica astuzia di Cavour!) — l'una formata da elementi toscani, agli ordini del colonnello Masi, l'altra da elementi romagnoli, comandata dal conte Gommi, dovevano penetrare nelle Marche e nell'Umbria, e provocare dei moti popolari che giustificassero l'intervento delle truppe piemontesi in difesa delle popolazioni oppresse: il che avvenne nella prima decade di settembre, a Orvieto ad opera della colonna Masi, e ad Urbino per merito degli uomini del Gommi.

Lamoricière sentì l'ira delle popolazioni prossima a scatenarsi (non gli sarebbe mancato altro, in quei momenti) ed impartì disposizioni draconiane: «Racchiudete tutti i compromessi politici nei sotterranei della fortezza, ed al primo fischio, alla prima provocazione, fate uso immediato delle armi!», ordinò al comandante militare di Ancona, mentre, a qualunque città che avesse tentato di ribellarsi, prometteva «ore di saccheggio».

A questo punto entrò in scena Cavour, con un «ultimatum» (9 settembre) al Segretario di Stato di Pio IX, cardinale Antonelli, nel quale si chiedeva lo scioglimento delle milizie straniere «che erano una continua minaccia alla tranquillità d'Italia, ostacolando il volere delle popolazioni che opprimevano con quotidiane violenze». Il documento era stato steso in termini tali, da non poter essere accettato: e non lo fu, anche perchè il cardinale era sicuro che la Francia sarebbe intervenuta in difesa dello Stato pontificio.

Fiacco intervento

Ci fu, infatti, un intervento francese, ma limitato alle vie diplomatiche, e fiacco. L'11 settembre Parigi chiese assicurazione, a Torino, che all'«ultimatum» non sarebbero seguite operazioni militari contro i territori della Chiesa: in caso diverso, la Francia avrebbe rotto le relazioni diplomatiche con il Piemonte: ma quando Cavour ebbe fra le mani la nota, il generale Fanti già stava manovrando i suoi Corpi d'armata, ormai in marcia da alcune ore, al di là del confine. Contemporaneamente anche Napoleone III inviava un messaggio a Vittorio Emanuele, informandolo che avrebbe disapprovato qualunque mossa, non giustificata, ai danni dello Stato pontificio; il giorno seguente l'Imperatore partiva per una crociera nel Mediterraneo, che sarebbe durata un paio di settimane: così, alle pressioni del cardinale Antonelli che insisterà per l'intervento armato della Francia, il Ministro degli Esteri di Napoleone III dovrà rispondere che non gli è possibile prendere delle decisioni in assenza dell'Imperatore, e per di più privo di sue istruzioni. E l'intervento della Francia in favore del Papa si ridurrà al temporaneo ritiro dell'Ambasciatore a Torino, e all'invio di un reggimento a Roma, in rinforzo alla guarnigione francese a suo tempo colà dislocata a protezione della Santa Sede.

«Voi insegnerete con l'esempio il perdono delle offese e la tolleranza cristiana a chi stoltamente paragonò all'Islamismo l'amore per la Patria italiana», suonò il proclama che Vittorio Emanuele II emanò alle truppe che l'11 settembre passarono il confine con lo Stato Pontificio.

Lo stesso giorno si ebbe il primo scontro con le truppe nemiche. Il generale Cialdini muoveva il proprio Corpo d'armata in direzione di Urbino e di Ancona. La colonna più forte, che marciava su Ancona, incontrò resistenza davanti a Pesaro, ma bastarono pochi colpi di cannone perchè il luogotenente pontificio, Billà, alzasse bandiera bianca. Lo stesso avvenne a Fano, occupata il 12 settembre, non appena Cialdini ebbe presentato, a cannonate, il proprio biglietto da visita; così a Senigallia, l'indomani.

Anche il generale Della Rocca faceva le cose per bene. Superata Città di Castello, investì Perugia, difesa dal generale Schmidt, al quale Lamoricière aveva ordinato di tenere la città a qualunque costo; ma sotto l'irruenza dell'attacco condotto dal generale De Sonnaz (lo stesso che l'anno prima aveva guidato la brillante carica della cavalleria piemontese a Montebello), il 14 settembre la città capitolò: a fatica, lo Schmidt, autore delle stragi del '59, venne sottratto al furore della popolazione.

Il Lamoricière non si aspettava che i piemontesi conducessero le operazioni con tanta rapidità e decisione: si aspettava l'aiuto dei francesi, che non si vedevano. Costretto a sbrigarsela da solo, ordinò alle tre brigate di concentrarsi ad Ancona dove, con il concorso del presidio e delle artiglierie di quella piazzaforte, sperava di poter opporre efficace resistenza.

Il 17 settembre il grosso delle forze pontificie si trovava nei pressi di Loreto: ma era troppo tardi per pensare di poter raggiungere tranquillamente Ancona, ormai superata dal Corpo d'Armata del generale Cialdini, il quale, avanzando, aveva già raggiunto Castelfidardo. Qui, la sera del 17 settembre, 18.000 piemontesi con una quarantina di cannoni stavano di fronte all'esercito del Lamoricière: fra le opposte posizioni, una distanza di circa 6 km. ed il fiume Musone.

Costretto ad accettare il combattimento — lui, che aveva sprezzantemente affermato che gli italiani non si battono — Lamoricière ordinò al generale de Pimodan di attaccare, l'indomani, i piemontesi: azione dimostrativa, che distogliesse il nemico, per consentire al grosso dell'esercito pontificio di raggiungere Ancona.

Il 18 settembre, alle 9, il generale de Pimodan si mosse. Passò il Musone alla testa di un battaglione di cacciatori e di 250 zuavi, seguito subito dopo dal resto della sua brigata, e puntò risolutamente sulla località chiamata Crocette, ad est di Castelfidardo, dalla quale partiva la strada che avrebbe dovuto prendere poi il Lamoricière per portarsi ad Ancona. Il generale Cialdini non si aspettava di essere attaccato, ma alla sorpresa del primo momento seguì una reazione decisa: ordinò all'artiglieria di eseguire tiro di interdizione, per alleggerire la pressione nemica sulle posizioni avanzate, alcune delle quali stavano cedendo, e intanto portò davanti a Crocette il 10.o reggimento fanteria ed il 26.o battaglione bersaglieri, che ristabilirono la situazione. La battaglia si accese furibonda, il Cialdini scagliò nella mischia altre truppe, fanti e bersaglieri caricarono alla baionetta: i pontifici cominciarono ad oscillare, a retrocedere; infine cedettero e si diedero alla fuga, inseguiti dalla cavalleria piemontese. Gravissime, le perdite nelle loro file: ferito mortalmente anche il generale de Pimodan, che durante la battaglia si era portato con altissimo valore.

Momento supremo

Come il Lamoricière comprese che dall'altra parte del fiume le cose stavano mettendosi male, ordinò alle due brigate che erano rimaste con lui di passare il Musone, ma non gli riuscì di portare al di là che una parte delle truppe, che vennero subito incalzate dai piemontesi, circondate e fatte prigioniere. Per poco, lo stesso Lamoricière non ebbe la medesima sorte: sottrattosi a stento alla cattura, riuscì a buttarsi con una cinquantina di cavalieri sulla strada di Ancona, dove giunse a tarda sera di quel per lui infausto 18 settembre.

La bella giornata di Castelfidardo era finita: 9.o e 10.o reggimento fanteria, 12.o e 26.o battaglione bersaglieri, reggimento lancieri «Novara» sono nomi che appartengono a quella giornata. E vi appartengono i 63 piemontesi rimasti sul terreno, per sempre.

Il giorno seguente altri 4.000 pontifici, rimasti al di qua del Musone con il colonnello Coudenhove, si arrendevano al generale Cialdini.

«Il momento è supremo — suonò il proclama che Garibaldi, alla notizia della vittoria di Castelfidardo, diresse da Napoli ai suoi garibaldini. — Già i fratelli nostri combattono lo straniero nel cuore d'Italia. Andiamo ad incontrarli in Roma, per marciare di là, insieme, alle venete terre. Tutto ciò che è dover nostro e diritto, potremo fare se forti. Armi, dunque, ed armati. Generoso cuore, ferro e libertà!».

Fu l'ultimo ruggito del leone verso Roma, in quel fulgido ed incandescente 1860. Non a Roma, egli avrebbe incontrato i fratelli italiani, che s'erano mossi e combattevano proprio per giungere a lui ed impedirgli di arrivare a Roma: chè così esigeva soprattutto il bene d'Italia, per il momento.

Il 20 settembre le truppe piemontesi erano a Macerata, il 21 a Fermo: pure il 21 i volontari del colonnello Masi occuparono Viterbo.

Ormai l'invasione dello Stato pontificio procedeva incontrastata: non potevano contrastarla le poche migliaia di uomini asserragliati in Ancona con il generale Lemoricière, ultimo residuo di quell'esercito che nel pensiero di questi avrebbe dovuto fermare le orde dei novelli barbari, ma che, battuto, segnò con la propria fine, sui campi di Castelfidardo, i nuovi destini delle Marche e dell'Umbria, ormai sottratte alla sovranità pontificia. Ancora due settimane: e quei nuovi destini troveranno solenne consacrazione nelle spontanee manifestazioni delle popolazioni plaudenti al passaggio di Vittorio Emanuele II, venuto nell'Italia centrale per assumere il comando supremo dell'esercito operante.

Fabio Giraldi

Sta calando la furia delle acque: i bimbi tornano ai loro giochi

NASCE LA LETTERATURA AFRICANA

Un re che non rinuncia alle gioie della poligamia

Mongo Beti, giovane scrittore negro, ne racconta la storia scaturita dalle conseguenze di una miracolosa guarigione

Il problema africano ha circa mezzo secolo; il problema di una letteratura africana non esiste ancora, vasto e profondo, poichè le voci che fino ad oggi si sono fatte più sentire sono voci europee, ovvero voci bianche, di importazione o di riflesso. Faticosa e lunga la emancipazione civile ed economica, più lenti — per ovvie ragioni — appaiono l'autonomia culturale e lo svincolo dagli influssi esterni. L'Africa nera, che è poi quella autentica, dà prima sociologi, politici, medici, ingegneri, di più facile assimilazione nei rapporti a livello internazionale; gli scrittori, in esigua schiera, sono invece più sospettabili perchè facilmente possono mimetizzarsi e disperdersi; e forse sono anche i più pericolosi (per Parigi, per Londra, per Bruxelles), guizzanti seminatori di umori e di passioni fra pagine all'apparenza innocue.

E' il caso — ci sembra — del giovane Mongo Beti, scrittore non ancora trentenne, di cui l'editore Feltrinelli pubblica proprio in questi giorni «Il re miracolato», uscito due anni fa a Parigi e tradotto con felice proprietà dal francese da Ornella Volta.

Mongo Beti è nato in una tribù banta del Camerun meridionale — avverte la sua scheda biografica — e ha fatto il liceo in Africa, a Yaoundè. Vive dal '51 in Francia, e ha studiato lettere all'Università di Aix-en-Provence e di Parigi. «Il re miracolato» è il suo terzo romanzo, avendo già pubblicato nel '56 «Il povero Cristo di Bomba» e l'anno dopo «Missione compiuta». Non conosciamo questi due romanzi, ma pensiamo che dovrebbe essere «Il re miracolato» a rappresentare anche in futuro, per molto tempo ancora, il meglio del giovane scrittore negro, cioè la sua più schietta conformazione di narratore.

L'argomento, ancorchè tratto da una realtà che ha profonde radici nella vita africana, si trova a sfiorare per singolare coincidenza addirittura casi recentissimi di cronaca italiana. Il re di una grande tribù, gli essazam, cade gravemente ammalato. Nessuno dei notabili che gli fanno corona ha fiducia nell'ospedale degli europei (francesi, nel caso specifico), e il re morirebbe, così diagnosticano un missionario bianco e un medico negro, se il decorso infausto della malattia — come accade talvolta per qualcosa di imponderabile che sfugge alla scienza — non si arrestasse all'improvviso. Ecco allora il monarca ritenuto incurabile guarire, e con la riconquistata salute proporre implicitamente ai suoi sudditi un delicato problema: nelle ore disperate dell'agonia, quando la vita sembrava defluire inarrestabile dal suo corpo, una vecchia zia convertita alla religione cristiana l'aveva in fretta e furia battezzato. Era stato dopo quell'atto di fede che egli s'era poco a poco ripreso. Miracolo? Nemmeno padre Le Guen, il missionario, s'era pronunciato in merito, e pur felice di quella pecorella che aveva trovato la strada dell'ovile, s'era limitato a dargli un significativo nome cristiano — Lazzaro — e a ricordargli che la religione di Cristo concedeva all'uomo una e una sola moglie, non ventitrè quante in realtà ne teneva il re miracolato, sebbene fosse già in età da pensione. Memore dell'a tu per tu con la morte, non è certo il re a sollevare in merito obiezioni di sorta, chè anzi decide e fa sapere la sua intenzione di sposare secondo il rito cattolico una sola delle sue mogli, rispedendo subito le altre alle varie tribù d'origine; a sollevarsi sono i parenti delle mogli ripudiate, che minacciano di rivoltarsi offrendo subito una pratica dimostrazione di violenza. Il momento è grave; non vuol cedere padre Le Guen, non mostrano di voler mollare i ribelli. Intervengono a questo punto le autorità francesi che per il timore di disordini più ampi costringono il povero missionario a far le valigie, lasciando nel più ibrido compromesso la situazione del re miracolato: rimarrà dentro di sè cristiano per paura, perchè dopotutto può esserci sempre la minaccia del male, ma dovrà tenersi anche le ventitrè mogli. Un finale di amaro sapore grottesco, di sconcertante disorientamento e confusione degli animi, come può essere questo: «Il capo dimenticò ben presto sia della sua malattia che delle sue velleità di conversione... Essomba Menduga, malgrado il peso di «Lazzaro», ritrovò le gioie della poligamia e della rigorosa obbedienza ai principi morali della tribù. Ma tuttavia non lo abbandonò più l'ossessione di dovere un giorno render conto della sua vita a Dio... Anche molti anni dopo, quel timore sotterraneo si trasformava in una sorta di panico ogni volta che il capo della popolosa confederazione degli essazam subiva l'attacco del dolore fisico; precipitosamente allora convocava le mogli, rendeva loro la libertà, e chiedeva di confessarsi per poter ricevere la comunione e presentarsi al banchetto celeste con l'abito bianco dei commensali di Dio. Ma neppure una volta le mogli si curarono di far le valigie, tanto più che, passato l'allarme, il capo degli essazam le ritrovava sempre con gratitudine».

Il traguardo di Mongo Beti non è oscuro L'episodio del re miracolato, con tutte le sue conseguenze invero non pesanti per i personaggi di primo piano e per quelli di contorno, vuole avvertire che in Africa, malgrado i buoni frutti della civiltà europea (scuole, grandi città, università), esiste ancora il vuoto fra le antiche forme di vita tribali e quello che si usa definire il mondo moderno. Esistono ancora foltissime situazioni in cui tra le due sfere non c'è alcun punto di contatto. Da ciò, in molti animi, il disorientamento, la confusione, l'incertezza di una scelta, perchè, secondo un proverbio dei Basuto che fregiò alcuni anni fa il frontespizio di un altro romanzo sull'Africa, «Se un uomo rinuncia ai suoi tradizionali sistemi di vita e ripudia la buone costumanze, farebbe bene, anzitutto, ad accertarsi di avere qualcosa di valido con cui sostituirle». Qualcosa che vale: ecco ciò che gli essazam di Mongo Beti non riescono a individuare nei paradigmi dei loro governanti europei. Le esperienze della colonizzazione (prima tedesca, poi francese) sono state troppo effimere o troppo brucianti perchè ne accettino tranquillamente certe manifestazioni a carattere individuale, capaci però di interrompere una serie antichissima di usi e di costumi con conseguenze inscrutabili.

Ma l'interesse per «Il re miracolato» non va soltanto ai fermenti di questo mondo lontano e sconosciuto, se mai oggi è lecito parlare di distanze e di problemi accantonati. Il racconto, quasi ininterrottamente agile e vivo, è anche occasione di documento. La galleria dei personaggi è rappresentativa nella sua varietà, ora lirica ora problematica; i ritratti rapidi e secchi, conformano nitidamente i guai privati dei singoli o le rozze psicologie in evoluzione. La scena, sempre movimentata, esalta nei lunghi estenuanti banchetti la norma primitiva e selvaggia che sostiene in quelle teste il tema unico della sopravvivenza con la paura angosciosa dell'ignoto. Spicchi di paesaggio all'alba di una faticata civilizzazione fanno lirica cornice a questo romanzo che in clima di fatalismo sornione mette a nudo, aggrovigliati e inquieti, i problemi sottintesi dell'Africa d'oggi, quelli perlomeno più delicati e insidiosi, situati ben in profondità dietro il convenzionale paravento del folclore e dei safari.

Libero Mazzi

La bella indossatrice Capucine che è passata al cinema

FINALMENTE SULLA BUONA STRADA

Cambierà faccia la Mostra del Cinema

Stessa sorte toccherà all'insieme della Biennale — Intervista del Ministro Folchi - Riforma della censura

Roma, 23

La Mostra cinematografica di Venezia, e forse tutto l'insieme della Biennale, saranno trasformati e avranno un nuovo ordinamento, al fine di riguadagnare quel prestigio che ebbero in passato.

Il Ministro per il Turismo e lo Spettacolo, on. Folchi, ha infatti proposto al Presidente del Consiglio una radicale riforma della manifestazione veneziana, che ha perduto gran parte della sua importanza non solo per quanto riguarda il cinema, ma, con maggiore o minore gravità, in tutti i suoi settori. Gli stessi enti di Venezia, preoccupati della decadenza della manifestazione, avrebbero chiesto provvedimenti. Da qualche parte si è persino suggerito di staccare la Biennale dal Governo, facendone un ente autonomo, come la Fiera di Milano.

In questo senso si esprime il mensile «Successo», nel cui prossimo numero apparirà una intervista concessa dal Ministro Folchi a proposito dei problemi del cinema. Nello stesso articolo si afferma che l'on. Folchi ha dichiarato che la nuova legge sul cinema sarà ancora prorogata fino al dicembre del 1961, per dare al Parlamento il tempo di esaminare e discutere la legge che il Governo proporrà. Prima della fine dell'anno sarà forse possibile, ma non è certo, far approvare la «leggina» per la censura.

A proposito della censura, il Ministro non si è pronunciato apertamente, ed ha accennato solo alla creazione — ad iniziativa dei produttori — di un organismo di autocensura sul tipo di quello americano e di quello, più recente, germanico. Non ha precisato però i criteri che questa autocensura dovrebbe seguire; nè ha accennato alla possibilità di riformare le commissioni di censura in modo che i funzionari non siano tutti soltanto dei «rigidi padri di famiglia». La riforma della censura — ricorda infine l'articolista — dovrà poi chiarire il problema della sede di appello alla quale possa adire sia il produttore sia il Ministro stesso.

LIBRI RICEVUTI

Renata Pescanti Botti - *Narratori e poeti di oggi* - Ceschina - pagg. 170 - lire 1200.

O

Piero Malvestiti - *I grandi spazi economici* - a cura della C.E.C.A.

CRONACA DELLA CITTÀ

IL DIBATTITO AL CONSIGLIO COMUNALE

Convergenza dei partiti sulle istanze economiche

Ribadita l'urgenza degli investimenti statali
Previsto per lunedì il voto sulle diverse mozioni

Le richieste da avanzare in sede governativa per sollecitare investimenti atti a rilanciare l'economia triestina e regionale [illegible]

Tardano per l'aeroporto i finanziamenti statali

Un intervento al Ministero

[illegible]

Trieste, ed ha approvato l'intervento energico del presidente presso il Ministero della Difesa per la soluzione radicale del problema per la parte di spettanza dell'Amministrazione statale, finanziamento, espropri, corridoi aerei, ecc.; ha stabilito infine una prossima convocazione di tutti gli Enti pubblici delle tre provincie per un'azione collegiale.

ATTESA L'APERTURA DELLE CANDIDATURE

DC e PCI pronti a contendersi la prima casella sulla scheda

Si profila sull'altipiano l'ibrida alleanza degli sloveni cattolici con i titino-comunisti

Sul fronte elettorale neppure nella giornata di ieri si è verificato l'evento più atteso [illegible]

[illegible] sarebbero compresi gli sloveni cattolici, i cristiano-sociali e i titino-comunisti. E' un ritorno all'ibrido e assurdo fronte attuato sull'altipiano già nel 1952 e che appunto ottenne il risultato di far escludere i rappresentanti italiani da quel Consiglio comunale e ciò per effetto della legge cosiddetta maggioritaria vigente per le elezioni nei Comuni minori, un sistema che non ammette la rappresentanza proporzionale ma fa assegnare i seggi soltanto alle liste che raccolgono il maggior numero di suffragi.

Sopraluogo per la sede del nuovo «Petrarca»

Si è riunita ieri presso il palazzo dei Lavori pubblici la commissione incaricata di esaminare i progetti dell'appalto concorso bandito per la nuova sede del Liceo «Petrarca», che sorgerà in via Rossetti sul terreno delimitato da via Mameli. Il bando di gara prevedeva che le offerte fossero inviate anonime; la consegna è avvenuta ai primi di maggio e da allora la commissione è al lavoro per definire l'assegnazione dei lavori. Nella giornata di ieri è stato anche compiuto un sopraluogo sull'area destinata alla fabbricazione allo scopo di prendere visione in merito all'ambientamento dei progetti presentati. Si ritiene che la decisione definitiva per l'assegnazione non debba essere lontana.

Sollecitata dal PSDI la legge per la Regione

La pronta istituzione della Regione Venezia Giulia-Friuli è richiesta nel programma elettorale del partito socialdemocratico. La decisione è stata presa dal Comitato centrale del PSDI su richiesta del delegato triestino Giorgio Cesare.

Anche il rappresentante di Gorizia Zucalli ha chiesto la istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia.

L'ESAME DEI PROBLEMI ECONOMICI

A Trieste in ottobre il Sottosegretario Delle Fave

I segretari provinciali del PRI e del PSDI [illegible]

Felice conclusione dei «incontri dunati»

[illegible]

Oggi il raduno degli Amici dell'Egeo

[illegible]

ALL'OSPEDALE CON PROGNOSI RISERVATA

Seriamente ferita una donna nel brusco arresto dell'autobus

Ricoverata otto ore dopo avvenuto l'incidente
Motociclista gravemente malconcio causa un sasso

Un'autovettura privata ha trasportato nel pomeriggio di ieri [illegible]

[illegible] lino posteriore aveva preso posto l'amico e compagno di lavoro Metodio Kastner di 34 anni, abitante in via Sara Davis 3. All'altezza del campo sportivo di Bagnoli la ruota posteriore dello scooter è salita su di una pietra, che è schizzata lontano. E' bastato quel piccolo scarto per far perdere al guidatore il controllo del mezzo. Il guidatore è stato disarcionato e ha battuto con il viso sull'asfalto riportando una vasta ferita lacero-contusa alla parte destra del volto, delle contusioni escoriate alle ginocchia e alle mani. Il violento colpo gli ha provocato lo stato commozionale.

Moto sotto il filobus guidatore quasi incolume

Uno spettacolare incidente, che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze è accaduto ieri sera alle 22.30 in via Mazzini, all'angolo con la via San Spiridione. Uno scooter è stato quasi ridotto a un rottame dalle grosse ruote posteriori della filovia numero «5» diretta verso il Corso.

Il guidatore della motoretta targata TS 13196, il ventiseienne Mario Zottich, abitante in via Cassa di Risparmio 3, percorreva la via Mazzini diretto verso le Rive. Giunto in prossimità della via San Spiridione, il guidatore non deve essersi accorto del filobus perchè vi è andato a cozzare contro con violenza. Lo scooter si è fracassato contro la fiancata sinistra del veicolo, quasi a metà della vettura. Il guidatore, per fortuna, è stato disarcionato e buttato indietro, mentre la parte anteriore della motoretta è andata a finire sotto la prima ruota posteriore del filobus che l'ha ridotta a rottame. Un urlo di raccapriccio si è levato da alcuni passanti e dai passeggeri del filobus. Mentre l'autista dell'Acegat Antonio Depangher di 52 anni, domiciliato in via Cigotti 4, scendeva per prestare soccorso all'infortunato, questi si alzava tranquillamente e si levava la polvere dai pantaloni.

ERA IL PRIMO DEI FRATELLI ARMATORI

Tragica scomparsa di Giuseppe Cosulich

Fatale caduta dalla barca a vela sul lago di Garda - Aveva 72 anni

All'Ospedale di Brescia è spirato ieri sera Giuseppe Cosulich [illegible]

[illegible] società di navigazione Fratelli Cosulich, che anche attualmente gestisce numerose linee marittime ed aeree. Dopo Augusto ed Antonio, viene così a mancare per una drammatica fatalità un'altra singolare figura di una famiglia che ha sempre avuto posizioni di preminenza nell'industria cantieristica e nella marineria italiana e mondiale. Augusto Cosulich, al momento della morte, era presi- [illegible]

Si chiude a Cologna la scuola all'aperto

Con la cerimonia di stamane, che avrà inizio alle ore 9 con la celebrazione di una Messa, si chiude oggi l'attività della scuola all'aperto di Cologna, che viene gestita dalla Provincia. La funzione sarà celebrata nella chiesa «Regina Pacis» da don Santarossa. Vi interverranno oltre ai maestri della scuola, il Presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Gregoretti, il direttore Vittorio Zuccoli, del circolo didattico di via Ruggero Manna.

LE ORE DELLA CITTA'

Sagra in Val Rosandra

Domani avrà luogo nel Comune di S. Dorligo della Valle, e precisamente sul piazzale di Bagnoli della Rosandra, la tradizionale «Sagra dell'uva». Con inizio alle ore 15 si esibiranno: la banda del Ricreatorio comunale «Brunner» di Trieste, il gruppo folcloristico danzerini di Lucinico, il coro di Basovizza, il trio campagnolo e duetto di S. Dorligo della Valle, il coro Arupinum. Alle ore 10 verrà aperto un chiosco di vendita di pregiata uva da tavola a prezzi di calmiere. Mosto di vino dolce. Orario intensificato delle autocorriere delle due autolinee dalle 13 in poi dalla stazione di largo Barriera.

L'appello ai buoni

Nella sottoscrizione a favore di Anna Miekus, abbiamo ricevuto ieri le seguenti altre offerte: da Berto 1000, M.L. 1000, R. de P. 1500, A.C. 1000; assieme lire 4500; totale precedente lire 7000; totale complessivo lire 11.500.

Sfilata d'Alta Moda

Oggi, alle ore 17, all'Hôtel Savoia Excelsior Palace, *Mode Bianca* presenta la collezione autunno-inverno, con la collaborazione delle Case: *Pellicceria Alberti* e *Pelletterie Elda Rosini*. Prenotazione e vendita biglietti: Biglietteria Centrale.

Dove si balla?

Questa sera dalle 20.30 alle 0.30, nella sala *Paradiso* (via Flavia, filovia 20, telef. 99177). Sala *Paradiso*. Ricordate! La più bella sala da ballo di Trieste. Orchestra, american bar, posteggio interno. Questa sera nella sala *Paradiso*.

Benzina: lire 86

I soci dell'Automobile Club Trieste apprenderanno certamente con piacere che giovedì prossimo, alle ore 18, avrà luogo l'inaugurazione della stazione carburanti costruita presso la sede dell'ACT, in via Coroneo. Grazie anche all'interessamento delle autorità governative e comunali si è potuti giungere alla realizzazione di questo progetto, già da tempo auspicato dal consiglio direttivo dell'ente. I soci dell'ACI potranno usufruire di un sensibile sconto sul prezzo del carburante, che verrà posto in vendita a lire 86 il litro. Alla cerimonia interverrà pure il Vescovo, mons. Santin, che impartirà la benedizione al nuovo impianto. Vi sono due distributori speciali di tipo modernissimo: uno erogherà benzina normale oppure miscela da scooter, l'altro benzina normale oppure supercarburante. Quest'ultimo potrà essere richiesto su misura, in quattro diverse gradazioni, a seconda del numero di ottani che si vogliono ottenere, onde dare ad ogni vettura il carburante adatto e desiderato dai soci.

Orario Automobile Club

Da lunedì prossimo il pubblico sarà ammesso agli sportelli dell'Automobile Club osservando il seguente orario: pubblico registro automobilistico dalle 9 alle 12; tasse di circolazione, assistenza automobilistica e assistenza assicurativa, ufficio turismo e soci, ufficio conversione patenti e servizio buoni benzina turisti stranieri, dalle 8.30 alle 12 e dalle 16 alle 17.30. Il sabato tutti gli uffici saranno aperti solo nelle ore antimeridiane.

Sconti fino al 50 % !

L'*Universaltecnica* procede alla liquidazione totale della merce, per prossima chiusura del negozio (lavori di restauro). Sconti fino al 50 per cento! Radio, TV, elettrodomestici. Corso Garibaldi 4.

Sconti fino al 50 % !

Vengono praticati dall'*Universaltecnica* fino ad esaurimento della merce. Televisori, apparecchi radio, radiogrammofoni, transistors, fonovaligie, registratori. Un'occasione veramente rara. Corso Garibaldi 4.

Sconti fino al 50% !

Sino ad esaurimento della merce per prossima chiusura del negozio (lavori di restauro). Frigoriferi, lavatrici, lucidatrici, aspirapolvere, cucine elettriche e a gas. *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4.

Sconti fino al 50% !

La più bella occasione dell'anno, da afferrare subito al volo. L'*Universaltecnica* liquida tutta la merce esistente per prossima chiusura. Spazzole elettriche, frullatori, tostapane, ferri da stiro, stufe, rasoi elettrici. Corso Garibaldi 4.

La Sacra Scrittura

Dal 26 al 28 settembre avranno luogo in Seminario le giornate dedicate allo studio della Sacra Scrittura. La manifestazione è riservata ai sacerdoti della Diocesi. Saranno tenute varie lezioni da parte di eminenti studiosi noti per la competenza in materia. Fra essi don Angelo Penna, docente nello Ateneo romano, don Giorgio Castellino, docente all'Ateneo salesiano e mons. Antonio Landi, professore nel Seminario di Pisa. Negli stessi giorni, a cura delle Figlie di S. Paolo, sarà allestita in Seminario una mostra a carattere biblico riguardante diverse edizioni della Sacra Bibbia, Commentarii e opere varie. La mostra sarà aperta anche al pubblico dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Gita per Grado

Anche domani avrà luogo con la motonave della Navigazione Alto Adriatico la gita via mare a Grado, con partenza per Grado (dal molo Pescheria) alle 8.30; da Grado, al ritorno, partenza alle 18.

Televisori e frigoriferi

delle migliori marche con sconti fino al 50 per cento presso *Elettronica*, via Mazzini 16, telefono 23477.

In tema di primati...

...anche *Primato's* di corso Italia 24 sta facendo vedere i sorci verdi con i prezzi strabilianti dei saldi di confezioni e impermeabili per uomo e donna, con sconti dal 20 all'80 per cento!

Fiera della cucina

Da *Lares*, via Mazzini 44 e via Nordio 14, grande vendita di cucine a prezzi e con sconti sensazionali anche sulla nuova produzione. Il più grande assortimento della città: le dieci grandi marche nazionali ed estere. Alcuni esempi: cucinette Regor lire 14.000, Triplex lire 24.000. Approfittate di queste eccezionali giornate.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima +22 minima 14,7; umidità 57 per cento; pressione mb. 1021,5 in lieve aumento; temperatura del mare 20,8; vento km. 26, E-NE.

Oggi: San Liberio. Il sole sorge alle 5.53, tramonta alle 17.59. La luna nasce alle 9.29, tramonta alle 20.07.

Marea - OGGI: alta alle 10.51, cm. 48 e alle 23.30, cm. 26 sopra il l. m.; bassa alle 17.32, cm. 42 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 5.15, cm. 23 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti - Testa d'oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 23 settembre 1960

Nati 13, morti 9, matrimoni 10.

MORTI: Cavini ved. Wagner Amelia anni 84; Tamburini Giacomo a. 53; Fon in Koren Maria a. 63; Trevisan Luigi a. 52; Oblath ved. Dobra Elsa a. 75; Orlandini Bruno a. 60; Cocco Luigi a. 79; Micheli Delio a. 52; Scodellario Mario a. 53.

MATRIMONI: Senica Giordano pittore con Leha Annamaria operaia; Fracarossi Luciano insegnante con Molignoni Adriana insegnante; Giacomini Dino pittore con Chermaz Silvana sarta; Soldat Dario autista con Trocca Silvana infermiera; Birsa Cristiano panettiere con Butiro Anna casalinga; Sossi Renato fattorino telegr. con Annese Lucrezia cartotecnica; Tomadini Aldo pescivendolo con Ferraris Laura casalinga; Grassi Roberto barbiere con Lottini Leocardia impiegata; Marchi Edoardo meccanico con Frisenda Gelsomina casalinga; Zovak Stanko agricoltore con Glamuzina Kata casalinga.

---

†

Ieri 23 corr. dopo lunghe sofferenze si spegneva, chiudendo una vita tutta dedicata al lavoro

Luigi Cocco
già Ispettore edile ai C.R.D.A.

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA VENUTI in COCCO, il fratello, le sorelle, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

†

La sera del 22 corr. si è spenta la nostra indimenticabile ed eccezionalmente buona

Elsa Oblath ved. Dobra

Ne dà la triste partecipazione la sorella ELODIA OBLATH in STUPARICH unitamente a tutti i parenti.

I funerali seguiranno oggi sabato 24 corr. alle ore 15.30 dalla camera mortuaria del Cimitero Evangelico.

---

†

Il 22 corr. munito dei conforti religiosi, si è spento serenamente

Luigi Trevisan
capo partita
Soc. Italia di Nav.

Ne danno il triste annuncio la moglie SILVANA, i figli LIVIO e LUCIO, la suocera ELEONORA RAVASINI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Prendono parte al lutto le famiglie PATRONO - PORTO - STANCANELLI.

---

†

Dopo lunghe sofferenze è mancata

Giorgina de Castro ved. Ferlatti

A tumulazione avvenuta, profondamente addolorati ne danno il triste annuncio le figlie NIVES col marito PAOLO MACHNE e CARMELA col marito MARCELLO PELLARIN, la sorella ELDA, i nipoti FRANCO, FABIO e FURIO, e i parenti tutti.

---

† Il 22 corr. è volato al Cielo il nostro amato

Paoletto

Gli affranti genitori, la sorella, i nonni e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Nel contempo ringraziano il dott. De Manzini, i medici ed il personale dell'Ospedale Burlo Garofalo per le amorevoli cure prestategli.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo dal Burlo Garofalo.

Famiglia PAVONE

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro

Giovanni

ringraziamo quanti, parenti, amici e camerati hanno voluto partecipare al nostro dolore e in particolare la Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, la Federazione e il Settore Femminile del M.S.I.

Famiglia PETRONIO

---

†

Il 21 corr. è spirata

Angela Lizzi nata Franz

Gli addolorati familiari ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

---

† Un tragico incidente troncò la giovane esistenza di

Sergio Ciave
d'anni 25

Addolorati ne danno il triste annuncio la mamma, la sorella, il fratello, il cognato, la fidanzata ANITA, gli zii e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato 24 corr. alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

---

† Tragico incidente stroncò la vita di

Delio Michieli

Angosciate ne danno l'annuncio la moglie MARIA e la figlia RITA.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella di via Pietà.

Famiglie: MICHIELI - GRIDELLI - RIZZIAN

---

† Improvvisamente ci ha lasciato per sempre all'età di 52 anni

Giacomo Tamburini

La moglie, la mamma, la sorella, i fratelli, i cognati e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 23 corrente si è spento il nostro caro

Pietro Filippi
d'anni 57

Lo piangono addolorati la mamma, la moglie, la figlia ADRIANA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 16.30, partendo dall'abitazione di via Sindis, Muggia.

Muggia-Trieste, 23-9-1960

VERNICE DELLA MANIFESTAZIONE INTERNAZIONALE

Presentato alla stampa il «Premio Italia 1960»

Gli organismi radiotelevisivi partecipanti alla rassegna Al 10 ottobre avverrà la proclamazione dei vincitori

Con l'intervento del direttore della sede locale della RAI, ing. Candussi, il dott. Gianfranco Zaffrani direttore delle relazioni internazionali della RAI-TV, nella sua qualità di segretario generale del «Premio Italia», ha illustrato iersera alla stampa, nei saloni dello albergo Excelsior, quelle che sono le finalità dell'importante manifestazione a carattere internazionale. Come noto, a sede del «Premio Italia 1960» giunto alla sua dodicesima edizione, è stata quest'anno scelta la nostra città, rispettando la tradizione che vuole come per ogni anno venga designata una sede diversa, sì da consentire ai numerosi delegati di accostarsi alle tradizioni artistiche e culturali dei centri italiani. La sessione avrà inizio il prossimo 27 settembre e si protrarrà fino all'11 ottobre, giorno in cui, con inizio alle ore 9.30, i giornalisti potranno prendere visione dei lavori premiati. La proclamazione dei vincitori avrà luogo il 10 ottobre, alle ore 18.30, nell'aula magna dell'Università.

Gli organismi radiotelevisivi aderenti alla manifestazione sono complessivamente ventitrè, e precisamente, per le opere radiofoniche, Africa del Sud, Australia, Austria, Belgio, Canada, Francia, Germania, Giappone, Granbretagna, Grecia, Irlanda, Israele, Italia, Jugoslavia, Lussemburgo, Monaco, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Stati Uniti, Svizzera; per le opere televisive Australia, Austria, Belgio, Canada, Francia, Germania, Giappone, Granbretagna, Italia, Polonia, Stati Uniti, Svezia, Svizzera. Sono state presentate, nel settore radiofonico, 15 opere musicali, 21 drammatiche e 13 documentari, per un totale di 49 lavori; in quello televisivo, invece, 11 opere drammatiche e 13 documentari, per un complesso di 24. Nove i premi che verranno assegnati, così suddivisi: 5 premi Radio: opere musicali (Premio Italia e Premio della RAI-TV); opere drammatiche (Premio Italia e premio RAI-TV); documentari (Premio della Federazione della stampa). 4 premi TV: opere drammatiche (Premio Italia e Premio Città di Trieste); documentari (Premio Italia e Premio dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo della nostra città).

Per la parte radiofonica, nel settore musicale, questi sono i lavori che verranno presi in esame dalla giuria: Australia: «Il cantico di Agar al Patriarca Abraham»; Austria: «Danza della morte»; Belgio: «Il carnevale di Ostenda» ed «Elettra»; Canada: «Il cero che fiorisce di notte» e «La città»; Francia: «Il maestro» e «Racconto dell'Anno zero»; Germania: «Passione» e «Il signore dell'altra stella»; Giappone: «Ondina» e «La bambola mi chiama»; Lussemburgo: «Cercate Euridice»; Monaco: «Le nozze alla fiera»; Portogallo: «La stazione» (l'Italia non partecipa quest'anno al premio per un'opera musicale, dato che un suo rappresentante fa parte della giuria).

Opere drammatiche: Africa del Sud: «Quadri di un'esposizione»; Australia: «Verso le isole» e «L'albero della fede»; Austria: «L'altra Giovanna» e «Il piedestallo di sabbia»; Francia: «Il gioco di Elsenberg» e «La crociata dei bambini»; Germania: «Il Minotauro» e «I corvi del signor Walser»; Irlanda: «All'albergo del Ponte»; Israele: «Il canale Blaumilch» e «I dispersi»; Italia: «La fidanzata del bersagliere» di Edoardo Anton, musiche di Trovaioli; Jugoslavia: «Luci ed ombre» e «Le mani»; Lussemburgo: «Le tigri»; Paesi Bassi: «La ricostruzione»; Polonia: «Il gatto rosso e il faro» e «Mastro Gabriele e le sue bambole»; Svizzera: «Per la vita di un uomo» e «Il signor Buonamico e gli incendiari».

Documentari: Africa del Sud: «L'ippopotamo Uberta»; Belgio: «Un'avventura moderna» e «Georg Bueckner»; Canada: «Il caso di Ezra Pound»; Giappone: «Ritratto di Tokyo»; Granbretagna: «Il canto della pesca»; Grecia: «C'era una volta una statua»; Israele: «Le infinite possibilità della speranza»; Italia: «La guerra del soldato Bertero» di Mario Pogliotti e Sergio Zavoli; Jugoslavia: «La fiera delle vanità»; Paesi Bassi: «La voce... ero del cuore»; Polonia: «E il cuore continua a battere»; Stati Uniti: «Ricordo e significato di Anna Frank»; Svizzera: «La diga di Assuan».

Nel settore televisivo. Documentari: Australia: «Musica in viaggio»; Austria: «Wotruba»; Belgio: «Il matrimonio di Carlo il temerario, duca di Borgogna, e di Margherita, signora di York»; Canada: «Gioventù musicali»; Francia: «Carceri femminili»; Germania: «L'anno delle cicogne»; Giappone: «Il risveglio della montagna»; Granbretagna: «Qui la BBC»; Italia: «Sicilia del Gattopardo» di Ugo Gregoretti»; Polonia: «I lupi»; Stati Uniti: «L'esplosione di popolazione»; Svezia: «Una volta, a casa mia»; Svizzera: «Chi ha orecchie per sentire...».

Opere drammatiche Austria: «Miracolo a Verdun»; Canada: «La scadenza del venerdì»; Francia: «La grande berlesca» Germania: «Uno dei sette»; Giappone: «Tung Hwang»; Granbretagna: «Soldato, soldato...»; Italia: «Una serata per Cecov», quattro novelle di Anton Cecov sceneggiate da Guido Arrivabene, regia di Daniele D'Anza; Polonia: «Interamente bianca»; Stati Uniti: «Medea»; Svizzera: «Sotto pena di morte»; Svezia: «Racconti tra una guerra e l'altra».

Il concorso è suddiviso in tre diverse fasi: ascolto dei lavori radiofonici, visione delle opere televisive e assemblea generale, i cui componenti prendono atto delle decisioni delle giurie, tre radiofoniche e un'unica televisiva. Logicamente tutto è basato su registrazioni, in lingua originale; ogni membro della giuria potrà comunque seguire le singole opere avvalendosi di testi in francese e inglese. I lavori televisivi vengono irradiati da Roma esclusivamente per gli apparecchi installati nella sede del concorso; successivamente, fra qualche mese, verranno trasmessi per il pubblico. Per l'ordine di ascolto si procederà all'estrazione a sorte. In concomitanza con il Premio Italia, a partire dal 26 corrente, nella sala della Camera di commercio è prevista la riunione della Commissione programmi dell'Unione europea radio e TV.

Come noto, due saloni dell'albergo Excelsior sono stati trasformati in auditorium, e precisamente la «sala rossa» e la «sala pompeiana», che accoglieranno rispettivamente i membri di giuria, e la segreteria, e inoltre tutta l'attrezzatura tecnica; da Roma sono giunte a Trieste le addette alla corrispondenza e ai vari servizi di collegamento. Nella sala in cui verranno presi in esame i lavori sono state create delle pareti di materiale isolante per permettere una acustica perfetta, scevra di qualsiasi rumore che possa provenire dall'esterno. E' imminente l'arrivo dei membri della giuria e dei delegati dei Paesi partecipanti: la nostra città ospiterà così tutto lo stato maggiore delle stazioni radio-televisive europee ed extra europee. Ogni organismo partecipante versa la propria quota associativa, e il totale viene a formare il premio, la cui consistenza oscilla fra i 25.000 e i 30.000 franchi svizzeri. Segretario della manifestazione è il dott. Zaffrani, coadiuvato dal dott. Mantelli.

L'INVESTITORE SCAPPA

Prima cade a terra poi viene investito

Nel pomeriggio di ieri, verso le 15, un bracciante è accidentalmente scivolato in campo San Giacomo, mentre stava attraversando la strada. Dal marciapiede di sinistra (per chi va verso lo stadio) egli intendeva raggiungere il piazzale della chiesa. Fatalità ha voluto che il bracciante scivolasse in mezzo alla via e cadesse a terra. Mentre era disteso sull'asfalto una vettura di media cilindrata, di cui non è stato possibile accertare la targa, ha colpito di striscio il piede del malcapitato. Dopo una brusca sterzata, l'automobilista ha proseguito la sua corsa.

L'operaio si è alzato e con un'autovettura di passaggio ha raggiunto il nosocomio dove il medico di turno gli ha riscontrato una contusione escoriata al malleolo esterno della gamba sinistra e una contusione alla regione nasale. E' stato medicato e giudicato guaribile in una settimana.

CONTINUANO ATTIVE LE INDAGINI

Sempre oscure le cause del tragico volo sulle rocce

Le ipotesi oscillano sempre tra suicidio e disgrazia - Non è stato ancora concesso il nulla osta per i funerali

Il mistero più fitto permane ancora sul tragico episodio della ragazza precipitata dalla strada costiera sulla scarpata di Santa Croce, all'altezza del Filtri, nei pressi della galleria naturale. La sarta ventiseienne, Claudia Favento, che è deceduta dopo un pauroso volo di oltre quarantacinque metri e il cui corpo si è arrestato su di una breve lingua di terra leggermente piana, a margine del baratro della statale, e il mare, è rimasta vittima di una tragica disgrazia oppure ha voluto cercare la morte? E' una domanda questa che da ieri si pongono gli investigatori i quali — a quanto siamo riusciti a sapere — brancolano ancora nel buio più fitto.

Tutti i punti oscuri che abbiamo messo in evidenza ieri sono ancora rimasti insoluti. La ragazza era sola sul luogo della morte o era in compagnia di qualcuno? Se invece ha scelto il suicidio per liberarsi (a quanto sembra) da una forma di male che lei riteneva di avere, perchè si è recata sino a quel posto, lontano tredici chilometri da Trieste? E poi, l'ombrello aperto. Molto probabilmente il manico del parapioggia lo teneva appoggiato sulla spalla quando è volata nel vuoto; perchè altrimenti l'ombrello si sarebbe rivoltato; invece è stato rinvenuto aperto, a neanche un metro dalla salma. L'orologio, che è stato trovato intatto e funzionante sul polso della morta, a quanto sembra ha una durata di carica stabilita dalla casa fabbricante in trenta ore. La polizia lo ha lasciato completamente scaricare per poi ricaricarlo ed avere da questo confronto qualche dato utile per stabilire l'ora del probabile decesso. In seguito ad ulteriori esami del corpo della giovane, il medico legale dott. Nicolini ha anticipato di qualche ora il momento del decesso, che dovrebbe aver avuto luogo verso le 22. Prima si era creduto che la morte l'avesse colta verso l'una o la mezzanotte; anche se le 22 sono l'ora esatta del tragico volo, ci si chiede ovviamente: cosa faceva la ragazza a quell'ora in quel sito.

Le indagini di questo oscuro episodio sono curate e seguite dal dirigente della Squadra Mobile, dott. Cappa, il quale mantiene il più assoluto riserbo sul fatto. Egli si trincera dietro al «segreto istruttorio». Sembra però che gli agenti inquirenti abbiano rintracciato il fidanzato di Claudia, che dovrebbe essere un professionista. Interrogato, egli avrebbe però affermato di non essere stato quella sera con la Claudia. Nemmeno la più intima amica ha saputo dire niente della vittima. Claudia Favento era una ragazza molto chiusa in sè, non raccontava assolutamente niente della sua vita privata. Non parlava nemmeno di ciò alla madre. Perciò è difficile sapere quali persone la ragazza frequentava e con chi si è trovata la sera della sua scomparsa. In casa i familiari non si sono preoccupati eccessivamente quando non hanno visto rientrare la Claudia, in quanto sapevano della paura che aveva la giovane di rincasare sola la sera. Gli alberi che fiancheggiano via Buonarroti le facevano impressione. Già qualche volta è accaduto che la ragazza abbia dormito presso la zia o qualche sua intima amica. Sembra che una volta qualcuno l'abbia seguita ed avvicinata nei pressi di casa: questo fatto le aveva provocato uno choc.

Nel pomeriggio di ieri il dottor Cappa è stato convocato nel palazzo di Giustizia dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Bruno Pascoli, con il quale ha avuto un lungo colloquio che si è protratto sino alle 21. Il corridoio del Tribunale il dott. Cappa, dopo aver parlato con il magistrato, che ha seguito con particolare interesse gli sviluppi della situazione. Che cosa abbia deciso il magistrato non si sa. Verso le 19 si è presentato al magistrato un famigliare della vittima per chiedere il nulla osta per i funerali. Questo documento però non è stato ancora rilasciato per cui non è stata nemmeno fissata la data delle esequie.

Come abbiamo detto ieri, la ragazza aveva con sè un abito di lanetta verde tagliato ed imbastito ed un foglietto con delle misure. La Claudia avrebbe dovuto recarsi da una cliente per mettere in prova l'abito.

E' morto lo scooterista rovesciatosi ieri notte

Tragico epilogo ha avuto l'incidente che si è verificato la scorsa notte verso le 2 in via Cavana, all'altezza del numero 16. Come abbiamo già riferito nella nostra edizione di ieri, a causa dell'improvviso scoppio del pneumatico posteriore della motoretta, il guidatore Dalio Milanoli di 23 anni, abitante in via dell'Industria 14, ha perduto il controllo dello scooter, che lo ha trascinato al suolo assieme alla compagna Sparta Cobez, di 40 anni, domiciliata in via Diaz, che era seduta sul sellino posteriore. I due sono stati raccolti da un'autolettiga della CRI e trasportati all'ospedale. L'uomo è stato urgentemente ricoverato con la prognosi riservata per sospetta frattura della base cranica, otorragia destra e la frattura della clavicola. Quattro ore dopo l'accoglimento l'uomo è cessato di vivere.

CARRIERA INTERROTTA DI DUE GIOVANI LADRI

Nel giro d'Italia dei cinema un «grisbi» di quasi un milione

La «mente» rimaneva nei locali prima della chiusura Dodici questure stavano dando loro una lunga caccia

Due giovani ladri, due veri specialisti in furti nei cinematografi, sono caduti nella rete tesa dagli agenti della squadra mobile della nostra Questura. Le indagini si sono protratte per alcuni mesi e sono state dirette dal dott. Cappa, il quale ha raccolto tutti gli elementi e redatto un pesante fascicolo. Di questa operazione si sono interessate ben dodici Questure delle principali città settentrionali nonchè quella di Napoli. I due giovani delinquenti, uno di venti e l'altro di diciotto anni, sono ora assicurati alla giustizia e si trovano al Coroneo imputati di furti pluriaggravati.

I due amici, Aldo Antoni da Prepotto di Aurisina, e Franco Colja da Precenico di Aurisina, tutti e due disoccupati, sono stati pizzicati per un furto del quale evidentemente non conoscevano la tecnica.

Franco Colja

Aldo Antoni

La loro specializzazione era, come abbiamo detto, i furti nei cinema. Questa diversa attività li ha spinti ad essere imprudenti e così sono stati presi.

Le indagini vere e proprie sono iniziate con la denuncia di un cittadino austriaco del furto subito di un binocolo, una macchina fotografica con esposimetro e di cinquecento lire. Questi oggetti, del valore complessivo di circa 72 mila lire, sono stati impegnati al Monte di Pietà per dodicimila lire. La polizza era intestata ad un certo Antoni, il quale ha dato evidentemente le generalità esatte. Così gli agenti sono risaliti alla fonte. Interrogato dalla Squadra mobile, l'Antoni ha confermato di essere stato lui a portare gli oggetti al Monte di Pietà per conto di un suo amico (e così è saltato fuori il nome del Colja) dal quale ha ricevuto in dono duemila lire, per il disturbo.

Gli agenti hanno voluto naturalmente sapere qualcosa di piu sul conto del Colja ed è venuto così fuori che era già stato altre volte condannato per furto, che era stato ospite delle prigioni francesi e della casa di rieducazione di Venezia. In più ha subito una condanna per espatrio clandestino.

Aldo Antoni ha inoltre narrato che questo suo amico è un po' scavezzacollo. Non ama molto lavorare e gli piace assentarsi spesso da casa. Gli aveva anche proposto di eseguire qualche «colpo» ma egli aveva sempre rifiutato. Nel tratteggiare questo fosco quadro dell'amico, l'Antoni ha voluto ricordare agli agenti della Mobile un episodio occorso a Franco Colja nella città di Firenze. «Era in un cinema — ha detto — e si è [illegible] ed accompagnato a casa; da Napoli la Questura ha provveduto a rimpatriarlo perchè sorpreso senza documenti. L'ultimo ritorno invece i due l'hanno fatto in sella ad uno scooter rubato a Verona. Per ottenere la benzina, prima hanno dato in pegno la carta d'identità intestata a Colja poi un impermeabile che i due avevano trovato nella sacca della motoretta. Ora stanno meditando le loro malefatte al Coroneo, con grande soddisfazione dei propietari di cinematografi che sono stati liberati da un incubo.

Egli, in sede di polizia, dopo alcune reticenze ha vuotato il sacco. Era lui, dunque il ladro dei cinematografi, che ha fatto lavorare le squadre mobili di mezza Italia e dodici questure. La tecnica seguita dal giovane era abbastanza elementare. Entrava in un cinematografo all'ultima rappresentazione e poi cercava di farsi rinchiudere nel locale. Quando riusciva ad eludere il giro d'ispezione delle maschere, il più era fatto. Tranquillamente si metteva quindi al lavoro, incominciando prima dalla cassa per terminare nel locale adibito a direzione. Il giovane ladro non è mai andato via a mani vuote. Qualche volta il gioco non valeva la candela, come stanno a testimoniare le poche migliaia di lire che ha rubato al cinema Massimo della nostra città; qualche altra volta invece si è trattato di un colpo grosso come ad esempio, quello perpetrato al cinema Ariston di Verona, dove ha raccolto ben 220 mila lire. Se l'importo era piccolo si rifaceva la bocca con un sacchetto di caramelle come nel caso accaduto a Ferrara. Per l'uscita, il giovane tentava di usare quella di sicurezza che in genere è chiusa soltanto dall'interno, oppure trovava da aprire qualche finestra.

Oltre i furti nei cinema, che sono stati compiuti un po' dappertutto da Trieste a Bologna, da Ferrara a Firenze, da Rovigo a Modena, a Torino, a Roma, a Napoli e in altre città d'Italia, i due giovani hanno rubato anche biciclette, scooter e vari oggetti che trovavano nelle sacche delle motorette. In tutte queste scorribande i due hanno sottratto complessivamente quasi un milione di lire.

Nella nostra città i furti sono stati perpetrati al cinema Massimo, all'Arcobaleno e al Moderno. Il più grosso è stato quello dell'Arcobaleno dove ha trovato 105 mila lire. Narrare tutta la storia dei due amici è quasi impossibile: è un'avventura troppo lunga e complicata. Gli spostamenti di Franco Colja con o senza l'amico Antoni sono innumerevoli e i ritorni avventurosi. Da Firenze è stato, come detto, allontanato

Ridotta a Muggia l'erogazione dell'acqua

Il servizio acquedotti del Comune di Muggia comunica che a causa di un guasto prodottosi sulla tubazione principale dell'acquedotto che passa sotto il canale di bonifica della valle delle Noghere, e fintanto che detto guasto non sarà riparato, si renderà indispensabile limitare l'erogazione dell'acqua durante le ore notturne al capoluogo e alle frazioni. Necessita pertanto che la cittadinanza collaboratori in tal senso.

AGIVA CON IL NOME DEL NIPOTE

Il pallino dei «frigo» nell'operazione truffa

Dalla caterva di cambiali è affiorata una condanna pari a 2 anni e 2 mesi - Come funzionava la «spalla»

Al signor Nedelko Buzan non doveva piacere eccessivamente nè il proprio nome di battesimo nè il cognome, sicchè ha pensato senz'altro di tramutare entrambi; e ha preferito farsi chiamare Marino Bonifacio; senonchè, questo nome (peraltro già appartenente a suo nipote) egli l'ha posto in calce a numerose cambiali. E il destino di chiamarsi Nedelko l'ha portato difilato in Tribunale, com'era da prevedere.

Nedelko Buzan di 40 anni, abitante in via Milano 14, cioè allo stesso indirizzo di una latteria di cui il nipote (il vero Marino Bonifacio) pare trattasse l'acquisto o la gestione, si era presentato il 4 e il 18 aprile '58 in diversi negozi, in compagnia della signora Antonia Ricciardi in Rapotez di 32 anni, abitante in via T. Vecellio 22, spacciandosi appunto per Marino Bonifacio e dando a credere d'essere proprietario della latteria di via Milano, di cui il nipote era appena in trattative per l'eventuale proprietà; e contemporaneamente spacciava la donna come sua moglie, cioè per la signora Bonifacio.

Così facendo il Buzan truffò il signor Mario Fonda, titolare del negozio di articoli casalinghi di via S. Maurizio 10, facendosi consegnare un frigorifero, che asseriva di voler acquistare («Mi occorre per rammodernare la mia latteria...») previo rilascio di effetti cambiari firmati col nome del nipote. Quindi il Buzan si rivolse alla signorina Clara Bellini, impiegata presso la società «Commerciale Euganea - Pibigas», di via Mazzini 44, asserendo di voler acquistare altri frigoriferi mediante il versamento di un acconto, e firmò il contrattino ancora come «Marino Bonifacio». Ormai immedesimatosi pienamente nella parte del nipote, il Buzan sottoscrisse infine una bolletta di consegna per ottenere in visione una macchina calcolatrice dalla ditta Cattaneo, sita in Galleria Protti 1, concessionaria della «Lagomarsino» di Milano. (Il Buzan si sbarazzò ben presto dei frigoriferi e della calcolatrice impegnandoli al Monte di Pietà).

Nello stesso mese di aprile, del '58, il Buzan continuò a spacciarsi quale titolare della licenza comunale per la famosa latteria di via Milano ottenendo dal signor Giuseppe Ferfoglia la somma di 550 mila lire: il denaro gli serviva per l'allestimento del negozio, disse ,e inoltre ottenne dalla stessa persona altre 18 mila lire per rifornirla quotidianamente di latte.

Il 16 giugno dello stesso anno, il Buzan abbandonò finalmente il nome del nipote ma non certo l'espediente della latteria, di cui divenne automaticamente titolare la di lui compagna, la Rapotez (essi agivano sempre in due): ma è vero soltanto che la donna aveva chiesto una licenza relativa a una latteria, negata però dalle autorità comunali. Ebbero comunque la faccia tosta di presentarsi al signor Ferruccio Hrovatin, esibendogli — pare — solo la domanda per la licenza, facendogli credere però che la donna ne era già titolare e gli offrirono (ennesima variazione sul tema) in vendita la stessa latteria, ricevendo a titolo di caparra 250 mila lire.

Infine dalla ditta Turrisini il Buzan si fece consegnare una bilancia da 4 kg., facendo credere di acquistarla ratealmente verso pagamento di un piccolo acconto, e dalla ditta «Co-te-co» rilevò un impianto frigorifero, affermando che avrebbe pagato un acconto e lo importo rimanente l'avrebbe saldato a rate. Non pagò nè acconto nè altro; invece, impegnò difilato al Monte sia la bilancia che l'impianto «frigo».

Pertanto il Buzan è comparso in Tribunale, imputato di truffa continuata, falsità in cambiali continuata e aggravata (firmò a nome del nipote complessivamente 21 effetti cambiari) e di sostituzione di persona. La Rapotez doveva rispondere, da parte sua, di concorso negli stessi reati ascritti all'altro. Il processo si è quindi concluso con la condanna di entrambi, relativamente al solo reato di falsità in cambiali continuata e aggravata; il Buzan dovrà scontare 2 anni e 2 mesi di reclusione, mentre la Rapotez si è buscata un anno di reclusione, con la condizionale. Il Tribunale ha dichiarato invece non doversi procedere per i rimanenti reati, estinti da amnistia.

Presidente Zanetti; P.M. Pascoli, canc. Rachelli: difesa, avv. R. Cattarini (d'ufficio).

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 21 e 22.15: «Luci e suoni». Servizio speciale autobus da piazza Goldoni (Ponte della Fabra) alle ore 20, 20.40, 21.40 e 23.

ARCOBALENO. 15.30. Seconda settimana di strepitoso successo del film: «Sotto dieci bandiere», con Van Heflin, Charles Laughton, Eleonora Rossi Drago e Milène Demongeot.
EXCELSIOR. 15.30: «Whisky e gloria», in technicolor, con Alec Guinness, Susannah York e John Mills. I premio al Festival di Venezia per la migliore interpretazione maschile. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. Domani ore 10 e 11.30, grande mattinata per grandi e piccini, con «Le pattuglia delle giubbe rosse», avventuroso a colori. Ingresso: indistintamente lire 100

FENICE. 15.30: «La lunga notte del '43». Premio speciale «Opera prima» al Festival di Venezia, con Belinda Lee, Gabriele Ferzetti, Enrico Maria Salerno. Vietato ai minori. Sospese le tessere.
FILODRAMMATICO. 16. Un film terrificante dell'orrore, tratto dal romanzo «Il Vij», di Gogol: «La maschera del demonio», con B. Steele e J. Richardson. Severamente vietato ai minori.
GRATTACIELO. 15. Nessun uomo amò più scandalosamente del personaggio che interpreta Dirk Bogarde nel film «Estasi». Stupendo technicolor cinemascope con la bellissima nuova attrice Capucine e Geneviène Page.
SUPERCINEMA. 16: «Spionaggio al vertice», con Ernest Borgnine e Kerwin Mathews. La storia della misteriosa spia americana catturata in territorio russo.

ALABARDA. 16. Charlton Heston e Gary Cooper, i due giganti di Hollywood in: «I giganti del mare». Formidabile cinemascope technicolor M. G. M., con Alexander Knox e Virginia McKenna. Sospesi tessere e omaggi.
AURORA. 16.30. Grandioso e spettacolare: «La storia di Ruth», con S. Whitman, V. Lindfors ed E. Eden. Eccezionale produzione Fox in cinemascope technicolor Sospesi tessere e omaggi.
CAPITOL. 16: «I piaceri del sabato notte» (Arabella 252104), con la piccante rivelazione Jeanne Valerie, Elsa Martinelli, Scilla Gabel e Roberto Risso. Vietato ai minori.
CRISTALLO. 16. Uno spettacolo indimenticabile per la grandiosità dei mezzi con cui è stato realizzato «Saffo, Venere di Lesbo». Cinemascope eastmancolor, con Tina Louise, Kerwin Mathews e le più belle danzatrici che siano mai apparse sullo schermo. Sosp. tessere.
GARIBALDI. 16.30: «Il cavaliere dai cento volti», in technicolor, con Lex Barker, Liana Orfei e Livio Lorenzon.
IMPERO. 16: «Scandalo al sole», con Sandra Dee e Richard Egan. Capolavoro Warner in technicolor. Vietato ai minori. Sospesi tessere e omaggi.
ITALIA. 15.30, 18.45, 22: «La dolce vita», colosso della cinematografia italiana di F. Fellini, con la superiore interpretazione di Anita Ekberg e Marcello Mastroianni. Sospesi tessere e omaggi. Vietato ai minori.
MASSIMO. 15.30, 18.45, 22: «La dolce vita», colosso della cinematografia italiana di F. Fellini, con la superiore interpretazione di Anita Ekberg e Marcello Mastroianni. Sospesi tessere e omaggi. Vietato ai minori.

MODERNO. 16: «Il circo a 3 piste», con Jerry Lewis, Dean Martin, Zsa Zsa Gabor e Joanne Dru. Un divertentissimo vistavision in technicolor.
VIALE. 16: «I filibustieri della Martinica». Una stupenda avventura, in un film meraviglioso in technicolor, con un trio formidabile, Belinda Lee, Alain Saury e Folco Lulli.
VIALE. Domani mattinata ore 10 e 11.30: «Cacio, amore e... fantasia», meravigliosi cartoni animati in technicolor, per la gioia di grandi e piccini

VITT. VENETO. 16. Rassegna film d'arte. Il capolavoro di Marcel Carné: «Il porto delle nebbie», con Jean Gabin, Michel Morgan, Pierre Brasseur e Michel Simon Premiato a Venezia per la regia e a Cannes per il suo realismo poetico.
ALCIONE. 15: «La grande guerra», Il più bel film di tutti i tempi, con Alberto Sordi, Silvana Mangano e Vittorio Gassman.
ALDEBARAN. 16.30: «I fuorilegge della polizia», corruzione, violenza, delitto. Con Darren McGavin e Maggie Hayes.
ARISTON. 16: «Occhio alla penna». Uno spettacolare eccezionale in nove nuovi cartoni animati nelle mille avventure della signora Volpe e del signor Corvo. Segue la poetica «Storia di un pesciolino rosso». Divertente spettacolo in cinemascope technicolor.
ASTORIA (già S. Marco). Filovia 1. 16: «La vendetta di Montecristo», technicolor, con Jean Marais, Lia Amanda e Roger Pigant
ASTRA. 16.30. James Stewart nel colosso Warner: «Sono un agente F. B. I.», in technicolor.
IDEALE. 16: «Il re d'Israele», una colossale rievocazione storica a colori, con Paulette Goddard George Neder e John Hoyt.
MARCONI. 16: «Improvvisamente l'estate scorsa», il tormentato dramma di Tennessee Williams, portato sullo schermo da E. Taylor, M. Clift e K. Hepburn. Vietato ai minori.
SAVONA. 16: «Adorabile infedele», l'appassionante storia di un grande amore, con Gregory Peck e Deborah Kerr. Cinemascope in tech.

LUMIERE. 17: «I dieci della Legione», technicolor, con Burt Lancaster e Jody Laurence.
NOVO CINE. 16: «Le orientali». Cinemascope technicolor che rivela un mondo impenetrabile ed imprevedibile, piccante e proibito come le sue donne e i suoi vizi
ODEON. 16. Alan Ladd e Virginia Mayo in: «Orizzonti lontani». Avventuroso technicolor cinemascope.
RADIO. 16. Un'ardente storia di amore: «L'albero della vita». Cinemascope technicolor con Elizabeth Taylor e Montgomery Clift
SECOLO. 16. (In sala): «Lampi nel sole», con S. Hayward, J. Chandler e J. Bergerac. Meraviglioso technicolor.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. «L'uomo senza paura», con Kirk Douglas e Jeanne Crain.
VERDI. «Tu sei la musica», con Caterina Valente, Silvio Francesco.
VOLTA. «Un militare e mezzo», a colori, con Aldo Fabrizi, Renato Rascel e Virna Lisi.

COME SI DIVERTONO I TRIESTINI

Siamo fedeli al cinema ma ci andiamo sempre meno

Il fenomeno però è analogo in campo nazionale
Reazione alla TV - Un tipico consumo popolare

Nello scorso anno i triestini hanno speso, per andare al cinematografo, 1 miliardo e 377 milioni di lire, vale a dire una media di 4.870 lire a testa. Ciò equivale ad un aumento, rispetto al 1958, del 3 per cento. Tale fatto va segnalato, in quanto da circa un quinquennio la spesa media individuale dei triestini per il cinema era in progressiva diminuzione: dalle 6.454 lire per abitante del 1954, era scesa a 5.777 nel '55; a 5.280 nel '56; a 4.836 nel '57, per toccare infine la quota minima nel '58, con 4.742 lire «pro-capite». Nel '59, invece, è stata registrata — come abbiamo visto — una lieve ripresa. Quali, la cuase che l'hanno determinata?

E' necessario, innanzitutto, precisare che un fenomeno analogo si è verificato anche sul piano nazionale, con un incremento (5 per cento) che è stato, anzi, proporzionalmente superiore a quello locale, la spesa complessiva per il cinema essendo salita da 110 miliardi 774 milioni di lire, a 116 miliardi 640 milioni. A questo proposito, va osservato come sul piano nazionale, tra le cause principali che hanno determinato tale fenomeno, la Società italiana degli autori ed editori abbia elencato anche il «miglioramento qualitativo della produzione cinematografica nazionale, che non solo ha elevato il rendimento dei film di grande successo, ma ha creato un motivo psicologico di rottura della crisi preesistente, svegliando nuovamente la curiosità e l'interesse del pubblico verso lo spettacolo cinematografico»; nonchè «i primi segni di stanchezza per la televisione, che da spettacolo di attrazione si sta lentamente trasformando in spettacolo d'abitudine». Tali enunciazioni non possono essere, invece, considerate valide per quanto concerne la nostra città. Infatti, nel 1959 i triestini hanno speso, sì, più che nel '58, per andare al cinematografo; ciò, però, non è dovuto ad una maggiore affluenza di pubblico, ma unicamente ad un rialzo del prezzo dei biglietti d'ingresso.

Ciò è confermato dal fatto che nello scorso anno nella nostra città sono stati venduti complessivamente 6 milioni 873 mila biglietti d'ingresso al cinematografo, vale a dire 485 mila biglietti in meno, rispetto al '58 (7 milioni 358 mila); il che equivale ad una riduzione del 7 per cento. Contemporaneamente, il prezzo medio del biglietto è salito da 183 a 200 lire, pari ad un aumento del 9 per cento. Conclusione: abbiamo speso di più, ma siamo andati al cinema meno frequentemente che nell'anno precedente.

Del resto, sono anni ormai che il pubblico triestino sta andando al cinema con sempre minore frequenza: nel 1955, per esempio, nella nostra città vennero venduti 9 milioni 338 mila biglietti d'ingresso al cinematografo. Pertanto, in tale anno la media «pro-capite» fu pari a 33 biglietti per abitante; nel 1956 scese a 30; nel 1957, a 28; nel 1958, a 26. Lo scorso anno, poi, è scesa a 24. Nel giro di quattro anni si è avuta, pertanto, una diminuzione del 27 per cento.

A questo punto, riteniamo non privo d'interesse riportare quanto — a proposito dell'ininterrotta corsa al rialzo dei prezzi d'ingresso — ha recentemente scritto il direttore generale della Società italiana degli autori ed editori, Antonio Ciampi: «E' questo un modo comodo, ma anche pericoloso, di incrementare gli incassi, giacchè si perdono gli spettatori meno abbienti e si rallenta la frequenza delle masse proprio in un momento in cui lo spettacolo cinematografico dovrebbe aumentare la sua reazione alla concorrenza della televisione, conservando il carattere tipico di consumo popolare. Non da oggi insistiamo su questo punto, che ci sembra essenziale per ridestare il mercato: stimolare la domanda, ricorrendo ai provvedimenti di revisione dei prezzi correnti e di istituzione — come in tutti i servizi similari a produzione discontinua — di prezzi differenziati. L'esercizio cinematografico continua tuttora ad agire psicologicamente, come se si trovasse ancora in fase di naturale espansione, senza tener conto che anche i canoni di abbonamento alla TV sono in diminuzione e, così, i prezzi degli apparecchi riceventi e quelli di altri beni e servizi compresi nell'ambito di categorie di spese necessarie e non necessarie (trasporti e benzina)».

I triestini spendono, per recarsi al cinema, più o meno degli abitanti delle altre città italiane? Prima di effettuare tale confronto, è necessario ricordare come nel computo della spesa media per le singole città entrino in giuoco vari fattori contingenti, quali, per esempio, la frequenza dei turisti, le condizioni climatiche, la composizione per età della popolazione e così via. La maggior proporzione di bambini (che vengono inclusi nella media, malgrado non frequentino, o frequentino poco, il cinema) determina, per esempio un abbassamento della spesa media. Le medie, infatti, si basano sul rapporto intercorrente tra il numero degli abitanti — indipendentemente dall'età — e la spesa complessiva per il cinema registrata nelle città. Ciò premesso, osserviamo che le 4.870 lire «pro-capite» spese nel 1959 dai triestini per recarsi al cinematografo assegnano alla nostra città il settimo posto nella graduatoria dei dodici maggiori centri urbani (quelli con oltre 250 abitanti) del nostro Paese. Tale graduatoria è capeggiata da Firenze, con 7.112 lire per abitante, seguita da Milano (con 6.763 lire), Bologna (6.314), Torino (5.622), Genova (5.650) e Roma (5.550). Queste sei città precedono Trieste, che è seguita rispettivamente da: Venezia (4 mila 523), Catania (3.812), Bari (3.237), Napoli (3.086), e Palermo (2.79). Come si vede, fatta eccezione per Venezia, le città in cui, per andare al cinematografo, si spende meno che a Trieste sono tutte meridionali. Non privo di significato è inoltre il fatto che nel complesso delle altre undici città considerate la spesa media individuale per il cinematografo risulta lievemente superiore a quella di Trieste, essendo pari a 4 mila 951 lire annue, contro le 4.870 lire della media triestina.

A conclusione di questa nota, soffermiamoci infine a gettare uno sguardo sulla attrezzatura cinematografica della nostra città. Secondo una rilevazione effettuata dalla SIAE, nel gennaio di quest'anno nel nostro Comune risultavano aperti 52 cinematografi (questa cifra comprende tutti gli esercizi che in tale mese hanno offerto almeno uno spettacolo cinematografico); il che equivale, in media, ad un cinema ogni 5.238 abitanti. Nel corso del 1959 in tali cinematografi sono stati offerti al pubblico 14.737 giorni di spettacolo, pari ad una media annua di 283 giorni di spettacolo per cinematografo.

Rapportando, infine, la spesa del pubblico al numero dei cinematografi si ottiene un incasso medio lordo di 26 milioni 481 mila lire annue per cinematografo. Nel considerare queste cifre non si dimentichi, comunque, che si tratta di medie. In effetti, mentre alcuni esercizi realizzano incassi molto più elevati, altri restano assai al di sotto della media indicata, la quale è valida principalmente ai fini comparativi con le altre città. Da tale confronto risulta, in particolare, che in quasi tutte le città prese in esame l'incasso medio lordo per cinematografo è superiore alla media registrata a Trieste.

Giovanni Palladini

Scuola interpreti ENCIP

Presso la «Scuola per interpreti» dell'ENCIP, sono aperte le iscrizioni ai corsi di inglese, francese e tedesco, che avranno inizio il 1.o ottobre e si svolgeranno a ciclo triennale. In seguito verranno inserite nel programma anche altre lingue. Scopo della scuola è quello di preparare degli ottimi interpreti, che possano avviarsi anche ad altre carriere, quali impiegati corrispondenti commerciali in lingue straniere e traduttori simultanei. La scuola è a carattere professionale, pertanto l'ammisisone ai vari corsi non è subordinata al limite d'età nè al titolo di studio. Inoltre per facilitare la frequenza, le lezioni si terranno solamente nelle ore serali.

Per le iscrizioni e per maggiori informazioni gli intressati possono rivolgersi alla segreteria centrale dell'ENCIP, in via XXX Ottobre, n. 6, giornalmente dalle 17 alle 19.30.

La mostra del Consorzio per l'istruzione tecnica

OGGI LA PREMIAZIONE DEI MIGLIORI ALLIEVI

Il Consorzio provinciale per la istruzione tecnica procederà oggi alla premiazione degli allievi delle scuole professionali consorziali maschili e femminili e all'inaugurazione della Mostra selettiva dei lavori eseguiti nelle scuole nello anno scolastico 1959-60.

La cerimonia avrà luogo alle ore 18 nella sala della Borsa, in via Cassa di Risparmio 2.

Compiti attribuiti al Provveditorato OO. PP.

Il Bollettino ufficiale del Commissariato generale del Governo reca una serie di deliberazioni di carattere tecnico-amministrativo. Da segnalare l'avvenuta attribuzione delle mansioni un tempo esercitate dal direttore LL.PP. del Commissariato generale del Governo all'attuale Provveditore alle Opere Pubbliche. Parimenti le funzioni esercitata dal Comitato tecnico-amministrativo presso la Direzione Lavori Pubblici, soppresso con recente decreto, sono attribuite allo stesso Comitato del Provveditorato alle Opere Pubbliche.

Domani a San Luigi la festa della Madonna

Domani alle ore 11 il Rev.mo Preposito Capitolare, mons. Luigi Salvadori, celebrerà un solenne Pontificale nella chiesa parrocchiale di S. Luigi. Alle ore 16 la Statua della Madonna venerata col titolo «Mater Amabilis» verrà portata solennemente per le vie della parrocchia con l'accompagnamento della banda dei Salesiani. E' stata pure organizzata una festa folcloristica consistente in una «Grande pesca di beneficenza», servizio bar e concerto bandistico.

Sono presto compiuti all'Albergo Excelsior i due auditori provvisori per il Premio Italia 1960 («Giornalfoto»)

PICCOLA INCHIESTA SULLA PASSIONE PER LA LETTURA

I divoratori di libri

Sono nell'ordine gli studenti, le donne di casa e gli operai ad approfittare maggiormente delle Biblioteche del popolo
Preferenze per categoria - «Best-sellers» e romanzi d'amore

E' noto che noi italiani abbiamo una certa fobia per la lettura. Leggiamo poco, troppo poco in confronto alle altre nazioni e ce lo sentiamo ripetere in tutti i toni, con le dovute sfumature; eppure rimaniamo sempre allo «statu quo». Risucchiati dal dinamismo della vita moderna, macinati dagli affari materiali, presi dalla febbre del progresso e degli antagonismi ideologici e politici, quasi non troviamo più, nella nostra giornata, un angolo di tempo dove isolarci e immergerci nella lettura serena di un libro. Se scorriamo infatti le recenti statistiche inerenti a un'inchiesta condotta dall'Istituito «Doxa» sui Paesi che divorano più libri, dobbiamo proprio avvampare di vergogna. Purtroppo nella lunga graduatoria noi veniamo quasi a reggere, come si dice in gergo calcistico, il classico fanalino di coda anche se in compagnia degli Stati Uniti. Ecco quanto è emerso dall'indagine: in Inghilterra, il rapporto dei lettori abituali è del 55 per cento, nella Svezia e nell'Australia del 44 per cento, in Italia invece è solo del 29 per cento e in America del 21 per cento.

Possiamo spiegarci il perchè di queste enormi divergenze. Alcuni vorrebbero far risalire le cause di questo lato negativo della nostra cultura al fattore economico, anche perchè da altri rilievi generici effettuati nelle singole classi è risultato che i lettori più assidui sono i professionisti, i pensionati e gli impiegati, mentre una grandissima percentuale di quelli che vorrebbero dedicarsi alla lettura verrebbe tagliata fuori dall'alto costo dei libri. Ma il Ministro Del Bo, in un suo recente articolo apparso su un settimanale milanese, affermava che il tenore di vita degli italiani è molto elevato rispetto agli anni della recessione, quando più intensa era la disoccupazione e più difficili risultavano i bilanci familiari, eppure leggiamo nella stessa misura di allora senza aver fatto un passo avanti. D'altra parte, aggiungiamo noi, lo Stato, per facilitare la lettura dei libri, ha istituito le cosiddette Biblioteche del popolo dove si possono ritirare i volumi che si crede senza esibire altro che una carta di identità e tenerli per un mese a proprio uso e consumo, esenti da qualsiasi obbligazione di importo oneroso. Ci sono inoltre anche le biblioteche degli enti privati, le biblioteche circolanti, le vecchie librerie e le bancarelle dove si smerciano libri usati per poco prezzo: tutto sta aver voglia di leggere. Piuttosto possiamo dire che il fenomeno della diserzione che i librai denunciano è dovuto in gran parte anche alle nuove forme di spettacolo e di svago che si sono inserite nella vita moderna, per cui la sera, ad esempio, si preferisce starsene davanti al televisore fino a tarda notte per seguire le indagini poliziesche del ten. Sheridan, per rincorrere le paperе di Mike Bongiorno, di Enzo Tortora, e di Renato Tagliani, sorbirsi le vicende romantiche di un filmetto o romanzo sceneggiato, piuttosto che infilarsi prima sotto le coperte per applicarsi alla lettura di un libro serio e riposante.

Ma poichè dalle risultanze statistiche è emerso che fra le città del nord dove si legge maggiormente Trieste è con Milano al comando della classifica, ecco che ci siamo interessati di svolgere un'inchiesta privata nei centri di lettura della città, e nelle varie librerie.

La Biblioteca del popolo di via Polonio cede ai suoi lettori una media giornaliera di 308 volumi [illegible] gli impiegati 1674, i piccoli commercianti 135, i marittimi 22 (questi ultimi sempre nel periodo dell'inverno), i pensionati [illegible], le forze armate 46. Quindi complessivamente sono stati letti 5465 libri, [illegible] teca che ne mette a disposizione oltre 35.000.

Le biblioteche circolanti invece — a quanto ci risulta — sono due in città: anche queste contano un assiduo numero di lettori che attualmente è in fase decrescente appunto per la nuova istituzione delle Biblioteche del popolo, che effettuano per se una continua opera di drenaggio.

E' chiaro che i testi a carattere scolastico o scientifico sono preferiti solo dalla classe degli studenti e dei professionisti. I classici, i libri di poesia e quelli d'arte che vistosamente spiccano nelle varie librerie del centro, hanno un numero limitatissimo di appassionati. Solo Quasimodo, sia detto fra parentesi, ha suscitato qualche interesse, grazie alla fanfara delle polemiche che hanno accompagnato il suo Premio Nobel. Mentre la maggioranza dei lettori si orienta verso i «gialli», verso i libri a carattere erotico, verso le copertine translucide che ostentano procaci nudità, ma che nell'interno riservano poche sorprese.

Molto richiesti sono i romanzi americani, ma una netta ripresa fanno registrare anche i romanzi russi di Dostojewsky e di Cecov, che devono la loro riabilitazione alle sceneggiature televisive.

E fra gli autori italiani? Solo il «Gattopardo» di Tomasi di Lampedusa ha avuto straordinario successo editoriale distaccando gli stessi romanzi americani e russi e portandosi in prima fila tra i libri più venduti a Trieste nel 1959 e ancora nell'anno in corso. E' stato il «best-seller» della stagione. Al secondo posto i librai pongono concordemente il «Dottor Zivago» il quale deve anch'esso il suo successo non tanto al valore intrinseco quanto alle vivaci polemiche che ha suscitato per un lungo periodo sulla stampa nazionale e internazionale. Tuttavia il pubblico ha riservato maggior entusiasmo al libro spregiudicato di «Lolita» che ha reso familiare anche il nome del suo autore, Nabokov, e ha creato una nuova categoria, quella delle «ninfette».

Quanto alle signore vicino o al di là del mezzo secolo, sopravvive in loro l'interesse per i romanzi d'amore non ricusando una predilezione ancora per la Peverelli o Liala; gli uomini si dirigono volentieri verso libri storici o scientifici accettando ben volentieri anche quelli del «brivido» da leggersi nelle pause di lavoro o nei lunghi viaggi in treno, mentre i ragazzi vanno matti per i libri di fantascienza.

Comunque Trieste è una piazza che risponde molto bene per gli editori e i librai, rivela un alto livello di istruzione rispetto alle altre città e sa trovare nel libro non solo un espediente per impiegare bene il tempo, pur nella operosità delle sue giornate, ma anche una fonte di ricchezza spirituale e culturale.

A. P.

Oggi alle ore 16 è convocato nella sede di via della Zonta n. 2, il comitato direttivo del sindacato provinciale pensionati.

IMPORTANTE PERCHE' INTERESSA LA SALUTE

VIGILANZA E REPRESSIONI SULLE FRODI ALIMENTARI

Olio di semi, burro, margarina e vino presentano le più frequenti violazioni

Come è noto, la Stazione sperimentale di viticoltura ed enologia di Conegliano è stata delegata del servizio di vigilanza per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agricoli nelle province di Trieste, Udine, Gorizia e Belluno, servizio che, per Trieste, Udine e Gorizia, viene svolto con la collaborazione del Laboratorio chimico merceologico della Camera di commercio, industria e agricoltura di Trieste.

Nei primi accertamenti effettuati è stata rilevata una inosservanza molto frequente di alcune norme, concernente l'olio di semi, il burro, la margarina e il vino.

Allo scopo di evitare incresciose contestazioni, spesso congiunte con procedimenti penali e notevoli multe e ammende, si raccomanda vivamente agli interessati la scrupolosa osservanza delle varie disposizioni in materia.

Il Laboratorio chimico merceologico della Camera di commercio, industria e agricoltura di Trieste è a disposizione per qualsiasi informazione in proposito.

Nella seguente elencazione non sono citate tutte le possibili infrazioni, per cui si consiglia la consultazione del volumetto «Per non violare la legge» — riassunto sintetico e interpretativo della legislazione sugli alimenti, prodotti agrari e sostanze di uso agrario — (a cura del dott. P. Puecher-Romanelli, edizione dicembre 1959) che trovasi a disposizione presso il Laboratorio camerale.

Olio di semi: è vietato preparare o smerciare miscele di olio di oliva con altri olii vegetali commestibili; gli olii vegetali diversi da quelli di oliva devono essere venduti con la sola denominazione di «olio di seme», da indicarsi nelle fatture, documenti di consegna e con analoga scritta sui recipineti, nonchè con apposizione di una targa all'esterno dell'esercizio o magazzino; il fatto di vendere olio di oliva miscelato con olio di seme costituisce oltre che una violazione alla legge speciale, anche reato di frode in commercio e di vendita di sostanza alimentare non genuina. L'olio di seme deve essere addizionato con 5 per cento di sesamo rivelatore; gli olii di semi devono avere una acidità totale libera, calcolata in acido oleico, non superiore al 0,5 per cento; chi intende vendere o mettere in commercio olio di seme deve presentare denuncia scritta al Sindaco, il quale rilascia apposita ricevuta. Quindi per la vendita dell'olio di seme non è sufficiente la generica licenza d'esercizio, per prodotti alimentari, rilasciata dal Comune; chi intende attivare una fabbrica o raffineria di olii di semi deve darne denuncia all'Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione; la circolazione degli olii di semi in quantità superiore ai 25 kg. è soggetta, per tutto il territorio dello Stato, a bolletta di legittimazione; il deposito fuori fabbrica o raffineria, di olii di semi diversi da quelli di lino cotto, in quantità superiore al quintale, deve essere denunciato al competente Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione ed è soggetto alla tenuta del registro di carico e scarico.

Burro: sono vietate: la detenzione di qualsiasi grasso non derivante dal latte nei caseifici, burrifici, cremerie, latterie e in locali annessi e intercomunicanti anche attraverso cortili; la detenzione di apparecchi atti alla manipolazione del burro in locali di vendita o detenzione del burro, siti fuori dei burrifici, latterie ecc.; la detenzione di un magazzino all'ingrosso di burro non destinato al consumo diretto, senza che il gestore abbia dato preventiva denuncia all'istituto incaricato della vigilanza di gestire un deposito di burro all'ingrosso; il burro deve essere posto in vendita esclusivamente in confezioni originali e intere, di peso non superiore a 1 kg., avvolte in carta d'involucro e sigillate; sulla carta deve essere stampato il nome e cognome o ragione sociale del confezionatore, sua residenza e peso del solido. I sigilli devono portare la sigla della ditta confezionatrice.

Margarina: i grassi alimentari, compresi il burro e i grassi suini, nonchè gli olii vegetali e animali, se sottoposti a idrogenazione devono essere denominati «grassi idrogenati»; la tenuta di un registro aggiornato di carico e scarico è obbligatoria non solo per gli stabilimenti di produzione, ma anche per i grossisti e i depositi di margarina o di grassi idrogenati. Al carico dovranno essere indicati il quantitativo introdotto, la ditta produttrice e il numero del documento di accompagnamento; allo scarico i quantitativi venduti e il numero del documento di accompagnamento; i registri di carico e scarico debbono essere, prima dell'uso, numerati e vidimati dall'Istituto di vigilanza del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste competente per territorio.

Vino: sono vietate: la preparazione, a scopo di commercio, di vino, usando in prevalenza materie zuccherine o fermentate diverse da quelle provenienti da uva fresca o leggermente appassita; la preparazione, a scopo di commercio, di vino, impiegando sostanze antifermentative, o antisettiche, vietate dalla legge; la detenzione in stabilimenti vinicoli o cantine, di uva passa o sostanze zuccherine o fermentative o vinello o vinacce (queste oltre il termine fissato dal Prefetto); la messa in vendita di vino, prodotto da altri, e risultato all'analisi sofisticato; la messa in vendita di vino per la mescita, contenuto in recipienti privi dell'indicazione del grado alcoolico; la messa in vendita di vino, contenuto in bottiglie o fiaschi, recanti etichette prive dell'indicazione del produttore o imbottigliatore; la messa in vendita di vino, contenuto in bottiglie o fiaschi, con etichette recanti indicazioni ingannevoli; la preparazione e detenzione di vino comune in locali intercomunicanti con altri, dove si preparano vini speciali (vermut, marsala, spumanti, ecc.); la detenzione, senza giustificato motivo, in stabilimenti vinicoli o cantine, di alcool, eteri, materie coloranti, sali minerali, e cioè sostanze atte a sofisticare i vini; la preparazione di vinello senza la preventiva autorizzazione dell'ufficio di Finanza; la detenzione di vinacce in luoghi diversi da cantine o stabilimenti vinicoli e oltre il termine stabilito dal Prefetto e senza averne data denuncia scritta all'istituto incaricato della vigilanza; è obbligatoria la denuncia preventiva all'istituto incaricato della vigilanza, delle fermentazioni e rifermentazioni non spontanee, da effettuare oltre il termine stabilito dal Prefetto ed escluse quelle in autoclave o in bottiglia.

Corsi d'addestramento al Villaggio del Fanciullo

Prossimamente avrà inizio presso il Centro addestramento professionale del Villaggio del Fanciullo di Opicina, l'attività addestrativa dei seguenti corsi: meccanici, falegnami, tipografi, fotomeccanici, linotipisti. I corsi avranno la durata di 5 mesi.

Agli allievi verrà corrisposto un assegno giornaliero di presenza di lire 300 e ai promossi un premio finale di lire 3000.

Gli interessati possono presentare domanda d'iscrizione presso la segreteria del Centro addestramento professionale del Villaggio del Fanciullo, Opicina, via Conconello n. 16.

SEGNALAZIONI

«In veste di cittadino libero di esprimere le proprie opinioni ed il proprio pensiero, in virtù della Costituzione della Repubblica, annoto che l'accoglienza che è stata riservata a Kruscev al suo arrivo a New York non è delle più soddisfacenti, dato lo spirito che la anima e che può essere fuoriera di una effettiva e costruttiva intesa tendente a costruire, voglio dire, ciò che non è stato ancora possibile raggiungere dopo il fallimento della conferenza al vertice. Errori, da una parte, errori dall'altra. Comunque, la freddezza colla quale il Premier dell'URSS è stato accolto al suo arrivo a New York, per non dire le dimostrazioni ostili dei rifugiati politici sono incompatibili ed assai nocivi per il buon conseguimento di quegli scambi di vedute che avverranno in sede delle N. U. Speriamo di no. Il mondo, per l'espressione più ampia della parola, si attende una chiarificazione dell'attuale stato in cui vive pericoloso per eccellenza, alfine di autodeterminarsi non soltanto libero socialmente, ma anche fisicamente immune d'ogni possibile conseguenza di guerra. Io vorrei che la nostra stampa, specialmente quella di destra, si adoperasse a far sì che la tensione esistente, e che ha profonde radici ideologiche, non desse eccessiva consistenza a ciò che avviene oltre Atlantico e che serbasse dell'ottimismo, non scevro di discernimento e di responsabilità. Con distinti saluti. Umberto Mischi».

Lettore Mischi, negli Stati Uniti vivono migliaia di profughi, di esuli, di scampati alla morte in ogni maniera, tutti provenienti da quei paesi che i sovietici hanno trasformato in «paradiso terrestre». Si tratta di gente che ha assistito impotente alla distruzione delle proprie case, allo sterminio delle famiglie e che solo per caso è riuscita a trovare scampo nel mondo libero prima, e a trovare lavoro e tranquillità in America poi. Ma questa è gente che ha il dente avvelenato con gli esponenti di quel mondo che li ha distrutti. Non c'è niente da fare. Proverebbe anche lei gli stessi sentimenti se si trovasse nelle medesime condizioni, «quod Deus avertat». Per evitare le reazioni di chi ce l'ha con qualcuno si usa in certi paesi compiere delle retate mettendo in carcere o trasferendo per alcuni giorni altrove tutti i sospetti. Tale sistema, usato anche da noi ai tempi del fascismo, è ricordato con vergogna da tutti perchè non si addice ad un paese e ad un popolo libero. L'America è senza dubbio un Paese nel quale la libertà ha raggiunto il massimo grado e non vi è dunque la possibilità che ricorra a sistemi polizieschi. Di qui le manifestazioni anti «K» che sono senza dubbio pericolose come lei dice. Ma anche la libertà è un bene che comporta rischi e sacrifici notevolissimi. Il che non sempre è compreso e non sempre è ricordato specie da noi italiani. Quanto alla stampa di destra alla quale lei si rivolge perchè alimenti più ottimismo, non sappiamo bene cosa lei voglia dire e cosa intenda. Ci sembra tuttavia assai improbabile che una stampa appartenente ad un particolare indirizzo, non importa se politico o puramente economico, non importa se di destra o di sinistra, possa seguire direttive diverse da quelle che le provengono dai suoi padroni o dai suoi controllori. In ogni modo non ascolterà certo i consigli nostri nè, ci perdoni, quelli suoi. Ma se crede opportuno di farlo scriva direttamente a qualcuno di quei giornali ai quali si riferisce.

◆ Il signor T. P. desidera render noto, attraverso le «Segnalazioni», alle autorità preposte al traffico sia automobilistico che pedonale, degli inconvenienti riscontrati, e nel contempo proporre dei rimedi in fatto di circolazione e pericoli connessi. Gli lasciamo la parola: «L'incrocio di via Marconi con la via Fabio Severo, per ragioni di precedenza, come previsto dal Codice, costituisce un continuo insidioso pericolo per i veicoli: chi sale la via Fabio Severo, giunto nei pressi dell'incrocio con via Marconi, ha la visuale ristretta o resa nulla per due cause: la prima per le macchine in sosta sul lato destro della strada fino quasi all'angolo di via Marconi, la seconda per il verde di piante [illegible] l'altezza della via Jacopo Cavalli, chiusura resasi necessaria per la costruzione dei sottopassaggi del Centro tumori. La circolazione in questa parte della città è diventata difficile e pericolosa nello stesso tempo, con la via Gatteri sul tratto viale XX Settembre, via Ginnastica per lavori stradali, e con la via Vasari a senso vietato tra la via Jacopo Cavalli e la via Massimo D'Azeglio. Ci si dovrebbe interessare presso l'impresa che esegue i lavori affinchè la stessa restringa al massimo la staccionata sulla via Gatteri nel tratto fra la via Pietà e via Stuparich, e rinnovare il traffico veicolare nei due sensi, poichè in tal modo la carreggiata lo consente, con passaggio dei pedoni da un lato solo».

◆ [illegible] imperversava nei bar della nostra città, concorrenza che, senza l'intervento delle autorità, ci avrebbe costretti un giorno o l'altro a portarci a casa un... transatlantico? Scherzi a parte, vorrei solo sapere: le automobili, i televisori, i motoscooters, ecc., chi li pagava? Carlo Colussi».

◆ «A proposito di una recente segnalazione sui panettieri che persistono ad incassare il denaro con le stesse mani con cui servono il pane, vorrei non solo confermare e approvare quanto il lettore asserisce, ma aggiungere che certe addette alla vendita del pane si ravviano i cappelli con le stesse dita con le quali poi toccano il pane. Esempio d'igiene veramente insuperabile! Stando così le cose, io proporrei che il personale femminile delle panetterie si copra il capo con una cuffietta bianca. Una cittadina».

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza oggi alle ore 16, gita a Valbruna, rifugio Pellarini, per la salita del Gran Nabois per la cengia circolare. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93329.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domani domenica 25 corr. escursione sul Lanaro; ritrovo alle ore 9 alla tranvia di Opicina. Mercoledì ore 21 dopocena sociale alla Birreria Riosa, viale XX Settembre.

NAVI IN PORTO

il giorno 23 settembre

B. 6 «Otranto» (it.); b. 8 «Nikos» (gr.); b. 13 «Salvore» (it.); b. 15 «Chioggia» (it.); b. 24 «Jannina» (jug.); b. 31 «S. Giusto» (it.); b. 33 «Aguila» (pa.); b. 32 «K. Hadijpaterass» (gr.); «D. Tripcovich» (it.); b. 36 «Iris» (it.); b. 37 «Sistiana» (it.); b. 38 «Astarte» (pa.); b. 40 «C. Astrale» (it.); b. 48 «Leme» (it.); b. 48 «Tritone» (it.). *Diga:* «S. Patriot» (li.). *Arsen.:* «C. Battisti» (it.); «Bohinj» (jug.); «Montreux» (pa.). *Ilva N.* «C. Casale» (it.). *Felszegi:* «O. Mathieson» (it.). *S. Rocco:* «S. Fortune» (gr.); «C. di Messina» (it.); «Beatrice» (it.).

MOVIMENTI

23 settembre: «C. Astrale» da b. 40 all'Ilva V.; «Chioggia» da b. 15 a mare. *24 settembre:* «C. Casale» dall'Ilva a mare; «Trepca» da b. 42 a mare; «Mondoro» a mare; «Bitumiera» da S. Sabba a mare; «Maribor» da b. 30 a mare; «Montreux» dall'Arsen. a mare; Bohinj» dall'Arsen. a b. 14.

ARRIVI

24 settembre: «Susquenna» rada (Parisi); «Mondoro» (Guina); «Nakhshon» b. 47 (Audoly); «Trepca» b. 42 (Bort.); «Bitumiera» S. Sabba (Tar.); «Etna» (Ital.); «Varo» b. 22 (Sperco); «Maribor» b. 30 (Bort.); «Rosandra» (Lloyd); «Nora» San Sabba (Penso).

NOTIZIARIO SCOLASTICO

*** La direzione didattica di via Ruggero Manna informa che l'inaugurazione dell'anno scolastico avrà luogo sabato 1.o ottobre. Per la scuola di via R. Manna: [illegible] 25, giornalmente dalle 10 alle 11.

*** La presidenza della Scuola secondaria statale di avviamento professionale a tipo commerciale (femminile) «Guido Corsi» rende noto che presso la segreteria dell'Istituto (via S. Anastasio 15), giornalmente dalle 8 alle 12, si accettano le iscrizioni a tutte le classi. Coloro che si iscrivono per la prima volta alla prima classe devono presentare i seguenti documenti: certificato di nascita, certificato di rivaccinazione, certificato di sanità oculare, pagella di promozione della V classe elementare. All'atto della prima iscrizione le alunne possono liberamente scegliere una delle seguenti lingue straniere: il tedesco (nei corsi A, B, C, D), il francese (nei corsi E, F), l'inglese (nei corsi G, H, 1, L). Si precisa ancora che devono iscriversi anche le alunne promosse e respinte, e che il certificato di rivaccinazione è valevole per cinque anni e quello di sanità oculare per un anno.

Specializzati richiesti nell'America latina

Il CIME, d'intesa con il Ministero del lavoro e della Previdenza sociale, comunica che per il Brasile, Colombia, Costarica e Panama è in corso, oltre ai normali programmi di emigrazione, uno speciale reclutamento per rettificatori ed aggiustatori meccanici specializzati. In particolare: rettificatori per industrie automobilistiche con conoscenza dei seguenti tipi di lavorazione: rettifiche per denti di ingranaggi, rettifiche per interni, rettifiche piane, rettifiche per assi intagliati; aggiustatori meccanici esperti in: aggiusteggio di torni automatici ed a revolver, manutenzione di treni di laminazione tipo «Blooming» e «Steckel», montaggio e manutenzione di complessi meccanici (carri-ponte, argani, ecc.), manutenzione del macchinario per produzione articoli in ceramica, riparazione e manutenzione di motori scoppio e Diesel, manutenzione di macchinari per industrie conserviere.

Come già accennato, si ricorda inoltre che è tuttora aperto, per il Brasile e l'Argentina, il reclutamento per aggiustatori meccanici al banco, aggiustatori meccanici per macchine utensili, rettificatori, affilatori di utensili ed operatori di piallatrici-laminatrici anche senza specializzazione in determinati generi di lavorazione.

Possono partecipare al reclutamento i lavoratori in possesso dei requisiti professionali richiesti, di età compresa fra i 18 ed i 45 anni. Per più dettagliate informazioni sulle qualifiche e sulle mansioni che i candidati dovranno svolgere presso le ditte richiedenti

I candidati idonei professionalmente e sanitariamente saranno collocati al lavoro a cura del CIME. Le spese di trasferimento oltreoceano saranno a completo carico del CIME meno un contributo di lire 25.000 che dovrà essere versato dal lavoratore al momento dell'imbarco.

Meravigliosi giocattoli come questo sono esposti nel Salone del bambino, che s'inaugura questa mattina nel quartiere della Fiera Campionaria di Milano nel padiglione della meccanica

«NAZIONALI-ESPORTAZIONE» CHE NON TIRANO

TROVATI I VERMI ANCHE NELLE SIGARETTE

Si tratta di comunissimi tarli del tabacco dichiarano i tecnici in tono tranquillante

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 23

Dopo i vermi nel latte, i vermi nelle sigarette. Alcuni piccoli vermi gialli, con la testa leggermente più scura, sono stati rinvenuti in un pacchetto di sigarette «Nazionali-Esportazione» con filtro, contrassegnate dalla serie P. 29, acquistato in una tabaccheria di via Stamira a Roma.

Il ragionier Lello Iannone che ha fatto la spiacevole scoperta — si trovava nel suo ufficio, alla società «Unes» e stava accendendo una sigaretta prima di iniziare il quotidiano lavoro. La sigaretta «non tirava» e aveva un cattivo sapore. Pensando a un difetto di lavorazione, il ragionier Iannone ha palpato il cannellino bianco pensando all'inevitabile «groppo». Gettata la sigaretta, il ragionier Iannone ne prese un'altra: stesso sapore, identica difficoltà. Le sigarette seguenti (quattro in tutto) funzionarono normalmente; ma tutte avevano un sapore amaro.

Quando, infine, anche la settima sigaretta presentò delle difficoltà, il ragioniere pensò bene di aprirla: dal tabacco, raggomitolato per l'appunto come un verme, uscì fuori l'animaletto, lungo non più di quattro millimetri, muovendosi lentamente. L'episodio ha suscitato scalpore e un giornale romano gli dà rilievo.

Un ispettore dei Monopoli di Stato, richiesto di delucidazioni sulla presenza dei vermi nelle «Superfiltro», ha dapprima manifestato la sua meraviglia, quindi ha escluso che le sigarette, di qualunque marca, possano uscire dalla Manifattura tarlate. «Qui tutto si fa a macchina — ha detto — seppure vi fossero vermi nel tabacco grezzo, ed è da escludere, morirebbero senz'altro durante la lavorazione. Evidentemente — ha concluso — il rivenditore le ha tenute in deposito troppo a lungo».

Più tardi, sull'argomento è stato fatto rilevare da fonte competente che il fatto dei vermi non deve indurre ad alcuna preoccupazione, agli effetti della salute, né in troppa sorpresa. Cose del genere si verificano rarissimamente, ma possono verificarsi, e chi si intende di tabacchi e della lavorazione di essi non se ne sorprende.

I vermicciattoli trovati nelle sigarette sono comunissimi tarli del tabacco, i «lasiodermas», che nascono da uova depositate a suo tempo sulle foglie. Nonostante l'attentissima e razionale disinfestazione alla quale queste vengono sottoposte, può accadere che qualche uovo riesca a sfuggire all'azione disinfestatrice e a dare vita, in seguito, al piccolo verme. Ciò può verificarsi — un caso su un milione — durante il periodo del caldo umido, nei magazzini dei monopoli o nelle rivendite di tabacchi, specialmente sul finire della estate.

Va comunque rilevato — si sottolinea negli ambienti competenti — come, pur molto poco frequenti, casi del genere si verifichino in tutti i Paesi del mondo come non sia possibile evitare in modo assoluto che su 50 miliardi di sigarette che le manifatture italiane fabbricano ogni anno, se ne possa trovare qualcuna «abitata» da elasiodermas.

In casi del genere, del resto — ha detto la fonte competente col tono di chi considera chiuso l'incidente — è contemplata la possibilità per il fumatore di ottenere immediatamente la sostituzione del prodotto tarlato: basta che egli ne faccia notare al rivenditore l'infestazione.

C. L.

Lucilla Morlacchi, che ha sostenuto alla TV il ruolo della protagonista nel romanzo sceneggiato «Carlotta di Löwenskjöld»

APERTA A STRESA LA CONFERENZA SUL TRAFFICO

La sicurezza stradale è un problema di costume

Non ci si può illudere di porre un argine al dilagare degli incidenti solo fissando dei limiti di velocità: le auto sono fatte per correre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Stresa, 23

La conferenza del traffico, che è al suo trentunesimo anno di vita, ha aperto al Palazzo dei congressi di Stresa la sua diciassettesima sessione, alla presenza di 1500 delegati giunti da tutte le parti d'Italia, e di alcuni osservatori esteri. L'affluenza, superiore a quella dell'anno passato, è probabilmente dovuta al richiamo dei temi posti in discussione dopo la promulgazione del tanto atteso Codice della strada.

I temi, trattati da esperti, del tutto nuovi, sono tre: «Provvedimenti d'urgenza della viabilità urbana» con relatori l'ing. Marino Balzarini, l'arch. Gianluigi Castellani, l'ing. Rinaldo Denti e l'ing. Claudio Podestà; «La scuola e l'educazione stradale» di cui sono relatori il prof. Enrico Altavilla, il professor Claudio Mariani e il prof. Umberto Martinotti; ed infine il terzo tema «Primo anno di esperienza sul Codice della strada» con relatori l'avv. Jager e l'ing. Francesco Cecilia Santamaria.

Dalla conferenza stampa tenuta la vigilia dell'apertura della sessione dei lavori dall'ing. Canestrini, l'organizzatore della grande assise, [illegible] connessi e interdipendenti.

La nuova legge si presenta oggi con il prezioso insostituibile corredo dell'esperienza quotidianamente fatta da un anno a questa parte da utenti, agenti addetti al traffico, enti e costruttori stradali [illegible] applicazione delle nuove norme.

Discussioni, spesso accalorate, come molteplici polemiche hanno accompagnato la promulgazione della nuova legge interessando tutta l'opinione pubblica. Ora quali considerazioni esse ci suggeriscono? E quale stato d'animo si è disposti a riservare al nuovo Codice dopo il vaglio dell'esperienza annuale? Su questi interrogativi saranno impostati i lavori dell'assemblea [illegible] si sono già iscritti a parlare.

D'altra parte il presidente dell'Automobile Club, Luigi Bertett, nel presentare la riunione ha detto: «La legge adesso c'è ed è bene che sia rispettata. [illegible]

Con la discussione sulle esperienze fatte già nel primo anno il Codice torna in prima linea soprattutto quando si consideri che tutta la questione sui limiti di velocità è riproposta alla conferenza dal suo più illustre relatore, il prof. Enrico Altavilla, grande penalista e ordinario all'Università di Napoli, il quale la ripresenta nella sua relazione: «Sull'uomo e l'educazione stradale». Infatti trattando del diritto alla velocità egli si esprime in questi termini inequivocabili: «Bisogna mettere il problema nei suoi veri termini, senza inutili ipocrisie: l'automobile è stata costruita per correre; la velocità è la sua ragione d'essere, tutti gli sforzi dell'industria moderna tendono a renderla più veloce ed assicurare il perfetto dominio del guidatore. Ma ritenere di mettere una diga alla fiumana di sangue che arrossa le nostre strade, limitando la velocità e aumentando le pene è una deplorevole illusione».

Fatta questa premessa, il relatore illustra la sua tesi con una logica e serrata argomentazione, chiamando in causa la idoneità psichica del guidatore e affermando «che non sarà sufficiente accertare che il candidato non sia infermo di mente, così che il penalista lo dichiarerebbe imputabile ed il civilista capace, ma si dovrà accertare se eventualmente, per accentuazione di note temperamentali, debba considerarsi uno psicopatico usando la nomenclatura del Kreteschmer ed accettando il significato che dà alla parola un altro grande psichiatra tedesco — lo Schneider — di «persona che soffre e fa soffrire».

In sintesi, dice l'illustre relatore che colui che guida un mezzo veloce deve essere fisiologicamente un superdotato e psichicamente un uomo perfettamente normale poiché la macchina ha di gran lunga superati i ritmi funzionali dell'organismo umano dimostrando che l'adattamento a macchine rapide varia secondo la personalità del soggetto in dipendenza delle sue capacità psicologiche.

Come si vede, nella relazione del prof. Altavilla, articolata in 19 paragrafi che vanno dal diritto alla velocità all'idoneità fisica, dalla supervalutazione dell'abilità da parte del guidatore alla sconsiderazione del pericolo, dall'educazione psicologica alla educazione stradale e solidarietà sociale, ce n'è abbastanza perché la discussione sul Codice e sulla sua struttura ritorni in primissimo piano.

Stamane, alla ripresa dei lavori sotto la presidenza dell'ing. Canestrini, erano presenti pure, fra gli altri, al tavolo della presidenza il Sottosegretario ai LL.PP. sen. Spasari, il vicedirettore generale all'istruzione elementare, dott. Mattei, in rappresentanza del Ministro della Pubblica Istruzione, il presidente dell'A.C.I. Caracciolo di Castagneto, il giudice costituzionale Jaeger, l'on. Brusasca, l'ispettore capo della motorizzazione civile al Ministero dei Trasporti, ing. Marcucci, il capo dell'ispettorato della circolazione e traffico avv. Smedile, il vicepresidente della federazione motociclistica conte Tommasini Barbarossa.

Il programma dei lavori prevedeva il secondo tema riguardante la scuola e l'educazione stradale. Ha preso per primo la parola il dott. Mattei che ha esposto le difficoltà che ancora oggi si incontrano nel rendere obbligatorio l'insegnamento dell'educazione stradale nella scuola. Il dott. Mattei ha infine sottolineato l'importanza degli insegnamenti che la conferenza potrà dare [illegible] del problema.

Primo relatore della giornata è stato il prof. Martinotti, il quale, ricordate le prime iniziative per l'introduzione dell'educazione stradale nelle scuole ,ed esaminato poi lo stato attuale, in cui — egli ha detto — tale materia non è entrata organicamente nelle aule scolastiche, l'oratore ha concluso affermando che la scuola è pronta a collaborare, ma esige chiarezza e decisione e pertanto è necessario stendere i programmi di insegnamento, formare i quadri degli insegnanti qualificati e concretare un sistema di controllo per garantire l'effettivo svolgimento dei programmi.

Sempre sulle esperienze del primo anno si inserirà anche la relazione dell'avvocato Nicolo Jager. Oltre questo argomento principe all'esame della conferenza sono anche portate proposte di provvedimenti della viabilità urbana con particolare riferimento alle città di Roma, di Milano e Torino.

A proposito del limite di velocità è stato annunciato che la OTA, l'Ente mondiale del turismo e dell'automobile che ha sede a Londra, ha convocato successivamente alla conferenza di Stresa una conferenza a Nizza che si svolgerà dal 26 settembre al 2 ottobre. Ad essa la Piccola Europa parteciperà con i suoi delegati per sostenere la tesi dell'emanazione di uguali norme per tutti i paesi associati nella Comunità.

Non possiamo concludere questa nostra cronaca senza porre in rilievo l'importanza assunta da una mostra organizzata a fianco della conferenza del traffico nella quale sono presentate per la prima volta le autostrade italiane e i nostri trafori alpini.

G. A. Castellani

L'Istituto Farmacoterapico Italiano al Congresso Medici Condotti

Napoli, 23

Nel corso del 24.o Congresso Medici Condotti che si è svolto a Napoli, l'Istituto Farmacoterapico Italiano ha offerto in onore dei partecipanti uno spettacolo al Teatro Mediterraneo alla Mostra d'Oltremare. Un folto pubblico ha assistito allo spettacolo. Tra i presenti si notavano numerose personalità del mondo scientifico e letterario.

La manifestazione è stata preceduta dalla proiezione di alcuni documentari scientifici illustranti le attività dei laboratori di ricerca dell'I.F.I. tendenti a mettere in risalto gli studi compiuti nel campo degli analetici cardiaci e sulle malattie reumatiche.

I documentari sono stati vivamente applauditi dai presenti che hanno voluto così dimostrare ampi consensi alle notevoli conquiste scientifiche compiute dall'industria farmaceutica italiana.

CONCLUSO A LEOBEN IL PROCESSO DELLA «VIA MALA»

All'ergastolo la donna che fece uccidere il figlio

Un infame «consiglio di famiglia» aveva decretato che il giovane sarebbe stato ucciso dai fratelli prima di riuscire a sposarsi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Vienna, 23

Si è concluso oggi davanti al Tribunale distrettuale di Leoben, in Stiria, il clamoroso processo della «Via Mala» che ha monopolizzato per vari giorni l'attenzione dell'Austria intera.

L'udienza verteva su un terrificante fatto di sangue avvenuto nella notte dello scorso Natale. Ne demmo a suo tempo notizia sulle colonne di questo giornale: Maria Lichtenegger, di 58 anni, definita dal giudice stesso «un satana in gonnella», incaricò due suoi figli, Johann di 23 anni e Franz di 20 anni, di uccidere un terzo figlio e rispettivamente fratello a nome Christian.

La donna aveva convocato, una settimana prima del Natale, i due figli a una specie di torbido consiglio di famiglia, nel corso del quale venne decretata la condanna a morte del terzo. Christian doveva scomparire entro breve tempo, prima cioè che potesse realizzare i suoi piani matrimoniali. Il «condannato a morte» aveva deciso di sposarsi entro la prima metà del gennaio e, dalla data del matrimonio, la fattoria, dove viveva la famiglia Lichtenegger, sarebbe divenuta di sua esclusiva proprietà, come prevedeva una disposizione testamentaria del defunto padre. Egli era il solo lavoratore cosciente di tutta la famiglia di snaturati che vivevano alle sue spalle e il suo matrimonio significava indigenza certa per la madre e i fratelli. Per queste ragioni venne decisa la sua fine: si stabilì, nel tristo concilio, che l'esecuzione doveva avvenire nella Notte Santa.

La madre propose al figlio Christian di uscire la sera del 24 dicembre per andare a bere un bicchiere in compagnia dei fratelli. L'ignaro accettò, anche perchè sarebbe stato lieto di appianare la tensione creatasi in famiglia con la madre e con i fratelli dalla data dell'annuncio del suo futuro matrimonio. Bevette molto e non si accorse che nel suo bicchiere veniva versato dell'etere. A una certa ora, la famiglia al completo uscì dal locale, dicendo ad alta voce che rientrava in casa.

Che cosa avvenne nell'oscurità della Notte Santa? Nove giorni dopo il corpo di Christian Lichtenegger venne trovato in una roggia. La gendarmeria stese un verbale di decesso per affogamento e avvalorò la tesi del suicidio.

La faccenda fu posta a tacere per alcuni giorni, fino a quando la gente del luogo, irrequieta, non informò la polizia che esistevano «fondati motivi» per ritenere che Christian fosse stato ucciso dai suoi stessi familiari. Il Procuratore distrettuale incaricò immediatamente un perito settore di eseguire l'autopsia del cadavere e il referto necroscopico dimostrò inequivocabilmente che, prima di affogare, Christian Liechtnegger era stato narcotizzato. L'esame delle suture del cervello rivelò infatti la presenza di etere. Vennero fermati immediatamente i familiari, supposti autori dell'orrendo delitto, e aperta l'istruttoria.

Il processo, conclusosi oggi, ha suffragato in pieno l'accusa: Christian venne portato nella notte di Natale verso un canale che sfocia in una roggia dal fratello Hans, sobillato dalla madre. Il narcotico aveva incominciato appena a fare il suo effetto, quando il disgraziato è stato proditoriamente buttato nelle acque, dove è affogato miseramente. Il fratello stesso ha posto un piede sulla testa di Christian vedendo che questi rantolava dimenandosi nelle acque.

Qualcuno dell'osteria, citato come testimonio al processo, ha ricordato di aver sentito in quella lontana notte un tonfo, ma di non averci fatto caso: «Non supponevo si trattasse di Christian».

I tre imputati hanno cercato di sostenere una versione di suicidio, affermando che Christian era un tipo solitario e malinconico, che parlava spesso di togliersi la vita. L'interrogatorio dei testimoni ha stabilito invece il contrario, che l'ucciso cioè si stava preparando alle nozze e aveva dichiarato ad amici e conoscenti di essere felice della decisione presa.

La Corte ha comunque ritenuto colpevole pienamente la madre e i due figli dell'omicidio, in conformità all'accusa e ha irrogato la massima condanna prevista dal Codice penale austriaco, l'ergastolo, ai danni di Maria Liechtnegger per sobillazione all'omicidio. Il figlio Johann è stato condannato a 15 anni di carcere aggravato e alla segregazione per quattro mesi. Il terzo figlio, Franz, invece, è stato giudicato non colpevole e rilasciato in libertà.

Bruno Tedeschi

Il «Lager» di Sachsenhausen

NON C'ERA SPAZIO per seppellire le vittime

Düsseldorf, 23

Durante il processo per i crimini commessi dai nazisti nel campo di concentramento di Sachsenhausen, l'ex ufficiale delle «SS» Auguste Hoehn, che viene giudicato per la parte da lui avuta nell'uccisione di almeno tremila internati, ha dichiarato oggi che verso la fine della guerra giunse da Himmler l'ordine di distruggere il campo o con le mine o con i bombardamenti dall'aria, in modo che nessuno degli 80 mila reclusi, tutti deperiti per fame, cadesse vivo nelle mani degli alleati.

Hoehn ha dichiarato al Tribunale che egli e altri ufficiali del campo si «opposero violentemente» al progetto. Il campo venne successivamente evacuato e gli internati furono trasferiti al Nord.

L'ordine di evacuazione del campo — ha specificato l'imputato — stabiliva che tutti gli ammalati fossero uccisi, denudati e sepolti almeno due metri sottoterra. L'ordine non fu potuto eseguire per mancanza di spazio sufficiente per una fossa comune capace di contenere migliaia e migliaia di cadaveri.

Prima di chiudere il campo lasciandovi alcune centinaia di internati intrasportabili, ha ammesso Hoehn, il crematorio del campo «lavorò» notte e giorno. Gli ultimi arrivati che erano colti da malattia venivano marcati con una croce blu sulla fronte, per essere più rapidamente individuati e mandati ai forni.

«COLPO» DA SETTANTA MILIONI DI LIRE A LONDRA

UN FURGONE DELLE PAGHE RAPINATO DALL'«UOMO INVISIBILE»

Messi fuori combattimento l'autista e due guardie giurate Altre tre audaci imprese ladresche nella capitale inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 23

«L'uomo invisibile», un bandito definito così da una donna che lo ha visto, ha diretto oggi la sua banda in una rapina che gli ha fruttato 32.800 sterline (circa 70 milioni). Lo «uomo invisibile» indossa, come il suo sosia della televisione inglese, un elmetto bianco da motociclista e il suo volto viene tenuto nascosto da un bendaggio che lascia scoperti solo gli occhi.

La rapina è stata condotta ai danni di un'industria che fabbrica aeroplani, la «Handley Page Ltd.», si ta nella cittadina di Clerkenwell. La somma, che costituiva la paga di diverse migliaia di operai, veniva trasportata con un furgone dalla centrale della ditta a un altro stabilimento sito in Radlett Herts.

Secondo un piano ritenuto dall'amministrazione pieno di garanzie, le paghe venivano trasferite ogni settimana mediante un furgone che percorreva sempre un itinerario diverso e tenuto segreto fino all'ultimo minuto. Nel furgone oggi avevano preso posto, oltre l'autista, signor Albert Smith, di 54 anni, due guardie giurate della fabbrica, entrambi ex poliziotti. Il loro compito era di scortare il furgone.

Questa mattina, i soldi erano stati messi in dodici cassette di legno sistemate poi allo interno del camioncino. Veniva poi seguita la normale procedura per il trasferimento. Alle 9.45 il furgone contenente l'ingente somma, dopo aver lasciato la fabbrica, si dirigeva nella Purley Avenue. Dopo aver percorso circa 150 metri, una grossa macchina nera, che si trovava in sosta lungo la strada, nascosta dietro un camion di rifiuti, si mosse, dirigendosi contro il furgone. Il signor Smith, l'autista, dopo aver sterzato di colpo cercando di evitare la macchina nera, la urtò. Il veicolo fu costretto a fermarsi e immediatamente cinque o sei uomini mascherati con calze di nailon verdi da donna attaccavano i tre uomini del furgone.

Secondo il racconto di una delle guardie, la rapina si è svolta nel seguente modo: «Stavo seduto con il mio collega nel retro del camioncino, quando questi si arrestò di colpo. Un uomo mascherato con una calza verde e armato con un manico di piccozza ricoperto da nastro isolante colpì al capo l'autista e, dopo averlo allontanato dal posto di guida, s'introdusse nel retro del veicolo. Nello stesso tempo, un altro uomo penetrò dalla porta posteriore. L'uomo che aveva colpito l'autista mi gettò una manciata di pepe in faccia, accecandomi. Mi trovai per terra sulla strada, mentre il camioncino si allontanava. Udii uno degli uomini che diceva: "Se state tutti buoni non vi sarà fatto alcun male". Quando più tardi mi ripresi, i camioncino si stava allontanando e il collega Mac Namara, che giaceva con me sulla strada, anche lui accecato dal pepe, mi disse che, oltre alla macchina, c'era un furgone verde. Mi diressi allora di corsa a un telefono pubblico, dove avvertii la polizia, dando il numero del furgone».

I banditi però non erano riusciti a portare via le dodici cassette con il denaro. Si erano allora allontanati con il camioncino per poter prelevare il denaro con calma. Dopo aver percorso alcune strade secondarie, gettarono per strada lo autista e, con calma, trasferirono le cassette in un'altra macchina. Il furgone fu più tardi abbandonato in un campo, dove la polizia questa sera lo ha ritrovato.

Secondo Scotland Yard, sembra che i rapinatori abbiano studiato a lungo il loro piano di azione. I banditi avrebbero aspettato diverse settimane per poter portare a termine il colpo.

La giornata odierna è stata particolarmente fruttuosa per le bande di rapinatori londinesi. Le altre rapine di oggi includono quella all'ufficio postale di Clarkenwell, dove, nella notte, i ladri, dopo aver aperto una cassaforte, hanno rubato denaro, francobolli e vaglia postali per un valore di quindicimila sterline. Un'altra rapina è avvenuta in un ufficio stampa e ha fruttato cinquemila sterline.

La quarta rapina, portata a termine da sette uomini mascherati, ha reso 4500 sterline. Infine, un cassiere è stato attaccato in una via di un quartiere di Londra ed è stato derubato per una somma di mille sterline.

Vice

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di portoghese; 7: Giornale - Musiche del mattino; 8: Giornale - Crescendo; 11: La palla al balzo; 11.30: Voci vive; 11.40: Musiche di compositori greci contemporanei; 12.10: Canzoni; 12.25: Album musicale; 13: Giornale - Lanterne e lucciole; 13.30: Piccolo club; 14: Giornale; 16: Sorella Radio; 16.45: Musica folcloristica italiana; 17: Giornale - Le opinioni degli altri; 17.20: Corso di tedesco; 17.40: Gli sport di domani; 17.55: Il libro della settimana; 18.10: A più voci; 18.25: Estrazioni del Lotto; 18.30: L'approdo; 19: Il settimanale dell'industria; 19.30: Tutte le campane; 20: Canzoni; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Il flauto magico; 21.20: «Bilancio», radiodramma; 22.30: Echi degli spettacoli nel mondo; 22.45: Orchestre Mantovani e Stott; 23.15: Giornale - Plenilunio; 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Vecchi motivi - La voce di oggi: Connie Francis - A tempo di fox-trot; 10: «Il centone», rivista; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13; 13.30: Giornale - Il discobolo; 14: Soli con la musica; 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Parata d'orchestre; 15.30: Giornale; 15.40: I «Four Freshmen» e «Les Chakachas»; 16: Canti popolari italiani; 16.20: Fantasia di motivi; 16.40: Pagine d'album; 17: Viaggi quasi immaginari: Portogallo; 17.30: In due si vince meglio; 18.30: Giornale - Ballate con noi; 19.25: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20.30: «Guglielmo Tell», di Rossini - Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra; 10: Schedario musicale; 10.30: La cantata profana; 10.50: Le grandi trascrizioni; 11: La musica attraverso la danza; 11.10: Musiche per violino; 11.30: La sinfonia italiana nel '900; 12.30: Pagine facili di grandi compositori; 12.45: Antiche arie italiane; 13: Antologia; 13.15: Musica da camera; 13.25: Aria di casa nostra; 13.30: Musiche di Leclair, Mozart e Ravel; 14.30: «Le cantatrici villane», di Fioravanti - «La favola di Orfeo», di Casella; 16.10: Musiche per arpa e chitarra.

III PROGRAMMA

17: Musiche strumentali di F. Schubert; 18: La metodologia critica nordamericana; 18.30: La musica per violino dalle origini a G. B. Viotti; 19: S. de Beauvoir e la psicologia della donna contemporanea; 19.30: Musiche di Hindemith; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: «La molinara», di N. Piccinni; 23.45: Congedo.

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.10: «Terza pagina»; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.15: Shostakovich: «Sinfonia n. 9 op. 70»; 14.40: Piccolo cabotaggio; 14.50: Orchestra F. Chacksfield; 15.25: Gruppo liutistico Venier; 15.45: Complesso tipico friulano; 20: Il Gazzettino giuliano con «Sette giorni a Trieste».

TELEVISIONE

16: Venezia: Concorso ippico internazionale; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.50: Uomini e libri; 19.10: Il farmacista e il medico dell'era atomica; 19.25: Enigmi e tragedie della storia: «Il processo e la morte di Luigi XVI»; 19.55: La settimana nel mondo; 20.08: Testimoni: «Le mille morti del Mato»; 20.30: Telegiornale; 21.05: «Vecchi amici»; 22.05: Campionato sudeuropeo di ballo per professionisti; 23: Telegiornale.

Danzatori di sei nazioni (Italia, Inghilterra, Francia, Germania, Olanda, Svizzera), scenderanno in pista, questa sera, a Salsomaggiore per contendersi, in nobile gara di eleganza, il titolo sudeuropeo di danza. L'Italia, attraverso le sue associazioni, ha designato tre ottime coppie: i padovani Ferdinando e Rosy Cardellin, i veneziani Cesare e Alda Vettor, i torinesi Primo e Roberta Lazzarino. Dal salone Moresco del Grand Hôtel des Thermes, ove la manifestazione si svolge, la Televisione trasmette questa sera alle 22.05 la ripresa della finalissima del campionato. Presenteranno Lilly Lembo e Ariel Mannoni (nella foto).

CRONACHE SPORTIVE

QUASI TUTTI IMPARI I DUELLI PER L'INIZIO DELLA SERIE A

Anche la completezza dei quadri favorisce le compagini più forti

La sfortuna si è accanita con le squadre meno provvedute: Catania, Lecco, Sampdoria, Spal, Udinese eccetera - Fa eccezione la Roma con le sue tre incognite

Roma, 23

Dalle varie sedi della Serie A si ricevono le seguenti informazioni sulle partite di domani.

JUVENTUS. La Juventus affronterà la prima trasferta del campionato sul terreno delle «zebrette» di Udine disponendo della formazione-tipo, ad eccezione di Sivori, sospeso dalla Lega per i noti incidenti di Milano. Il posto dell'oriundo sarà occupato da Lojodice, che ha soddisfatto nella partita con il CDNA. Pertanto la formazione dei campioni d'Italia sarà la seguente: Vavassori; Burelli, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Lojodice, Stacchini.

TORINO. Con l'allenamento di ieri il tecnico granata Santos ha risolto tutti i dubbi circa la formazione che dovrà esordire in campionato contro il Sampdoria. Ristabilito Soldan, l'unico dilemma riguardava la posizione del centromediano, per la quale erano in ballottaggio Lancioni e Bessi: il primo, anche in virtù della sua maggior esperienza di campionato, sarà il preferito. Il Torino farà dunque la sua «rentrée» in Serie A con la seguente formazione: Soldan; Scesa, Gerbaudo; Bearzot, Lancioni, Balleri; Cella, Mazzero, Locatelli, Ferrini, Crippa.

CATANIA. Il Catania si appresta ad affrontare la prima partita di campionato con alcune gravi lacune che l'allenatore Rui cercherà di sopperire adottando la tattica del battitore libero e schierando almeno otto uomini in difesa, nel tentativo di bloccare la partita a metà campo. La formazione del Catania per la partita di San Siro sarà probabilmente la seguente: Gaspari; Michelotti, Giavarra; Corti, Grani, Zannier; Macor, Biagini, Calvanese, Ferretti, Morelli.

FIORENTINA. La Fiorentina ha completato stamane la preparazione in vista della prima partita di campionato di domenica allo stadio comunale con l'«undici» del Lecco, neo promosso in Serie A. Ieri in allenamento Petris ha segnato quattro gol, Hamrin due e Milan uno. Contro il Lecco la formazione annunciata è quella di San Siro: Sarti; Robotti, Castelletti; Micheli, Orzan, Marchesi; Hamrin, Montuori, Da Costa, Milan, Petris.

NAPOLI. Il Napoli edizione 1960-61 si presenta al «via» del campionato di calcio rinnovato in quasi tutti i reparti. Amadei ha varato la formazione che giocherà allo stadio «Menti» di Vicenza: Bugatti; Greco II.o, Schiavone; Posio, Mialich, Girardo; Di Giacomo, Gratton, Pivatelli, Del Vecchio, Tacchi.

ROMA. Tre dubbi riguardano la formazione della Roma che dovrà affrontare nella prima partita di campionato il Bari in trasferta. I tre dubbi riguardano infatti i ruoli di terzino e mediano sinistri, e di ala destra. Ecco comunque la formazione più probabile della Roma: Cudicini; Fontana, Stucchi (Corsini); Pestrin, Losi, Guarnacci (Giuliano); Orlando (Ghiggia), Lojacono, Manfredini, Schiaffino, Selmosson.

LAZIO. L'incontro di ieri sera con l'Español ha messo a nudo molte debolezze della squadra biancoazzurra. Bernardini ha poca scelta tra i giocatori in piena forma e per giunta non potrà disporre a priori di due elementi-chiave come Franzini e Guglianoni perchè infortunati. Comunque lo schieramento della Lazio contro il Bologna non dovrebbe essere molto lontano dal seguente: Lovati; Molino (Del Buono), Del Gratta; Carradori, Janich, Fumagalli; Bizzarri, Mariani, Rozzoni, Ferrario (Pozzan), Mattei.

BARI. L'allenatore Capocasale ha deciso al termine dell'ultimo allenamento sostenuto ieri la formazione del Bari per la prima partita di campionato con la Roma allo stadio della Vittoria. [illegible]

BOLOGNA. Dopo aver vinto tutte le cinque partite precampionato, il Bologna si accinge a inaugurare il torneo calcistico 1960-61 con la trasferta di Roma contro la Lazio. [illegible]

come noto, è militare, ma dovrebbe congedarsi entro poche settimane); la mediana formata dal nuovo acquisto Cappa a destra, dal «grigioverde» Fogli (che attenderà a Roma i compagni essendo militare presso la Cecchignola), e da Paride Tumburus, innestato al centro dove mercoledì ha ben figurato. All'attacco giocheranno: al centro l'ex azzurro Vinicio, alla estrema destra Perani, rientrato quest'anno con ottime referenze dal Padova, all'ala sinistra Renna e con il numero 8 Bulgarelli. L'unica incertezza è per il ruolo di interno sinistro, per il quale sono in ballottaggio Campana e Demarco: sembra però che l'allenatore Allasio sia orientato verso l'impiego del primo. Sarà assente Pa-

scutti che, per quanto ormai praticamente ristabilito, [illegible] settimane [illegible] di preparazione per completare la sistemazione della muscolatura della gamba sinistra.

SPAL. Per il primo incontro di campionato, la Spal cercherà domenica sul proprio terreno il Padova [illegible] spallini dovranno pure rinunciare all'apporto del centravanti Bagatti, sofferente da alcuni giorni di una noiosa forma di tonsillite. Nella rosa dei probabili candidati a indossare la maglia n. 9, sono ora Scaratti, Montenovo e Taccola. Quello con le carte più in regola alla vigilia dell'incontro sembra il giovanissimo Scaratti. Per il re-

sto, la formazione sarà la stessa sconfitta sul proprio terreno domenica scorsa in Coppa Italia dalla Sambenedettese: [illegible]

MILAN. Una sola indecisione per la squadra che affronterà in casa il Catania; quella di allineare per la prima partita David o Radice nel ruolo di laterale sinistro. La formazione più probabile dovrebbe essere: Ghezzi; Maldini, Zagatti, Liedholm, Salvadore, Radice (David); Vernazza, Galli, Altafini, Rivera, Barison.

INTER. La squadra che nel periodo precampionato ha messo in luce una struttura di primissimo piano, esordirà in trasferta a Bergamo. La formazione dell'Inter, per la prima partita di esordio dovrebbe essere la seguente: Buffon; Picchi, Fongaro; Zaglio, Guarnieri, Bolchi; Bicicli, Firmani, Angelillo, Lindskog, Corso.

ATALANTA. L'allineamento per la partita inaugurale dovrebbe essere il seguente: Boccardi; Griffith, Roncoli; Pelagalli, Gustavsson, Gasperi; Magistrelli, Maschio, Nova, Favini, Longoni.

LECCO. Non è stata ancora decisa la formazione della squadra per il primo incontro con la Fiorentina.

SAMP. Per le assenze di Rosin, Ocwirk e quella probabile di Skoglund, la Sampdoria inizierà il campionato 1960-61 della massima divisione calcistica incontrando il Torino nella seguente probabile formazione: Sattolo; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi, Mora, Brighenti, Skoglund (Recagno), Cucchiaroni.

PADOVA. Ecco la formazione probabile: Pin; Blason, Cervato; Barbolini, Azzini, Scagnellato; Tortul, Rosa, Milani, Celio, Campanini.

LANEROSSI. Il fatto nuovo dell'ultimo momento è rappresentato dalla improvvisa, e sembra definitiva, partenza del terzino Garzena che non ha accettato le condizioni d'ingaggio. Ecco il probabile schieramento: Battara; Capucci (Zoppelletto), Savoini; De Marchi, Panzanato (Stenti), Bonifaci; Conti, Menti, Siciliano, Puia, Pinti.

UDINESE. Dopo le varie peripezie cui la squadra bianconera è andata incontro dallo inizio della convocazione dei giuocatori, si è aggiunto questa settimana l'incidente toccato a Valenti nel corso di una partitella di allenamento. Il terzino udinese, in un fortuito scontro con il centrattacco dei rincalzi Meroi, si è procurato una dolorosa distorsione ad una gamba che probabilmente non gli permetterà di scendere in campo domenica. Pentrelli, dopo l'incidente automobilistico occorsogli non è ancora in perfette condizioni; inoltre sussiste l'incognita sulla disponibilità del militante Tagliavini. Molti dubbi dunque sullo schieramento dell'Udinese domenica al «Moretti» contro i campioni d'Italia. La formazione potrebbe essere la seguente: Bertossi; Del Bene Garbuglia (Valenti); Giacomini (Sassi), Sassi (Tagliavini), Segato; Canella, Menegotti, Bettini, Bagnoli, Tinazzi.

Scheda n. 1

ATALANTA - INTER	2
BARI - ROMA	2 X
FIORENTINA - LECCO	1
LANEROSSI - NAPOLI	1 2
LAZIO - BOLOGNA	2
MILAN - CATANIA	1
SPAL - PADOVA	X 1
TORINO - SAMPDORIA	X 1
UDINESE - JUVENTUS	2
COMO - CATANZARO	1
GENOA - MARZOTTO	1
P. PATRIA-TRIESTINA	2 X 1
VERONA - PALERMO	2 1 X
Messina - Ozo Mantova	1 X
Simmonza - Alessandria	X

REGATE INTERNAZIONALI NEL GOLFO DI TRIESTE

26 «olandesi volanti» e una trentina di «snipe»

Forti rappresentanze tedesca e austriaca - I campioni del mondo Fragnière contro Brezich-Ostoich

Nel pomeriggio e nella serata di ieri sono arrivati a Trieste quasi tutti i concorrenti che oggi alle ore 14 prenderanno il via per la prima prova delle regate internazionali organizzate dalla Società Triestina della Vela. Ancora una volta la manifestazione, giunta ormai alla sesta edizione, ha incontrato il grande favore, oltrechè dei migliori equipaggi nazionali, pure dei velisti austriaci e della Germania Meridionale. Avremo pertanto un lotto di partenti particolarmente numeroso e se ciò può essere considerato normale per la classe «snipe», costituisce invece eccezione per i «flying dutchman». In questa categoria, particolarmente spettacolare, sono iscritte ben 26 imbarcazioni e precisamente sei italiane, dieci austriache e dieci tedesche. Sarà alla partenza anche il rappresentante austriaco alle Olimpiadi di Napoli, il ben conosciuto Karl Auteried che ha già vinto una volta il Trofeo Olandese Volante e che cercherà di assicurarselo definitivamente.

Dal canto suo i tedeschi del «Susanne» difenderanno la Coppa del Principe della Torre e Tasso da essi guadagnata l'anno scorso a Sistiana. Ma il loro compito non sarà facile in quanto dovranno vedersela con equipaggi molto affiatati e noti in campo internazionale quali quelli comandati da Heinrich, Kasseroller, Billik, Rosch, eccetera. Fra gli italiani, mancando Capio e Porta, il bolzanese Bensa ha molte probabilità di affermarsi, potendo contare su di un mezzo molto bene attrezzato. Interessante, in linea generale, il confronto fra le imbarcazioni in plastica e quelle in legno. Le prime stanno guadagnando rapidamente terreno ma forse non hanno ancora raggiunto un perfetto grado di rifinitura, indispensabili per ben figurare con venti duri.

I fratelli Fragnière, campioni del mondo della classe «snipe», vorranno prendersi una rivincita col «Mister Jack» sul «Barbanera» che li ha preceduti a Luino, mentre fra i due italiani si tratta di una diretta rivincita fra Brezich e Massone i due più giovani e promettenti timonieri italiani. Il primo nominato dovrà stare molto attento per non lasciarsi sorprendere in partenza, cosa sempre possibile quando ci si deve districare da un gruppo di quasi trenta partenti.

Se il tempo dovesse mantenersi bello ed il vento fresco come ieri potremo assistere a regate interessanti anche dal lato spettacolare mentre la garanzia tecnica della manifestazione è già assicurata dal nome stesso dei partecipanti.

La partenza della prima prova avrà luogo alle ore 14 dalla testata della prima diga foranea. Gli spettatori potranno raggiungere tale posto con i mezzi della Società Triestina della Vela.

Vinto da Ciclitira il torneo di 3.a categoria

[illegible] nuti che stanno attraversando un periodo di gran forma.

Ecco il dettaglio: Finale del singolare maschile: Ciclitira (TCT) b. Antonini (TCT) 8-6, 6-3. Finale del doppio misto: Lollis-de Benvenuti (CMM) b. Ciclitira-Paschi (TCT) 6-3, 6-2.

Il trotto a Montebello

Corsa di centro del convegno di corse al trotto, che avrà luogo domani, domenica, sarà il Premio dei Giudici. La corsa sulla distanza del doppio chilometro allungato, sarà indubbiamente disputatissima, per la presenza di ben quattro cavalli nel ruolo di primi favoriti.

Fanno spicco allo start i nomi di Jackson, in serie positiva, e di Astrakan, che sembra aver ritrovato la vena di un tempo. Penalizzati di 25 metri partiranno Oro del Reno e Aut Aut: il primo si è affermato con notevole autorità e potenza la scorsa domenica, ma troverà un po' ostica la distanza, che invece è graditissima all'allievo di Piratti. Tra i due diamo la preferenza al baio, che ha dimostrato fin dal suo rientro di aver ritrovato la forza di un tempo. Aut Aut però dovrà vedersela con Jackson e Astrakan che sapranno sicuramente impegnarlo in un magnifico duello. Corsa apertissima dunque con la presenza di altri buoni concorrenti quali Gigetto, Rinviato, Niccolino, Ultimo e il diligente Arpione.

Culla sportiva. La casa del capitano della Libertas, Rossini, è stata allietata dalla nascita di una bimba a cui è stato dato il nome di Fabiana. Rallegramenti vivissimi.

LA SERIE A DI HOCKEY CHIUDE OGGI

Cadono gli ultimi interrogativi sui temi "retrocessione„ e "titolo„

A Trieste il Monza contro gli alabardati

Questa sera avrà termine il massimo campionato hockeistico ed il programma delle ultime cinque partite della stagione si presenta abbastanza interessante. La sola partita di Novara è priva d'interesse: i campioni d'Italia uscenti non hanno da dire più nulla, il Marzotto ha irrimediabilmente compromesso le sue possibilità di soffiare alla Triestina il quinto posto. Quindi l'incontro tra veneti e piemontesi si svolgerà tra due contendenti delusi per il mancato raggiungimento degli obiettivi. Nelle altre quattro partite si assisterà alla «bagarre» finale, che comunque non dovrebbe riservare grosse sorprese, almeno per quello che concerne la conquista del primato.

Il Modena chiuderà le sue fatiche alla presenza dei suoi tifosi e benchè l'Amatori Novara occupi un rimarchevole posto in classifica (quarto gradino) non vi dovrebbero essere dubbi sull'esito di questo scontro. I modenesi provengono da un verdetto chiaro come quello ottenuto a Monza la scorsa settimana; l'aver imposto ai monzesi un meritato pareggio dovrebbe costituire una sufficiente garanzia per gli emiliani nella imminenza del loro ultimo sforzo per conseguire la meta. La pista dei canarini conserva tuttora la propria imbattibilità e tale primato non dovrebbe venir scalfito proprio nell'ultima ora di giuoco del campionato. Comunque la palla è... rotonda e sino alle ore 23 di questa sera tutto rimarrà in sospeso.

Se a Modena vivranno un'ora di appassionante attesa, a Trieste il Monza cercherà di comportarsi come conviene ad una squadra che da sola ha retto il peso di inseguitore numero uno dei «leaders». I monzesi sperano di farla franca contro la Triestina, per il resto si affidano alle capacità dei nova-

Modena - Amatori Novara	(6-5)
Pirelli - Ferroviario	(4-5)
Brescia - Lazio	(5-12)
Triestina - Monza	(2-5)
Novara - Marzotto	(6-5)

resi dell'Amatori, e mai come in questa circostanza il Monza farà voti affinchè quelli di Novara si comportino da... leoni, per cogliere in estremis il premio più ambito. Il Monza però dovrà fare i conti con la Triestina, che al termine di un'annata avara di soddisfazioni, cercherà di congedarsi dal suo pubblico con un risultato positivo.

Gli alabardati hanno fatto conoscere prima ai campioni d'Italia del Novara e poi agli allora imbattuti modenesi due scottanti sconfitte. Queste due imprese per la Triestina rappresentano indubbiamente un bilancio affatto disprezzabile, anche se poi sono venute le sconfitte interne del tutto inattese (leggi Amatori Novara, Marzotto e Ferroviario) tanto da far precipitare la compagine al centro della classifica. Non c'è due senza tre, così la pensano in casa rosso-alabardata, ed a pagare il pedaggio di questo detto popolare dovrebbe essere il Monza. E poi c'è in ballottaggio la quinta poltrona, posto che la Triestina potrebbe conquistare col... benestare del Ferroviario, essendo tuttora in piedi la partita da ricuperare tra novaresi dell'Amatori e ferrovieri.

In Lombardia si giuocheranno gli incontri chiave per la salvezza. Delle quattro contendenti una soltanto, il Ferroviario, sarà esclusa dalla mischia, avendo i triestini raggiunto ormai la matematica salvezza. Gli uomini di Bertuzzi però dovranno recitare la parte di giustizieri e questo compito (alquanto ingrato) il Ferroviario non se lo aspettava, nè lo ha richiesto. Al Pirelli, avversario dei triestini, la vittoria comunque servirebbe a poca cosa se nella partita che si giuocherà a pochi chilometri di distanza la squadra viaggiante coglierà una vittoria esterna. I milanesi di Bortolini per salvarsi avranno bisogno di un aiuto esterno, altrimenti dovranno tener compagnia al Brescia.

Le posizioni stanno in coda in questi termini: il Pirelli ha sei punti (e vincendo andrebbe a otto), la Lazio ne ha sette (superando la trasferta bresciana, i romani scavalcherebbero in classifica i milanesi), il Brescia è a quota cinque. Solo una vittoria del Brescia, il quale a sua volta confida in una sconfitta od almeno in un pareggio del Pirelli (ed in questo caso tre squadre si troverebbero a quota sette, da cui la necessità di uno spareggio a tre) potrebbe giovare alle stesse rondinelle e trarre a salvamento il Pirelli. Tra poche ore calerà il sipario ed ogni interrogativo verrà sciolto.

B. I.

Gregori e Zorzetti al campionato per dilettanti

Due dilettanti triestini parteciperanno al campionato nazionale assoluto dilettanti che avrà luogo domani a Riva del Garda. Si tratta dei triestini Edoardo Gregori e Paolo Zorzetti della Ciclistica Coppi-Hausbrandt che la C. T. regionale ha prescelto per rappresentare la regione alla massima prova dilettantistica nazionale. Il terzo prescelto dalla C. T. è pure un altro triestino: Licinio Plet della Ciclistica Bartali-Rovis il quale è stato costretto a rinunciare al campionato dovendo presentarsi lunedì mattina a Rimini per partecipare alla finale nazionale della San Pellegrino Sport.

Riunione di personalità per il basket della SGT

Lunedì prossimo avrà luogo una riunione di personalità triestine che hanno deciso di affrontare assieme il problema della sezione cestistica della Ginnastica Triestina. Interverranno alla seduta il comm. Padoa, presidente del Centro sviluppo economico, i consiglieri comunali prof. Tagliaferro, prof. Dulci e dott. Babille, il vicepresidente della Ginnastica Triestina, prof. Boccial, e il capo della sezione pallacanestro Antonini.

L'intero calendario dei calciatori azzurri

Roma, 23

Nella riunione odierna il Consiglio federale della FIGC ha preso importanti decisioni fra cui la risoluzione del contratto con l'attuale segretario generale, dott. Ronzio.

Per quanto riguarda poi la attività internazionale, il Consiglio ha approvato il seguente calendario per la stagione 1960-1961: martedì 1-11-60, Milano (San Siro): Italia-Inghilterra (interleghe); mercoledì 2-11-60, Newcastle: Inghilterra-Italia (under 23); sabato 10-12-60, Napoli (Stadio comunale): Italia-Austria «A»; domenica 11-12-60, Sofia: Bulgaria-Italia (under 23); febbraio-marzo '61, Livorno: Italia-Marocco (semiprof. «C»); marzo 1961 fuori casa: vincente sottogruppo Israele-Cipro-Etiopia contro Italia «A» (campionato del mondo; martedì 25-4-61, Bologna (Stadio comunale): Italia-Irlanda del Nord «A»; domenica 18-6-61, Roma (Stadio olimpico): Italia-URSS «A».

Giovanni Ferrari C.T. della Nazionale di calcio

Roma, 23

Nella seduta odierna, il Consiglio federale della FIGC ha nominato il sig. Giovanni Ferrari, commissario tecnico delle squadre nazionali.

CON IL GENOA CHE PARTE A MENO DIECI PUNTI

Un turno di gare equilibrate mette in moto il torneo dei «cadetti»

Alla prova il valore dell'Alessandria sul campo di Monza - La Triestina saggia l'incognita Pro Patria - Anche il Palermo atteso a un salto nel vuoto

Dubbi e perplessità non fanno difetto ai reggitori delle venti società, partecipanti alla trentesima edizione del campionato di Serie B. La massacrante lunghezza della competizione, l'abolizione di turni di riposo, il richiamo spesso esagerato allo spirito di campanile, il logorio derivante da interminabili trasferte, le condizioni ambientali non di rado ostiche costituiscono altrettanti motivi di preoccupazione; e ben sanno gli esperti del settore che in determinate circostanze la tecnica pura finisce per essere cancellata e sommersa a tutto vantaggio della forza e della virulenza, provocando situazioni paradossali di equilibrio.

Per questi motivi ogni previsione sul fronte dei cadetti poggia su fondamenta instabili; e particolarmente in questo momento, in cui il gran libro della competizione è ancora tutto da scrivere, è ardua impresa distinguere con un taglio netto il valore delle diverse compagini. Ognuna ha i suoi problemi da risolvere e spera di ricevere dai risultati della prima giornata quella parola confortante, che di solito non scaturisce dalle partite di addestramento. In sostanza tutte le concorrenti confidano di aver indovinato la formula giusta nella campagna estiva di potenziamento, chi puntando sugli elementi esperti, chi sui giovani, chi su di una «rosa» numerosa di titolari, chi invece su di un gruppo ristretto, ma selezionato.

La 1.a giornata

Como - Catanzaro
Genoa - Marzotto
Messina - Ozo Mantova
Novara - Reggiana
Parma - Prato
Pro Patria - Triestina
Sambenedettese - Brescia
Simmenthal - Alessandria
Venezia - Foggia Incedit
Verona - Palermo

Problemi per tutti i gusti, quindi; ma forse il Genoa si è già assicurato un primato in materia. Quello rossoblù è ritenuto il più anziano sodalizio calcistico esistente in Italia e, dopo la Juventus, si fregia della più cospicua collezione di scudetti e, benchè sia retrocesso a conclusione di un'annata che più squallida non si saprebbe immaginare, l'attenzione del mondo sportivo è ad esso rivolta più che a qualsiasi altra squadra. Probabilmente il fatto è dovuto ai dieci punti di vantaggio che l'undici di Frossi concede in partenza a tutte le altre rivali; un caso del genere non si era mai verificato nel mondo del nostro calcio e naturalmente un simile evento, trasformando la competizione in una corsa ad inseguimento, introduce nel torneo un elemento originale ed, in un certo senso, patetico. Ora, ammesso che gli organi federali, in sede di revisione o di clemenza, non vogliano cancellare il grave «handicap», sapranno i genoani concludere positivamente la lunga e, necessariamente, estenuante rincorsa? E' chiaro che una impresa simile impegna non solo i muscoli, ma anche i nervi degli atleti chiamati a sostenerla; ed è per questo che le incognite dei liguri sono di indole tecnica, ma soprattutto psicologica.

Sulla strada del Genoa il primo ostacolo si chiama Marzotto, un Marzotto che ha esageratamente smobilitato il suo attacco e sarà portato per conseguenza a puntare tutte le sue fortune sulla retroguardia rimasta praticamente intatta; un avversario chiuso e tradizionalmente coriaceo è quello che ci voleva per fornirci le prime indicazioni sul conto della compagine che, malgrado tutto, va ritenuta la favorita n. 1 del torneo.

Genoa in casa, Palermo ad Alessandria in trasferta. I siculi, perduta la battaglia propagandistica per la cessione di Anzolin, hanno dovuto sensibilmente limitare la loro sete di rinnovamento e già ora attendono con ansia l'arrivo del 1.o novembre, che permetta loro di rinsanguare una prima linea, apparsa anche ai più ottimisti eccessivamente anemica; forse il viaggio di Verona non è dei più proibitivi (in questo momento), quando si consideri che anche i veneti stanno rimpiangendo gli attaccanti ceduti (Tinazzi e Bagnoli, per la precisione).

Più impegnativo il compito che attende i grigi sul rettangolo monzese; per la formazione piemontese, votatasi, in tanti anni di «cura Pedroni», alla più integrale tattica difensiva, si tratta di tradurre in pratica un difficile processo di... riconversione. Il nuovo allenatore Achilli si è reso conto delle mutate esigenze (i pareggi adesso non bastano più, se si vuole ritornare immediatamente in «A»); ma con tanti elementi imbevuti dei vecchi insegnamenti (Nardi, Giacomazzi, Stefani, Snidero, Migliavacca), sarà bravo se riuscirà a cambiare volto in tempo utile alla compagine affidatagli. Il confronto è dei più indecifrabili; del vecchio Simmenthal sono rimaste le... maglie o poco più; Lamanna è bravo e si ha l'impressione che abbia svolto già un buon lavoro. Che la nobile decaduta debba subire una battuta d'arresto sin dalla gara di esordio?

Altri nomi quotati della categoria sono chiamati al debutto su terreni esterni. La spedizione più densa di pericoli è quella che il calendario ha riservato all'OZO Mantova, destinato a visitare un Messina che a sua volta non ha badato a spese pur di dare una soddisfazione ai propri sostenitori. A quanto sembra, i virgiliani sono ancora in ritardo di preparazione, mentre i peloritani sono già in condizioni brillanti di forma (se la vittoria di Catania in Coppa Italia non è stata un fuoco di paglia). Meno insidiose in apparenza le trasferte del Brescia a S. Benedetto del Tronto e della Triestina a Busto Arsizio. In effetti anche i marchigiani sono reduci dalla sorprendente impresa di Ferrara, ma l'organizzazione e l'esperienza dei lombardi dovrebbero essere qualità sufficienti, per uscire indenni dal ristretto campo della cittadina adriatica.

A sua volta la compagine alabardata si avventura nella... tana bustese, dove l'aspetta il complesso forse più conservatore dell'intera Serie B. In verità la Pro Patria è rimasta pressochè immutata nel passaggio di stagione; i giuocatori, che hanno riportato i colori biancoblù tra i «cadetti», sono stati confermati in blocco, nè l'acquisto degli attaccanti Crespi (dal Legnano) e Muzio (dal Casale) può aver mutato volto alla squadra. E' logico che anche il modulo sia rimasto invariato e faccia perno sul lungo ed aitante Mario Colombo, che di preferenza viene liberato da stretti compiti di marcatura per organizzare (alla Liedholm...) la retroguardia. La velocità e lo scatto dei superstiti quattro attaccanti (venendo un interno risucchiato sulla linea dei mediani) compensa l'incompletezza della prima linea. Ed è proprio da questo giuoco nervoso ed improvvisato che la Triestina, altrimenti nettamente superiore, deve guardarsi per evitare un passo falso, che sui terreni della vecchia ed indomita provincia è sempre nell'ordine... naturale delle cose.

Il programma si completa con le gare di Como (dove i locali si fanno preferire al Catanzaro) di Novara (e la Reggiana sottopone i suoi giovani ad un primo, impegnativo collaudo), di Parma (all'insegna dell'equilibrio tra padroni di casa e pratesi), di Venezia (favoriti i neroverdi nei confronti delle matricole foggiane).

P. T.

Europei di baseball
Olanda-Italia 1-0

Barcellona, 23

L'Olanda ha battuto l'Italia per 1 a 0 nella prima partita del campionato europeo di baseball. Il punto olandese è stato ottenuto soltanto al quinto «inning». Nell'altra gara odierna la Spagna ha battuto la Germania per 5 a 1.

IL GRAN PREMIO LOTTERIA DEI MILIONI

Splende il sole a Merano

Grande afflusso di turisti - I cavalli all'ultimo allenamento - Sempre in dubbio Aegior

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Merano, 23

A Merano è ritornato il sole ed il tempo sembra ormai stabilito al bello. Il maltempo che aveva minacciato fino a metà settimana di rovinare la più importante corsa italiana ad ostacoli pare abbia definitivamente rinunziato ad infierire. La ventunesima edizione del grande «steeple-chase» abbinato alla Lotteria dei Milioni avrà sicuramente una cornice brillante; riattivati i collegamenti con il capoluogo di provincia, Merano continua a venire presa d'assalto dai turisti.

Anche la vendita delle cartelle procede a ritmo crescente e sono in molti a credere che si segnerà un record in materia. I lavori di preparazione dei concorrenti in vista della grande corsa meranese sono proseguiti alacremente in mattinata. Si è trattato per lo più di lavori leggeri che però non hanno impedito al francese Lord Tabary di mettere in evidenza i suoi mezzi. Il francese si è disimpegnato sui duemila metri e sulla stessa distanza hanno compiuto una veloce sgroppata il belga Zambo, gli svizzeri Kacolet e Grisbi II nonchè gli italiani Spegasso, Nina Argo III, Noa Noa, Ippogrifo, Nilorange e Halifax. Del paventato ritiro di Aegior, già due volte vincitore del Gran Premio di Merano, non si è avuta nessuna conferma. Aegior si è «toccato» duramente domenica scorsa ma forse sarà ricuperabile per il Gran Premio. Sulla presenza o meno di Aegior al Gran Premio di Merano sarà il suo proprietario geom. Galdi a decidere poco prima della corsa.

Mario Germani

SCHEDA TOTIP

PRIMA CORSA (ostacoli Merano)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	1 2
SECONDA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
TERZA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1
QUARTA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	1
QUINTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	x x 1
2.o arrivato	1 2 1
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	2 x
2.o arrivato	1 1

Incontro di pugilato
Udine - Vienna 4-1

Udine, 23

Nel quadro delle celebrazioni per l'85.o anniversario della fondazione dell'A. S. Udinese, questa sera al Palazzo dello Sport di Udine si è disputato un incontro di pugilato fra la squadra dell'Udinese e quella austriaca dello Sport Club Westbahn di Vienna. Ecco i risultati: piuma: Petrozzi di Udine batte Limbergen di Vienna ai punti; leggeri: Bizzoni di Udine batte Schenl di Vienna ai punti; welter: Battistutta di Udine batte Corubek di Vienna per k. o. al 23" della prima ripresa; mediomassimi: Schindle di Vienna batte Coppino di Udine ai punti; massimi: Pignolo di Udine batte Gotzmann di Vienna ai punti.

All'inizio della riunione sono stati presentati ai tifosi udinesi l'ex campione d'Europa Mario Vecchiatto e l'olimpionico Nino Benvenuti.

CAMPIONATI NAZIONALI DI ATLETICA LEGGERA

A Carlo Lievore Conti Gatti i titoli della prima giornata

Poche centinaia di spettatori - Nel giavellotto m. 76.21 Mediocri misure nel triplo - Terzo il triestino Ongaro

Bologna, 23

Cielo terso, sole limpido e temperatura mite hanno dato agli atleti il benvenuto di Bologna, chiamata ad ospitare per la 15.a volta la massima rassegna atletica individuale, che compie oggi i 50 anni di vita.

Le molte defezioni in tutte le gare rispetto agli atleti iscritti, costringono i giudici a rifare le composizioni delle batterie riducendone il numero. Dopo la riduzione delle batterie dei 400 ostacoli, anche quelle degli 800 piani passano da 6 a 4 e quelle dei 100 da 9 a 6. Con queste perdite di tempo si finirà più tardi del previsto e i triplisti, ultimi nel programma, concluderanno alla luce dei riflettori.

Le prime emozioni della giornata vengono dalle eliminatorie del lancio del giavellotto, al secondo gruppo di concorrenti, dove figurano tutti i migliori (dopo che nel primo gruppo solo Bort, che ha migliorato il proprio record personale, e Faccani avevano superati i 60 metri). Alla sua prima prova, Carlo Lievore si presenta con una buona misura, che migliora di 53 centimetri il record italiano dei campionati e che è già superiore alla prestazione del più giovane dei fratelli Lievore realizzata alle Olimpiadi di Roma. Al secondo lancio Carlo Lievore migliora ancora raggiungendo m. 76,21. Sembra che il giavellottista azzurro sia in buona forma per raggiungere oggi misure almeno vicine al suo record di metri 83,60: invece, in finale, incappa in un «nullo» e in due lanci inferiori ai 73 metri. Il primo titolo di questi campionati è comunque suo, con quasi 7 metri di vantaggio su Bonaiuto. Giovanni Lievore è invece quarto, nonostante sia stato l'unico a migliorare la propria misura nei tre lanci della fase finale.

Un lungo applauso saluta la vittoria dell'olimpionico Berruti, nella prima batteria dei 100 metri (10"8). Il torinese non è affatto impegnato e si permette anche di cambiare passo ai 50 metri, controllando con calma la sua vittoria davanti a Sisti. Mentre si disputano dapprima le batterie degli 800 metri e quindi quelle dei 100, cominciano le prove dei triplisti. Anche qui Pierluigi Gatti raggiunge la sua miglior misura in fase eliminatoria, con un 15,61 al primo salto che lo porta ad appena 7 cm. dal primato dei campionati detenuto da Cavalli con 15,68. Il primatista italiano e campione uscente Cavalli, che non ha oggi un bel passo regolare, arriva in fase eliminatoria a soli metri 15,08 che non migliorerà poi in finale. Dei sei finalisti solo Rinaldo Camaioni riesce a migliorare e pertanto la graduatoria resta invariata.

Il terzo titolo di questa prima giornata è in palio nei 5000 piani dove è molto atteso Conti, autore della brillante prestazione alle Olimpiadi che gli valse il nuovo primato italiano con 14'01"6. Il lombardo si porta subito al comando della corsa, affiancato da Ambu (che cederà subito al secondo giro ritirandosi) e da Antonelli. I due si staccano da tutti gli altri, fra i quali unico a tentare l'inseguimento è Costa. A quattro giri della fine Conti aumenta l'andatura e Antonelli non può tenere il suo passo. Senza eccessivamente forzare, Conti va così a cogliere il titolo italiano e a migliorare di 5" il primato dei campionati da lui stesso detenuto.

Buone nel complesso le prove dei giuliani nella prima giornata di questi campionati. Nei 100 metri piani, la gara che si sa già in partenza essere appannaggio di Livio Berruti, Dino Rosso della Polisportiva Friuli di Udine si qualificava per le semifinali giungendo terzo in 11"1, superato dal quotato Ottolina (10"8) e dal senese Rabizzi. Nella quarta batteria dei 100 piani invece Gian Franco Lucatello della Ginnastica Triestina non riusciva a trovare il giusto ritmo e giungeva soltanto quarto in 14"4.

Nel lancio del giavellotto il goriziano Claudio Schira si piazzava onorevolmente al nono posto. Il primo dei tre lanci a disposizione era il migliore, avendo raggiunto il goriziano la misura di 59,31; nullo il secondo lancio, nel terzo non riusciva a far meglio di 58,85.

Magnifica prestazione del triestino Ongaro nella finale del salto triplo vinta da Gatti. Il rappresentante della Fiamma Trieste si piazzava al terzo posto assoluto con un salto di metri 14,63, realizzato alla prima prova. Il secondo e il terzo tentativo erano nulli, il quarto di 14,30, nullo il quinto mentre nell'ultimo faceva segnare metri 12,73.

Finale giavellotto: 1) Lievore Carlo metri 76,21 (nuovo record dei campionati); 2) Bonaiuto Raffaele 69,52; 3) Maciani 68,45; 4) Lievore Giovanni 66,22 5) Narradi 65,95; 6) Faccani 62,45; 7) Bort 61,41; 8) Pollastri 60,05; 9) Schira *(Goriziana)* 59,31; 10) Mantiero 59,20; 11) Riccardi 58,85; 12) Guidi 58,06; 13) Costa 56,29; 14) Demilito 55,09.

Finale metri 5000: 1) Conti in 14"19" (nuovo record campionati); 2) Antonelli 14'45"4; 3) Costa 15'06"8; 4) Fabbris 15'08"; 5) Bargnani 15'09"6; 6) Giancalone 15'15"; 7) Assi in 15'21"2; 8) Palmero 15'46" 4; 9) Scardoni 15'46"6.

Salto triplo: 1) Gatti m. 15,61; 2) Cavalli 15,08; 3) Ongaro *(Fiamma Trieste)* 14,63; 4) Camaioni 14,58;; 5) Cassina 14,39; 6) Vecchioni 14,30; 7) Oriani 14,29; 8) Nanetti 14,29; 9) Cirilli 14,29; 10) Riccitelli 14,18.

Rientro di Frigeri a Busto Arsizio?

La comitiva alabardata, comprendente tredici giuocatori, partirà dalla stazione centrale alle ore 12.55 col rapido diretta a Milano, ove sosterà per il pernottamento. Domenica mattina verrà raggiunta Busto Arsizio, sede della prima partita della stagione tra la Pro Patria e la Triestina. La scelta sui dodici convocati è caduta su una rosa di giuocatori, che attualmente offre le migliori garanzie. Praticamente sono stati prescelti i giuocatori che sin dall'inizio della preparazione avevano proposto la candidatura nel ruolo di titolari.

I prescelti per la partita inaugurale della stagione sono: Luison, Frigeri, Brach, Larini, Marangon, De Grassi, Trevisan, Rebizzi, Demenia, Sadar, Fortunato, Bernard e Cossar. L'allenatore si riserva di decidere sulla presenza in campo di Frigeri, che potrebbe venir sostituito da Bernard. Questo è l'unico interrogativo dello schieramento rossoalabardato.

La Triestina presenterà a Busto Arsizio una formazione interamente rinnovata rispetto la passata stagione. Quattro saranno i giuocatori che indosseranno per la prima volta la maglia rossoalabardata; gli esordienti saranno Luison, Larini, Marangon e Rebizzi.

Fortitudo - Libertas. Domattina alle 10 Fortitudo e Libertas si misureranno in un incontro amichevole di calcio. Probabile formazione della Libertas: Medin; Rossini, Bubola; Cuschiè, Zavagno, Simonetti; Lega, Rossi, Valentin, Dagri, Ballarin.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'ISCRIZIONE DEL PROBLEMA ALTO ATESINO ALL'O.d.G.

Delusione e amarezza a Vienna per il primo insuccesso all'ONU

Commenti dei giornali austriaci - Continua la manovra contro Roma per l'«invasione» degli alpini: una nota di protesta consegnata a Guidotti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 23

Il Segretario generale degli Affari Esteri austriaco, dottor Fuchs, ha invitato oggi alla Ballhaus il nostro plenipotenziario Ambasciatore Gastone Guidotti per consegnargli una secca nota di protesta del suo Governo concernente la cosiddetta «inaudita provocazione italiana» avvenuta il 30 luglio scorso in uno dei punti che delimitano il confine austriaco con l'Italia.

In precedenti dispacci abbiamo descritto come si è verificata questa sedicente «inaudita provocazione» e sottolineato chiaramente che l'Austria protestando porta un insignificante e non voluto caso di sconfinamento oltre le sensate dimensioni. Il chiaro scopo di Vienna è però quello di mettere in cattiva luce, particolarmente in questi giorni, l'Italia, creando un'atmosfera di tensione e incertezza in vista del dibattito all'ONU sull'Alto Adige. Senza tener conto che simili azioni imponderate, che coinvolgono tendenziosamente le truppe della NATO (accusate apertamente di invasione in territorio neutrale) forniscono un'ottima arma ai sovietici e danno nuova conferma alle voci di intransigenza di un Governo che si dichiara ufficialmente sostenitore della alleanza occidentale. Vienna, obbedendo più alle pressioni nazionalistiche degli esaltati di Innsbruck, che al consueto buonsenso che consigliava misura e prudenza, ha sollevato protesta ufficiale contro il nostro Governo.

Ecco il testo della nota austriaca. «In base al risultato conclusivo delle indagini ufficiali su molteplici violazioni della frontiera statale austriaca nella zona compresa tra il Passo del Brennero e il massiccio del Tribolaun durante le esercitazioni svolte da unità dello esercito italiano tra il 30 luglio e il 1.o agosto del corrente anno — indagini che a causa di difficoltà di terreno e d'atmosfera hanno richiesto lungo tempo — il Ministero federale degli Affari Esteri ha presentato all'Ambasciata italiana di Vienna ferma protesta contro la seria violazione del territorio statale austriaco ed ha espresso l'aspettativa che il Governo italiano prenda senza indugio tutti i provvedimenti necessari per rendere impossibile, una volta per sempre, la ripetizione di tali violazioni di confine».

Il Governo austriaco attende ora la risposta di Roma. Questa mattina i giornali tirolesi chiedevano con titoli a tutta pagina che Vienna si decida a fare un passo di protesta a Roma per la «provocazione senza precedenti», sottolineando che quanto è avvenuto sul monte Tribolaun non è soltanto violazione di frontiera ma anche violazione di neutralità: «Perchè si vuole regolare ora questa questione soltanto fra Vienna e Roma». «Noi chiediamo — scrive «Tiroler Tageszeitung» — che si protesti energicamente contro tale grave infrazione alla nostra neutralità».

Il «Tiroler Nachrichten» chiede addirittura che la delegazione austriaca che si trova attualmente a New York presenti all'ONU anche questa interpellanza per violazione di territorio neutrale.

La questione altoatesina è stata quest'oggi inoltre causa di un clamoroso incidente politico davanti al Consiglio di Europa di Strasburgo. Il Ministro dei Trasporti della Germania federale, Seebohm, doveva tenere un discorso per l'inaugurazione del nuovo «Ponte Europa». Mentre l'oratore saliva sul podio e prima ancora che potesse prendere la parola, il delegato italiano on. Lucifero (monarchico) ha abbandonato manifestatamente la sala che era al completo di tutti i delegati.

Lucifero ha dichiarato più tardi ai giornalisti: «Ho voluto protestare per il discorso pronunziato recentemente dal signor Ministro nel corso del quale egli ha esaminato anche il problema altoatesino facendo osservazioni e precisazioni che non accordano con il punto di vista ufficiale del Governo federale di Bonn». Lucifero un po' eccitato ha poi soggiunto: «Io sono un veterano della guerra». Notoriamente Seebohm parlando dell'Alto Adige aveva affermato di non conoscere il vocabolo «irredentismo» nè quello francese «revanchismo» essendo egli tedesco e chiamando quindi in buon tedesco il desiderio degli altoatesini «Heimat» (Patria). Le sue dichiarazioni hanno notoriamente provocato un passo a Bonn dell'Ambasciatore italiano Quaroni.

Intanto a Vienna gli avvenimenti dell'ONU che si riferiscono all'Alto Adige vengono commentati con rilievo. «Delusione e amarezza»: con questo sottotitolo (dopo il titolo «L'ONU respinge un dibattito sulla questione del Südtirol») la «Oesterreichische Neue Tageszeitung», organo del partito popolare, pubblica la notizia della decisione del comitato di presidenza delle Nazioni Unite di rinviare l'eventuale iscrizione della richiesta austriaca per il «Südtirol» ad altro momento.

«Poco prima che arrivasse questa notizia — scrive il giornale — dalle Agenzie era stato comunicato che il comitato di presidenza aveva deciso di iscrivere la proposta austriaca all'ordine del giorno dell'Assemblea generale. Tanto più incomprensibile appare che il comitato, evidentemente all'ultimo minuto, abbia cambiato idea ed abbia preso una decisione che in Austria e tra i sudtirolesi deve suscitare amarezza e profonda delusione»

Degli altri giornali del mattino il «Neues Oesterreich» rende nota la decisione di New York riportando la semplice notizia sotto un titolo d'apertura di prima pagina che dice «ONU: trattazione della questione sudtirolese respinta».

Il quotidiano «Die Presse», dà la notizia, ma non in termini così definitivi.

L'indipendente «Kurier», di mezzogiorno, scrive in un grosso titolo di prima pagina: «L'Italia vuole bluffare l'ONU». Dopo una particolareggiata cronaca del dibattito svoltosi nel comitato di presidenza, il giornale così commenta: «E' chiaro perchè questa notte si è giunti a questo duello tra l'Austria e l'Italia. Il dott. Kreisky ha cercato di ribadire nel titolo della controversia che nel Südtirol si tratta di una minoranza austriaca, dal che l'Austria può far derivare il diritto di trattare il problema come potenza protettrice.

«Nella sua proposta di compromesso il dott. Kreisky ha tenuto fermo che la provincia di Bolzano è il Suedtirol e non una qualche circoscrizione italiana. Entrambe le formulazioni erano per gli italiani come una spina in un occhio. Il riconoscimento dei sudtirolesi come austriaci implicava per loro il pericolo che un giorno si faccia richiamo a questa formulazione e si possa da ciò far discendere un diritto di autodecisione per i sudtirolesi. Ma anche il titolo Südtirol costituisce agli occhi degli italiani una pretesa dell'Austria sul paese, mentre l'Italia vuole far valere soltanto una provincia di Bolzano come parte integrante dello Stato italiano. Analogamente, essa vuole che i sudtirolesi vengano esplicitamente riconosciuti come cittadini italiani di lingua tedesca. Il primo scontro sul Südtirol davanti all'ONU è dunque terminato alla pari, poichè le due parti già nel titolo del problema volevano mantenere la posizione di partenza più favorevole possibile per tutte le ulteriori trattative».

Bruno Tedeschi

Arrestati nel Congo due fedeli di Lumumba

Leopoldville, 23

Il vice Primo Ministro del Governo Lumumba, Gizenga, e il Ministro per la Gioventù, generale Mpolo, sono stati arrestati «per aver complottato contro il colonnello». L'arresto di Gizenga è stato movimentato.

Egli si era recato al Campo Leopold, dove risiede il colonnello Mobutu, ma era stato respinto perchè scambiato per un semplice civile. Mentre si stava allontanando a bordo di una grossa macchina americana, era stato riconosciuto e inseguito da una jeep della polizia. Dopo un lungo inseguimento è stato fermato e portato verso una destinazione sconosciuta.

ANCORA STRASCICHI DELL'INCIDENTE DELL'«U-2»

Powers smentisce il padre dalle colonne della «Pravda»

Ribadita la versione russa dell'abbattimento - Un'intervista al «New York Times» definita non veritiera dalla «Tass»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 23

La «Pravda» ha pubblicato oggi con evidenza il testo di una lettera scritta in carcere dal pilota americano dell'«U-2», Gary Powers: in essa il pilota (condannato come si ricorderà a dieci anni di carcere per spionaggio) contesta e smentisce le affermazioni attribuitegli da suo padre.

Il padre del pilota, Oliver Powers, aveva nei giorni scorsi concesso un'intervista al «New York Times»: in essa affermava che il figlio gli aveva detto di non essere stato abbattuto da un razzo russo a venti chilometri di altezza (come asserì al processo la versione ufficiale dell'abbattimento dello «U-2») bensì ad un'altezza molto inferiore. Nell'odierna «lettera al New York Times» pubblicata dalla «Pravda» e firmata da Francis Gary Powers, il pilota prigioniero smentisce di avere mai fatto al padre le affermazioni riportate dal «New York Times» e riconferma che il suo «U-2» fu fatto precipitare appunto dall'altezza indicata nell'atto d'accusa ufficiale. Del pari smentita l'affermazione, sempre attribuita da Powers padre a Powers figlio nell'intervista al «New York Times», secondo cui non sarebbe stato un missile «terra-aria» a far cadere l'apparecchio di Gary. Dice testualmente Gary Powers: «Desidero eliminare ogni possibilità di malinteso, e stabilire in modo espresso che, anche se non vidi cosa fece esplodere il mio aereo, di sicuro lo apparecchio non esplose da solo. Penso che mio padre non abbia capito esattamente ciò che dissi al processo. Se ciò è accaduto, può darsi che anche altri non mi abbiano capito. Appunto ho scritto questa lettera per eliminare ogni possibile malinteso».

Per certi versi la messa a punto di Powers figlio coincide con informazioni americane secondo cui Sol Cury, un amico dei Powers che era stato a Mosca assieme ad Oliver Powers al tempo del processo, avrebbe dichiarato che «Oliver non può aver fatto al «New York Times» la dichiarazione che fu pubblicata. Ciò che Oliver disse, in realtà, è solo che egli non credeva che l'aereo di Gary fosse stato colpito». Va d'altronde tenuto presente che la stessa versione ufficiale russa conferma che il missile non «colpì» l'«U-2»: solo, gli esplose tanto vicino che lo spostamento di aria fece precipitare l'apparecchio. Inoltre si tenga presente, circa l'atteggiamento del padre di Gary Powers, che egli attende sempre di poter essere ricevuto da Kruscev (non lo fu all'epoca del processo), per cui sembra improbabile che egli abbia potuto rendere al giornale americano dichiarazioni che potevano metterlo «in urto» con le autorità sovietiche. Oggi a New York Oliver Powers ha cercato di raggiungere Kruscev per «intercedere» presso di lui a proposito del figlio: ma una guardia del corpo, con cortesia ma con decisione, lo ha allontanato. La misura secondo cui Kruscev non può essere raggiunto da persone che non abbiano «appuntamento» con lui è infatti generale. Oliver Powers, ha però ricevuto oggi il permesso di entrare nel palazzo delle Nazioni Unite. Non si sa sino a questo momento se egli sarà in grado di conferire con il Primo Ministro sovietico.

La lettera di Francis Powers dice anche: «Il motore del mio aereo funzionò perfettamente fino al momento in cui vidi un lampo color arancione, sulla destra dell'aereo e dietro di me. Non sentii urti. Credo si sia staccata la coda dell'aereo e successivamente le ali. L'aereo cadde in vite, e per la stessa velocità di caduta non mi capovolsi. Riuscii ad uscire dall'abitacolo solo quando l'aereo era ad un'altezza di 4200 metri o forse meno: il paracadute si aprì immediatamente (e l'apertura automatica era regolata appunto a quell'altezza). Al momento dell'incidente, invece, mi trovavo a circa 20.400 metri di altezza». Gary Powers conclude la lettera affermano che spera «di tornare subito a casa, negli USA, appena avrò terminato di scontare la mia pena».

La stampa russa e la «Tass» recano oggi commenti al discorso pronunciato ieri alle Nazioni Unite dal Presidente Eisenhower. La «Tass» dice espressamente che il discorso di Ike «ha virtualmente sotterrato la idea di un disarmo totale»». Dice la Tass»: «Il Presidente americano ha fatto nel suo discorso un accenno generico alla desiderabilità di un disarmo totale e generale, nel futuro: ma nella sostanza Eisenhower ha posto l'accento assai più sul problema delle armi che su quello del disarmo. Egli ha accusato l'Unione Sovietica di avere cercato di impedire il successo delle trattative sul disarmo, quando questa accusa è perfettamente reversibile. Del resto lo stesso Eisenhower non chiama «di disarmo» le sue proposte, ma solo di «controllo delle armi». Eisenhower al tempo stesso ha parlato ancora una volta in prò di una sorta di «legalizzazione dello spionaggio», quando ha affermato che il pericolo di un attacco di sorpresa può essere eliminato se alcuni Paesi acconsentiranno a permettere ispezioni internazionali delle loro Forze armate: tutto questo discorso mira solo a cercare di giustificare l'infelice volo di spionaggio dell'«U-2» e dello «RB-47» sul territorio sovietico, e cerca di far scivolare nei dibattiti internazionali la tesi che esiste una sorta di «diritto» alla violazione degli spazi aerei e marittimi internazionali».

Secondo la stampa russa, Eisenhower ha «parlato poco e insufficientemente del problema della proibizione di costruzione e messa al bando delle armi atomiche»: sul Congo, ha «cercato di avallare l'idea che l'intervento dei paesi amanti della pace in difesa del legittimo Governo congolese sia dovuto solo a meschini calcoli di egoismo».

In un commento della «Tass» al prossimo arrivo di Macmillan a New York, si afferma che «il Governo degli Stati Uniti ha infine rimosso il suo veto al viaggio del Primo Ministro britannico alle Nazioni Unite, di qui l'annuncio della prossima partenza di Macmillan, annuncio che ha fatto seguito, è sintomatico, a un colloquio confidenziale che il Ministro inglese degli Esteri, Lord Home, ha avuto con importanti personalità politiche americane».

Accennando infine alla copertura giornalistica della presenza e delle dichiarazioni di Kruscev da parte della stampa americana, la «Pravda» oggi annota che «i giornalisti degli USA sono apparsi essersi ribellati all'«ordine» di non dedicare spazio alle attività del Primo Ministro russo: la TV americana mostra Kruscev in ognuna delle sue trasmissioni, i giornalisti affollano i posti in cui si reca il Primo Ministro dell'URSS. In prima linea tra i giornalisti americani sono Henry Shapiro, capo dell'Ufficio di Mosca della UPI, attualmente negli USA appunto per l'avvenimento del giorno, Sam Jaffe e Harrison Salisbury».

U. P. I.

LA MOGLIE DI SALAN PROTESTA CONTRO IL GOVERNO

Violento attacco da Algeri alla politica di De Gaulle

Delouvrier sarebbe il primo responsabile del «sequestro» del generale a Parigi - In preparazione una congiura?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 23

L'«affare Salan» sta prendendo proporzioni notevoli e minaccia di diventare il «caso limite» della focosa attesa degli attivisti e degli «ultra» di Algeri e di Parigi.

Il pericolo di una nuova fiammata insurrezionale è apertamente denunciato nel manifesto, in difesa del marito, che ha lanciato oggi, ad Algeri, la moglie dell'ex comandante supremo delle Forze in Algeria. Questo documento, del tutto inatteso e di una estrema violenza, costituisce il fatto nuovo nell'affare Salan. Al generale che, dopo le prime dichiarazioni fatte ieri sera a pochi di noi, ha affermato oggi: «Aspetto l'ordine scritto che mi proibisce di ritornare ad Algeri; una volta in possesso della nota del Governo, reagirò», ha fatto eco «la generalessa» la quale ha sostenuto che «il Governo prepara una Algeria indipendente» e che «il pericolo per noi è vicino, ma come accadde il 13 maggio sapremo opporci e il generale Salan sarà il vostro difensore».

Nel suo attacco al Governo, la signora Salan — che è la prima volta che assume una responsabilità pubblica e che, indubbiamente, ha concordato con il marito codesto suo atteggiamento in previsione dell'esilio dall'Algeria che avrebbe potuto decretare contro di lui — mette direttamente in causa il rappresentante del Governo e dello stesso De Gaulle ad Algeri, Paul Delouvrier.

«Voglio che si sappia che è stato il signor Delouvrier a chiedere che il generale Salan fosse esiliato da Algeri e che è stato lui a influenzare il Governo». E' il più grosso colpo portato contro l'uomo di De Gaulle da quando è in Algeria. Se Delouvrier godeva di qualche simpatia fra gli «ultra», ormai la sua autorità sui francesi residenti in Algeria è demolita. La signora Salan dichiarando che Delouvrier è responsabile dell'allontanamento del marito, lo accusa indirettamente di essere una specie di sicario di De Gaulle, in quanto l'altro ieri, ricevendo Salan il quale gli chiese se era previsto il permesso di tornare in Algeria, Delouvrier avrebbe risposto: «Non lo so. So soltanto che il Ministro delle Forze armate vuole parlarvi».

Un'altra ragione dell'improvvisa «uscita» della signora Salan —che stasera in certi ambienti nazionalisti era già definita come «la Giovanna d'Arco di Algeri» — sta nel fatto che la «cauzione» eventuale di Salan a un qualche moto contro la politica del generale De Gaulle è valida poichè ella rappresenta «per procura» lo stesso ex comandante in capo della guerra algerina. D'altronde, la presenza della «Giovanna d'Arco di Algeri» non può non rappresentare anche per quella parte dell'esercito che è avversa a De Gaulle, una «cambiale» di grande valore.

Resta chiaro, comunque, il fatto che qualcosa si trama dalla parte di Algeri e che qualche cosa si sta decidendo dalle parti di Parigi: il caso Salan potrebbe accelerare l'entrata in azione di un dispositivo che, per ora, è più temuto che noto. Il Governo, intanto, temendo una possibile collusione Salan-Massu (pare che i due generali che furono i maggiori esponenti del 13 maggio si siano visti segretamente oggi), avrebbe deciso di allontanare Jacques Massu da Parigi — dove è rimasto dal giorno del suo richiamo da Algeri — e di imporgli il comando della seconda Regione militare francese: quella che «copre» il Nord del paese e che ha per capitale Lilla.

Stelio Tomei

UN DISCORSO DEL VICESEGRETARIO DELLA D. C. SCAGLIA

Il PSI ha riconfermato tutti i legami con i comunisti

La relazione Saragat approvata dal Comitato centrale del PSDI

Roma, 23

Il comitato centrale del partito socialdemocratico ha approvato la relazione Saragat decidendo di impostare la campagna elettorale sul rilancio della politica di centro-sinistra e su una decisa polemica contro il frontismo nenniano.

Il comitato centrale ha espresso il suo consenso a Saragat in serata dopo aver dedicato tutta la giornata alla continuazione del dibattito, al quale hanno partecipato numerosi oratori tra i quali Bino Napoli, Recupero, il triestino Cesare, Perna, Zucalli, Morini, Preti, Righetti eccetera. Tutti gli intervenuti, tranne pochissimi, si sono espressi a favore della relazione Saragat; il delegato triestino ha insistito perchè il programma elettorale del partito includa la proposta di istituzione della Regione a statuto speciale Venezia Giulia - Friuli.

Preti, leader della sinistra del partito, ha approvato la relazione Saragat. Tuttavia ha lamentato che la DC non abbia escluso in modo esplicito la possibilità di alleanze post-elettorali con i partiti di destra. Ha lamentato anche l'atteggiamento non chiaro dei socialisti. Inoltre si è mostrato poco ottimista sull'esito delle elezioni per quanto concerne il PSDI. Righetti, che fa parte del gruppo Tanassi, vicino a Saragat ma autonomo in certe valutazioni, ha criticato i repubblicani e i radicali perchè in certi centri hanno stretto alleanze elettorali con i socialisti, evitando invece di fare un'alleanza con il PSDI come sarebbe stato più naturale.

Il comitato centrale del PSDI ha concluso con una mozione approvata all'unanimità in cui tra l'altro si dice: «Il comitato centrale di fronte all'importanza che queste elezioni rivestono, per le ripercussioni politiche interne e internazionali che determineranno, invita gli elettori a rafforzare con i loro voti il PSDI, che per il suo naturale impegno democratico e sociale costituisce l'elemento fondamentale e insostituibile per il progresso della nazione».

Il partito si presenterà da solo con proprie liste e con il proprio simbolo per le elezioni provinciali e in tutti i comuni ove vige la legge elettorale proporzionale.

E' stato deciso di chiamare a far parte della direzione l'on. Paolo Rossi al posto di Simonini, deceduto tempo fa. L'ufficio stampa del partito ha poi smentito decisamente che l'on. Eugenio Reale, che è fautore del ritorno al centrismo, abbia deciso di dimettersi dal PSDI come era corsa voce per la sua assenza dai lavori del comitato centrale.

Un discorso del vice segretario della DC on. Scaglia al convegno della stampa periodica democristiana, a Grottaferrata, costituisce elemento di notevole importanza politica nella giornata. Scaglia ha illustrato la posizione della DC nella prossima campagna elettorale.

«La DC — ha detto tra l'altro — è un partito fondamentalmente e sostanzialmente di centro, un centro, naturalmente, in continua evoluzione verso una sempre maggiore giustizia sociale; la DC rappresenta la forza mediana tra gli opposti estremismi, tra la realtà e l'utopia, tra le aspirazioni e le istanze e la realizzabilità di esse».

Scaglia ha sostenuto che è artificioso far passare per una battaglia politica, l'aspetto essenzialmente amministrativo della campagna elettorale. La DC si presenta unita e compatta nella varietà delle sue espressioni. Ha confutato le accuse mosse al partito da più parti rifacendo la storia dal giugno 1958 e ricordando come la DC sia rimasta fedele ai suoi principi democratici. Nella situazione di fondo della democrazia italiana non esiste che una alternativa: o la DC o il PCI.

«Bisogna tener presente questa realtà della politica italiana; l'anticomunismo della DC è la caratterizzazione storica della DC. In questi termini va considerato — ha proseguito l'on. Scaglia — anche il nostro atteggiamento nei confronti del partito socialista. Questo partito ha compiuto alcuni passi indietro. Tutti siamo convinti della necessità che il PSI si evolva in senso democratico, ma quando il PSI dichiara di avere quale primo obiettivo la formazione di maggioranze classiste, quando il PSI dichiara che si deve sconfiggere la DC, non si può non tener conto di queste affermazioni, giacchè esse significano la riconferma in blocco dei legami fra il PSI e il PCI. Se non dobbiamo favarire il formarsi e il consolidarsi della democrazia, dobbiamo mettere in guardia pure lo elettorato contro tutti coloro che non possono e non sanno scegliere fra democrazia e antidemocrazia». Scaglia ha concluso dicendo che la DC è fiduciosa nell'elettorato essendo cosciente di costituire la più solida garanzia contro ogni pericolo.

In mattinata c'è stata anche una riunione della direzione dc. dedicata esclusivamente alla preparazione della campagna elettorale. Domani si riunirà il consiglio nazionale del PCI per fissare le direttive elettorali.

Oggi si è riunita anche la consulta democristiana dello sport, spettacolo e ricreazione nel quadro dell'organizzazione elettorale. Era presente il Ministro Folchi il quale ha riaffermato la necessità che il Parlamento affidi al Ministero del Turismo e dello Spettacolo anche il compito di coordinare lo sport.

In preparazione del Consiglio dei Ministri che si dovrebbe tenere lunedì o martedì, Fanfani ha ricevuto i Ministri Bo e Codacci - Pisanelli, reduce quest'ultimo dall'aver capeggiato una nostra delegazione parlamentare in visita nell'URSS. Codacci - Pisanelli ha riferito ampiamente anche sul viaggio. Fanfani ha ricevuto anche il presidente dei commercianti, Casaltoli.

Los Angeles: Jerrie Cobb, di 29 anni, è colei che potrebbe divenire la prima donna spaziale degli Stati Uniti. Eccola fotografata durante una conferenza stampa tenuta dopo aver stabilito un nuovo record mondiale di altezza per piccoli aerei

SARA' TRASMESSA IN TV L'ALTRA FACCIA DELLA LUNA

Tutto pronto a Cape Canaveral per il lancio del satellite lunare

Forse martedì prossimo un esperimento spaziale russo

Cape Canaveral, 23

E' pronta la «cattedrale elettronica» che manovrerà negli spazi il satellite lunare USA, cioè il «Pionner VI», di cui tanto nei giorni passati si è parlato. Questo satellite, che potrebbe essere lanciato da un momento all'altro, sarà guidato da una batteria di calcolatori elettronici che elaboreranno dati da inserire in speciali cabine di comando e controllo della traiettoria.

Un complesso di cabine si trova a Cape Canaveral, dove il razzo «Atlas-Able» attende di partire sulla sua rampa di lancio, con in cima il carico strumentale candidato all'orbita lunare. Questo complesso di cabine, in un recinto che forma come il «sancta sanctorum» dei numeri trasformati in circuiti di tubi vacuum e transistori la cui chiusura ed apertura corrisponde ad altrettante cifre, è la vera «cattedrale elettronica», la monumentale apparecchiature di calcolo meccanico che orienterà nelle tre direzioni e nella dimensione tempo il bolide strumentale americano di circa 166 chili di peso.

Il Sole, del resto, ha dato ieri «via libera» o «luce verde» come si dice in gergo americano. al «Pioneer VI» che non ha alcun impedimento gravitazionale, ormai, per andare a fotografare e trasmettere in TV il retro della Luna.

Da Cleveland, nell'Ohio, si apprende che in una sua trasmissione ad onde corte, Radio Mosca ha avvertito i radioamatori dei vari paesi di prestare speciale attenzione agli avvenimenti del prossimo martedì, 27 settembre, e di riferire in merito all'URSS poichè in quel giorno l'Unione Sovietica scriverà «una pagina della storia del mondo».

Da tempo, come è noto, corre voce che l'URSS tenterà uno spettacolare esperimento spaziale durante l'attuale soggiorno all'ONU del Primo Ministro sovietico Kruscev.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA cercasi con referenze, via Genova 8 IV destra. Presentarsi dalle 10 alle 12. 68661 B

BAMBINAIA sorveglianza bambino mesi 18, ore 4 pomeriggio cercasi. Cassetta 68687 B UPI.

DOMESTICA brava referenziata stabile ottimo trattamento cercasi. Presentarsi domenica dalle 16 alle 18. Ranzato, Foro Ulpiano 2. 68655 B

PRESTASERVIZI ore da combinarsi cercasi. Telef. 41140. 48481 B

STABILE referenziata pratica cucina escluso bucato cercano coniugi soli. Telef. 24834. 48468 B

C Richieste d'impiego L. 10

CORRISPONDENTE traduttore, interprete tedesco-italiano, offresi anche ore. Cassetta 48473 C UPI.

IMPIEGATO disponibile quattro ore giornaliere offresi per lavori ufficio, riscossioni o altri incarichi di fiducia. Primarie referenze. Offerte a cassetta 68339 C UPI.

MURATORE capacissimo offresi 27817. 28128 C

PENSIONATO meccanico banco tornio offresi. Scrivere cassetta 48450 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A. RADIORIPARAZIONE televisori, lavoro a domicilio, esperto 30 anni all'estero. Prezzi moderati. Tel. 35367. 48429 CC

A. RESTAURI, manutenzioni, ammodernamenti appartamenti. Tel. 91102, ore 8-14. 28171 CC

CAMICIE, pantaloni, maglie, eccetera stiro ritirando anche domicilio. Tel. 27794. 68664 CC

DATTILOGRAFA veloce, massima esattezza, assume qualsiasi lavoro. Tesi, perizie, contratti, computi, stime ecc. Cassetta 28365 CC UPI.

IMPIEGATA pratica ufficio cerca lavoro da sbrigare a casa. Cassetta 48466 CC UPI.

PERMANENTI americane complete garantite lire 1000 salone Marisa, Terza Armata 5. Telefono 31589. 48455 CC

D Off. d'impiego L. 25

A.A. RAGAZZA bella presenza cerca bar via Roma 17. 68650 D

A. PARRUCCHIERA finita cercasi immediatamente cittadina Friuli, stipendio vitto alloggio. Telefonare n. 37533, mattinata. 48475 D

APPRENDISTA o mezzalavorante cerco subito. Via F. Severo 53. 48474 D

APPRENDISTA pratica o mezza lavorante cerca Salone Mina, Diaz 7. Tel. 29007. 68677 D

APPRENDISTA commesso alimentari 15-16 anni cercasi. Telefonare 90286. 68674 D

APPRENDISTA commessa per drogheria sedicenne cercasi. Telefonare mattinata 61426. 68654 D

BIANCHERIA intima signora. Cerchiamo subito lavoranti perfette per cucire modelli. Lavoro stabile. Scrivere cass. 68685 D UPI.

COMMESSA cercasi pratica pasticceria. Referenze. Longo, Torrebianca 15. 48453 D

DONNA o ragazza cercasi due ore al mattino per consegna latte domicilio. Telef. 90997. 68699 D

IMPIEGATO pratico paghe contributi, preferibilmente stenodattilografa. Offerte manoscritte specificando età, posti occupati, referenze. Cassetta 48435 D UPI.

INGEGNERE giovane attivo cercasi per sviluppo ufficio tecnico progettazione e applicazione apparecchiature oleodinamiche, in Milano. Dettagliare curriculum. Cassetta 28456 D UPI.

RAGAZZA media età cercasi per aiuto trattoria. Tel. 76021. Ore 14-17. 48448 D

RAGAZZE interniste cercansi. Riva Sauro 18. 48463 D

RAGAZZO 14-15enne cercasi per macelleria, Salita Gretta 15. 28486 D

RAGAZZO 14-15enne principiante alimentari onesto cercasi. Presentarsi Gerussi, Tiepolo 1. 68645 D

RAGAZZO per panetteria, 15-16enne cercasi. Kozmann, Martiri Libertà 7. 68695 D

RAGAZZO sveglio, bella presenza apprendista bar, cercasi. Indirizzo UPI. 68667 D

SARTA donna cerca una lavorante e una apprendista. Telefono 43234. 68666 D

E Rich. camere e pens. L. 25

DISTINTA signora pensionata cerca stanza mobiliata o vuota, paraggi Giulia. Telef. 37419. 68670 E

STABILE cerca stanzetta possibilmente ingresso libero, soleggiata, tranquilla, vicinanze p. Unità-Ponterosso. Tel. 38-305. 68693 E

F. Off. camere e pens. L. 25

CENTRALISSIMA uso ufficio I piano telefono termosifone affittasi ottomila mensili compreso riscaldamento centrale verso piccolissimo rimborso spese. Telefonare 27118. 68683 F

CENTRALISSIMA mobiliata, telefono, bagno, affittasi una-due persone. S. Caterina 9, Ferin. 68694 F

MOBILIATA centrale affittasi distinto. Tel. 37375. 48476 F

MOBILIATA bella pulita uso telefono possibilmente studente, affittasi. Sanfrancesco 20-III. 48457 F

MOBILIATA centralissima soleggiata affittasi persona seria, presso sola. Telef. 48381. 28468 F

STANZA indipendente I p. adatta ufficio rappresentante artigiano affittasi piazza Vico 8. Visitare domenica 10-12. 68646 F

G Istruzione L. 25

A.A. ISTITUTO Enenkel. Elementari, medie, avviamento, istituti, licei. Ricupero anni, Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità, comptometer, lingue. Trieste, Battisti 22. Telef. 38800. Monfalcone, Boito 10. Tel. 73055. 48404 G

ABSOLUT fähige deutsche Sprachlehrerin Muttersprache deutsch, gute italienische Kenntnisse, für 7-jähriges Mädchen gesucht, telephonieren 36454 Bürostunden. 48467 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2. tel. 23121. 174 G

CORSI moderni taglio e cucito iniziano prossimamente. Per iscrizioni lunedì, venerdì, ore 18-20, via Palladio 10. 68651 G

INTERPRETI inizio 1.o ottobre corsi inglese, francese, tedesco. Scuola interpreti ENCIP, XXX Ottobre 6. Tel. 35-798. 2499 G

ISTITUTO «Battisti», via XX Settembre 24. Tel. 96339. Corsi abbreviati diurni, serali, conseguimento idoneità licenza, maturità abilitazione: licenza media, avviamento, geometri, ragionieri, liceo classico, scientifico, artistico, nautico: capitani, macchinisti, costruttori. Inglese, francese, tedesco. Stenografia. Informazioni, iscrizioni 10-21. 27797 G

RADIOTELEGRAFIA. Presso scuola «Marconi», via S. Francesco 33. Sono aperte le iscrizioni dalle 17 alle 18.30. 27797 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO smarrito tratto via Angelo Emo, via Besenghi. Prego telefonare n. 92766, buona ricompensa. 68696 H

CRONOMETRO Omega con bracciale oro smarrito tratto Bar Tergesteo, via Borsa, cara memoria, generosa mancia telefonando 90698 giorni feriali. 68676 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO costruzione recente centrale, tristanze, bagno accessori, affittasi 25 mila mensili prelevando alcuni mobili. Inintermediari. Telefonare 48519. 68660 I

AFFITTANZA cedesi appartamenti due camere cucina gabinetto fitto 10.000 prelevando parte mobilio. Altro rimesso nuovo, fitto 15.000 rimborsando spese. Altro 6 stanze due stanzette due ingressi fitto 25.000 trattabile. Altro camera focolaio fitto 4.000 compensando spese. Altro tre camere cucina bagno giardino mobiliato affittasi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 48478 I

AFFITTASI locale vuoto adatto spaccio vini, salumeria, pulitura a secco, mercerie. Telefonare 32712. 2497 I

AFFITTASI appartamento IV piano; 4 camere, camerino, cucina, bagno. Telef. 50323. 1801 I

AFFITTASI quartierino cucina, camera, doccia. Sistiana. 68701 I

APPARTAMENTI uno quattro camere bagno accessori; uno tre camere bagno accessori completamente rimesso nuovo centro città. Telef. 56689. 68671 I

APPARTAMENTI da 2, 3, 4 stanze, accessori con senza spese, affittiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 48479 I

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, poggiolo, terrazza, cantina, garage, centralnafta, lussuoso; affittasi. Carli S. Maurizio 4. 607 I

APPARTAMENTO 2 camere, cucina, servizi, rimesso a nuovo, affittasi. Carli San Maurizio 4. 606 I

APPARTAMENTO due camere cameretta cucina bagno poggioli riscaldamento autonomo corrente industriale accessori zona Perugino libero ottobre, affittasi ventunmila mensili compenso mobili. Telefonare 93364. 68698 I

APPARTAMENTO stanza, cucina 10.000 mensili, 90.000 spese affittasi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 68703 I

APPARTAMENTO (centro), 4 stanze, camerino, cucina, ripostiglio, 20.000 mensili, 70.000 spese con permesso subaffittare. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 68703 I

BISTANZE soggiorno, cucinino, bagno, telefono; affitto inintermediari. Telefonare 37247. 68690 I

LOCALE casa nuova, ottima posizione, adatto artigiano affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 605 I

MAGAZZINO mq. 190 piazza Vico; affittasi Carli, S. Maurizio 4. 602 I

MAGAZZINO interno 15 mq. centralissimo, 3000 affittasi; telefonare 30077. 69703 I

PARTE appartamentino, altro villetta, appartamento bellissimo. Palma, Goldoni (nove), primo. 68697 I

QUARTIERE tristanze rimesso nuovo piazza Vico 8 I p. affittasi. Visitare domani 10-12. 68646 I

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 13.30 *nelle seguenti rivendite:*

SERRA - corso Vitt. Eman
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO - piazza S. Carlo
PASQUALE - piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
TROVATO - piazza Castello

L Rich. appart. bott. L. 25

A DISTINTI coniugi urge appartamentino in Trieste, anche periferia, vuoto, assolato, bicamere cucina bagno. Fitto mite. Tessera 003167 Fermoposta Gorizia. 150 L

A DUINO cercasi appartamento due-tre stanze vuote, accessori. Telefonare 61622. 68659 L

CAMERA cucina cerco piccole spese affitto. Tel. 44528. 68673 L

APPARTAMENTO tre, quattro stanze, accessori cercasi. Telefonare 96780. 68647 L

CERCASI appartamento 2-3 camere cucina per statali; affitto aggiornato. Prego telefonare al 50323. 1802 L

CONIUGI stranieri cercano appartamento modesto, mobiliato, centrale, per sei mesi, almeno stanza gabinetto cucina. Scrivere cassetta 68652 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CARROZZINE marca vendonsi. Madalosso, Trentaottobre angolo Torrebianca. 27995 M

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettricità e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 157 M

CAPPOTTO nuovo invernale uomo finissimo vendesi occasione quindicimila. Valdirivo 31, portineria. 28455 M

FIAT, Zoppas, Triplex, Frigoriferi, lavabanchieria, cucine, scaldabagni elettrogas. Deposito: S. Lazzaro 16. 28421 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, Vigorelli Jarvis e svizzere Bernina, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate, specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12, telef. 90279. 1550 M

PELLICCE persiano da 150.000 castori, castorini, visoni, ocelot, ratmusqué; pelli per guarnizioni; prezzi incredibili. Modelli ultime creazioni. Visitateci. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16. 68700 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, cineserie, mobili pranzo, letto, cucina. Telefonare 30358. 68675 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 68691 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta acquistansi. Carpison 20. Tel. 38.008 64 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A. STANZE soggiorni cucine guardaroba carrozzine. Madalosso, Trentaottobre angolo Torrebianca. 27995 NN

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4.000, doppio uso 13.000, tre usi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini, parasole. Tarabochia 6. 28319 NN

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9.000, divanoletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, letto stipo, brandine, reti metalliche, suste, imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni, speciali. Tarabochia 6. 28319 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli, Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68 NN

COMPERANSI mobili per uffici, 2 scrivanie e portacarte. Telefonare 30077. 68703 NN

DIVANO letto due poltrone braccioli, vendosi usati. Besenghi 5 primo, tel. 94665 solo mattinata. 68688 NN

INDUSTRIA armadi guardaroba, Trieste, via S. Francesco 12, tel. 37367. 5627 NN

MATRIMONIALE 2 letti, 2 armadi, psiche, 2 comodini faggio 25.000 vendesi. Escluso rivenditori. Tel. 54225, ore 13-16. 28477 NN

MATRIMONIALE palisandro, spina pesce, lavorazione propria vendesi. Torricelli 6, falegnameria. 48472 NN

O Commerciali L. 35

AFFARONE foulards nylon rhodia seta vendiamo blocco Arnò - Settala 59 - Milano. 6294 O

CANTINE, impianti completi, capsuleggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5191 O

OCCASIONISSIMA Monfalcone, forte partita pennelli barba, lire 15 pezzo. Rivolgersi ENAL Panzano, tel. 72131. 267 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 87 O

P Rappr. piazzisti L. 25

SOCIETA' operante campo internazionale cerca esclusivisti e concessionari di zona ogni capoluogo provincia e comune con oltre 20.000 abitanti per articoli brevettati assoluta novità, largo consumo, facile vendita, alto reddito. Candidati prescelti devono possedere capacità organizzative, aderenze moderni metodi di vendita, referenze ineccepibili e disponibilità minima lire 100.000 per ogni 10.000 abitanti zona assegnata. Per intervista personale manoscrivere casella 80/S - SPI - via Parlamento 9, Roma. 6333 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOVETTURE Fiat 1400, 1900 anche cambio marce, vende dott. Brandini, piazza Libertà, Firenze. 6307 Q

«CANDELE» superpotenti. Autoservizio immediato. «Casa della Candela», via Milano 4. 28321 Q

FIAT 600 1955, 43.000 km. effettivi, unico proprietario vendesi 320.000. Viale Ippodromo 2/B Istituto vendite giudiziarie. 84 Q

FIAT 600 57, 56, 55; 500 C Belvedere, 103 57, 56, 1800 60, vendonsi. Garage Stadio, v. Valmaura 7. Tel. 93365. 68658 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR bene avviato, centrico, vendesi. Cassetta 68701 R, UPI.

CAUSA partenza cedesi città veneta importante stazione servizio modernamente attrezzata, vendita accessori auto ecc., possibilità distribuzione benzina, forte reddito, 16.000.000. Scrivere cassetta 25/C SPI, Udine. 6320 R

LABORATORIO pasticceria, spazioso vendesi. Cassetta 68701 R, UPI.

LOCALE licenza tessuti abbigliamento adatto calzature fiori cedesi arredato. Visitare 16-19 mercerie; Marconi 36. 48480 R

PRESTITI comode rateazioni senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 68678 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A. VESPUCCI - INDUSTRIA (Sangiacomo) piano IV, due stanze, cucina, grande poggiolo, servizi separati, ascensore, vendesi, pure ottimo investimento capitale. — VERNIELLIS (Commerciale 156/1) superpanoramico, due appartamenti in villa da 3 stanze, doppi servizi, 130 mq. terrazza, giardino, autorimessa. — HERMET prontingresso, tre stanze, stanzetta, cucina con poggiolo, ambienti vasti, doppi servizi, terrazza 80 mq., riscaldamento, ascensore, cantina, esentasse 18 anni. Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A. APPARTAMENTO condominio, paraggi Sonnino-Ghirlandaio, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, poggioli, cantina, vendesi causa partenza. Tel. 23317. 1301 S

A. COMMERCIALE-Davis costruenda palazzina vendiamo, panoramici 2, 3, 4 stanze, terrazze, accessori, centralnafta, ascensore, ampie facilitazioni. Alabarda, Spiridione 6. 68684 S

ACQUISTASI piccolo attico o appartamentino vista golfo. Offerte cassetta 48456 S UPI.

APPARTAMENTI signorili 3, 4, 5 stanze, doppi servizi, ogni comfort, garage, in palazzine soleggiate vista mare, parco Bazzoni, vendonsi: DELTA, via Coroneo 16. Tel. 29824. 47904 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione via Fabio Severo stanza, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 604 S

APPARTAMENTI 2 stanze, cucina, bagno, vendonsi occupati, buona rendita. Carli, San Maurizio 4. 608 S

APPARTAMENTI pronta entrata Rotonda Boschetto 2, 3, 4 stanze, doppi servizi, centralnafta vendonsi. Carli S. Maurizio 4. 609 S

APPARTAMENTO pronta entrata, centrale, 3 stanze soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, ripostiglio, centralnafta, citofono vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 603 S

APPARTAMENTO casa nuova vista mare, zona via dell'Istria, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo 2 poggioli, vendesi Carli, S. Maurizio 4. 610 S

APPARTAMENTO stanza cucina Giardino Pubblico vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 611 S

TERRENI adatti costruzione acquisterei, serietà, discrezione; offerte Cassetta 601 S, UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO - piazzetta Labò
PATRINI - via XX Settembre - Ponte.
TRUSSI - piazza Fontane Marose

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

6.12 R Bologna - Milano (*)
6.40 D Venezia - Torino - Roma
7.14 A Monfalcone (***)
8.45 R Venezia-Roma
10.14 DD Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24 A Portogruaro
12.55 R Cervignano-Venezia
13.32 A Cervignano-Venezia
14.52 D Venezia Milano - Parigi (xxx)
16.40 D Monfalcone - Venezia - Bari
17.03 A Monfalcone - Portogruaro
17.53 DD Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38 A Monfalcone - Portogruaro
19.25 A Monfalcone - Cervignano
20.50 R Venezia (xxx)
22.17 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23 A Cervignano - Monfalcone
7.32 A Portogruaro - Monfalcone
7.45 DD Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22 R Venezia Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33 DD Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57 A Cervignano
15.22 D Parigi - Milano - Venezia (xxx)
17.05 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10 A Monfalcone (***)
18.37 R Bologna-Venezia (*)
19.08 A Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD Parigi - Milano - Venezia
21.20 R Roma - Milano Mestre (*)
22.35 A Venezia-Monfalcone
23.42 DD Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (II) Dal 25-6 al 3-9-1960 - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5 1961 - (xxx) Dal 29-5-1960 all'1-10-1960.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.45 A Udine - Tarvisio
5.16 A Udine
6.18 D Udine - Tarvisio
6.24 A Udine
7.45 D Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine - Tarvisio - Vienna
12.30 A Udine
13.55 DD Calalzo (*)
14.26 A Udine
16.17 A Udine
17.37 A Udine
19.10 D Udine
20.16 D Udine - Vienna - Monaco
20.27 A Udine
21.37 A Udine

ARRIVI

7.15 A Udine
8.00 A Udine
8.23 D Udine
9.12 A Udine
9.30 D Vienna - Monaco - Udine
11.46 A Tarvisio - Udine
15.07 A Udine
16.55 A Udine
17.52 DD Vienna - Tarvisio - Udine
19.43 A Udine
21.05 A Udine
22.20 D Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20 A Udine
23.58 DD Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
0.56 D Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 25-6 al 10-9-1960 e dal 17-12-1960 al 25-2 1961 e giornalmente dall'1-8 al 31-8-1960 - (**) Ogni domenica dal 26-6 all'11-9-1960 e dal 18-12 1960 al 26-2-1961 e giornalmente dall'1-8 al 31-8-1960.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19 D Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
5.32 A Poggioreale
6.58 A Poggioreale
8.32 D Poggioreale-Lubiana
11.57 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
13.37 A Poggioreale
16.04 D Lubiana Belgrado
17.58 A Poggioreale
20.00 A Poggioreale
21.48 A Poggioreale

ARRIVI

5.50 D Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05 A Poggioreale
11.24 A Poggioreale
13.18 D Belgrado Lubiana
17.20 A Poggioreale
17.28 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06 D Lubiana-Poggioreale